

# i Quaderni

DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA

n. 11

di **MACERATA**



Camera di Commercio  
Macerata

# **Le associazioni degli immigrati nelle Marche: organizzazione, funzioni e potenzialità**

Il caso della provincia di Macerata



**Collana Istituzioni, politica e sviluppo locale - n. 3**  
coordinata dal Prof. Luca Lanzalaco - Università degli Studi di Macerata

pubblicato in ottobre 2007 dalla

**Camera di Commercio**

**Industria Artigianato Agricoltura di Macerata**

Settore Sviluppo e Sostegno Economico

**segretario generale**

**Mario Guadagno**

**responsabile area promozione e informazione economica**

**Lorenza Natali**

**RFSviluppo**

*Ricerca e Formazione  
per lo Sviluppo del Territorio*



## **Le associazioni degli immigrati nelle Marche: organizzazione, funzioni e potenzialità**

### **Il caso della Provincia di Macerata**

di

Luca Lanzalaco

Eldin Demiragic

Stefania Talvacchia

---

**RFSviluppo**

Via Fratelli Rosselli, 3 – 62012 Civitanova Marche (MC)

tel. **329-0643322** e-mail: **rfsviluppo@libero.it**

P.IVA **01610230433**

## Sommario

Presentazione di Giuliano BIANCHI Presidente .....	5
Introduzione .....	7
Parte I - Lo studio delle associazioni di rappresentanza degli immigrati .....	9
1. Lo “stato dell’arte”: teorie e ricerche a confronto	
2. Un problema di grande attualità	
3. Interrogativo, disegno e fasi della ricerca	
Parte II - Le associazioni degli immigrati nella Regione Marche:	
una mappa comparata .....	17
1. Le Marche e le altre Regioni italiane	
2. Alcune ipotesi a partire dal caso marchigiano	
3. Le Province marchigiane	
Parte III - Le associazioni degli immigrati nella Provincia di Macerata:	
una mappa .....	27
1. Il sistema associativo	
1.1 Caratteri strutturali	
1.2 Genesi ed evoluzione	
1.3 Tipologia delle associazioni	
2. Le associazioni	
2.1 Quanto sono rappresentative?	
2.2 Quanto sono istituzionalizzate?	
2.2.1 La sede	
2.2.2 Il Registro regionale	
2.2.3. I finanziamenti	
2.3. Quali attività svolgono?	
Parte IV - Le associazioni degli immigrati nella Provincia di Macerata:	
sette studi del caso .....	57
1. La scelta del campione	
2. Le interviste	
1.1 ASSIM - Associazione Immigrati Marocchini nelle Marche	
1.2 ACICCO - Associazione Centro Islamico e Culturale di Corridonia	
1.3 Associazione del Senegal nelle Marche	
1.4 ACOSSET	
1.5 Associazione Perù - Regione Marche	
1.6 ANOLF - Associazione Nazionale Oltre le Frontiere	
1.7 ACSIM - Associazione Centro Servizi Immigrati Marche	
3. Problemi e prospettive	
Parte V - Associazioni degli immigrati e politiche pubbliche .....	73
Bibliografia .....	77

## **Presentazione**

*di Giuliano Bianchi*

In Italia l'immigrazione ha ormai assunto una evidente rilevanza economica, sociale e politica. Da un recente rapporto della Caritas risulta che gli immigrati sono circa tre milioni, cioè il 5% della popolazione. Sempre dallo stesso documento risulta che l'8% delle forze di lavoro è costituita da stranieri e più del 60% degli immigrati soggiorna in Italia da più di cinque anni. Dai dati presentati alla Giornata dell'Economia realizzata dalla Camera di Commercio di Macerata il 10 maggio 2007, è emerso come l'imprenditoria immigrata sia uno dei settori trainanti dell'economia provinciale. Per la sua importanza e le sue innegabili implicazioni economiche, sociali e culturali il fenomeno migratorio è stato ben presto oggetto sia di interventi di politica pubblica che di studi e ricerche. Sono state quindi individuati tendenze, problemi e soluzioni per quanto riguarda non solo la regolazione dei flussi migratori, ma anche l'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale con particolare attenzione alla scuola, all'abitazione, all'ordine pubblico, all'occupazione, ai diritti di cittadinanza civile e politica, al rispetto e alla tutela delle tradizioni culturali.

Un aspetto al quale, nonostante la sua rilevanza, è stata dedicata solo recentemente una certa attenzione è quello delle *associazioni degli immigrati*. Parallelamente all'aumentare del flusso migratorio sono sorte infatti numerose associazioni di rappresentanza della popolazione immigrata. La Camera di Commercio, quale espressione delle forze economiche e sociali presenti sul territorio e momento di sintesi istituzionale delle loro organizzazioni, ha inteso promuovere insieme alla associazione RFSviluppo una ricerca sul sistema associativo degli immigrati nella Provincia di Macerata. L'obiettivo della ricerca non è meramente conoscitivo, ma anche propositivo. Con questa indagine, infatti, abbiamo voluto acquisire gli strumenti necessari per comprendere le potenzialità di queste associazioni e valorizzarne il ruolo quali soggetti fondamentali per progettare ed implementare politiche pubbliche finalizzate a governare questo importante fenomeno.

Le associazioni – come testimonia la secolare storia delle Camere di Commercio in Europa e negli Stati Uniti – non fungono solo da canali di rappresentanza degli interessi e delle domande di determinati ceti sociali, ma anche come strumenti di regolazione ed autogoverno. In questa prospettiva riteniamo che le associazioni siano un interlocutore fondamentale per gli attori pubblici che debbono progettare interventi finalizzati all'integrazione e all'inclusione degli immigrati. Queste organizzazioni, infatti, possono svolgere almeno quattro funzioni di fondamentale importanza. In primo luogo, consolidare i rapporti etnici e identitari limitando il senso di sradicamento che avverte chi si trova a lavorare e vivere in un paese diverso dalla sua patria di origine. In secondo luogo, le associazioni operano come efficaci "sensori" sul territorio fornendo informazioni indispensabili per conoscere e capire i problemi e le esigenze degli immigrati in campo economico, sociale, sanitario, abitativo e culturale. Queste conoscenze possono essere tradotte in proposte, progetti e politiche pubbliche alla cui realizzazione possono collaborare direttamente anch'esse. In terzo luogo, le associazioni, in collaborazione con gli enti pubblici, offrono già da tempo una gamma di servizi che vanno dal sostegno economico all'assistenza legale, dai corsi di lingue alla soluzione del problema abitativo. Infine, queste associazioni possono dare un valido contributo all'integrazione sociale e culturale facendo conoscere le tradizioni e la cultura dei paesi d'origine dei loro associati.

La ricerca pubblicata in questo quaderno, il terzo della collana *Istituzioni, politica e sviluppo locale*, è focalizzata sul territorio maceratese. Nonostante ciò, pensiamo che abbia una valenza che va oltre i confini della nostra Provincia. Da un lato, ci auguriamo che sia di stimolo ad una indagine più ampia, estesa all'intero territorio regionale e, dall'altro, confrontandosi con altre recenti ricerche su altre realtà locali, offre alcuni spunti di riflessione più generale sul ruolo dell'associazionismo degli immigrati.

A nome della Giunta e del Consiglio, ringraziamo RFSviluppo ([www.RFSviluppo.it](http://www.RFSviluppo.it)), una associazione che raggruppa docenti, ricercatori, esperti ed operatori, impegnati a comprendere e governare i processi di trasformazione in atto sul territorio, raccogliendo ed analizzando dati e informazioni, individuando vincoli e opportunità sottostanti al nuovo modello di sviluppo marchigiano e diffondendo sul territorio questi strumenti conoscitivi.

Le attività di RFSviluppo, che si rivolgono principalmente ad enti locali, sindacati, associazioni di categoria, scuole, università ed imprese, sono finalizzate a stimolare il dibattito su tematiche innovative quali immigrazione, sostenibilità della crescita e del turismo, nuove forme di partecipazione politica, istituzioni per lo sviluppo locale, effetti della delocalizzazione produttiva.

RFSviluppo effettua ricerche, realizza percorsi formativi e progetta strategie di intervento per rispondere alle sfide della modernizzazione e del cambiamento.

## Introduzione

È solo da pochi anni che gli studiosi e gli operatori si sono resi conto della presenza quantitativa e dell'importanza politica e sociale delle associazioni degli immigrati. Si tratta di un fenomeno ancora poco studiato e conosciuto, anche per l'estrema varietà delle forme organizzative che questi canali di rappresentanza assumono. In alcuni casi si tratta di associazioni sorte spontaneamente, in altri invece sono state create da associazioni preesistenti costituite da italiani (le cosiddette associazioni "miste"). In alcuni casi queste associazioni sono organizzazioni consolidate, in altri invece hanno carattere più volatile e sono legate prevalentemente all'iniziativa di singoli individui. In alcuni casi sono dei veri e propri centri servizi che offrono assistenza diretta ai loro associati (per esempio per l'espletamento di pratiche burocratiche), in altri la loro attività consiste nella promozione e nella tutela delle tradizioni e della lingua originaria, in altri ancora fungono da canali di rappresentanza politica presso le istituzioni. Alcune hanno finanziamenti pubblici, altre invece si basano solo sul contributo dei loro soci. In breve, si tratta di un universo ricco, radicato e variegato di cui non solo si sa poco, ma di cui molto probabilmente non si sono valutate le potenzialità ai fini dell'integrazione degli immigrati nell'economia, nella società e nella politica.

Questa ricerca ha come oggetto il sistema di rappresentanza degli immigrati nella Regione Marche con particolare, anche se non esclusiva, attenzione alla Provincia di Macerata ed ha tre finalità. Anzitutto intende fornire un quadro conoscitivo articolato della realtà dell'associazionismo degli immigrati con attenzione ai suoi caratteri sia strutturali che funzionali (per maggiori dettagli si veda la sezione "Disegno e fasi della ricerca"). In secondo luogo, si propone di individuare i problemi che queste associazioni hanno incontrato nel formarsi, nel consolidarsi e nello stabilire un rapporto costruttivo sia con la loro base associativa che con le istituzioni. Infine, si propone di valutare le loro potenzialità sia come canali di integrazione sociale, economica e culturale che come strutture di rappresentanza politica e istituzionale.

Il rapporto di ricerca si articola in cinque parti. Nella prima si fa una rassegna delle ricerche disponibili, si fornisce un quadro teorico generale di riferimento all'interno del quale collocare lo studio dell'associazionismo degli immigrati e si illustra da un punto di vista metodologico il disegno della ricerca. Nella seconda parte si traccia una "mappa" del sistema associativo degli immigrati nella Regione Marche al fine di individuarne alcuni caratteri distintivi in prospettiva comparata. Nella terza parte si delinea un quadro di insieme della realtà maceratese analizzando empiricamente le associazioni e il sistema associativo rispetto ad alcune variabili strutturali e funzionali. Nella quarta parte vengono approfonditi alcuni studi del caso particolarmente significativi. Si sono scelte sette associazioni che operano nella Provincia di Macerata rilevanti per la loro rappresentatività e per la consistenza quantitativa della comunità a cui esse fanno riferimento. Si è ricostruita la loro storia, si sono analizzati i rapporti che hanno stabilito con gli iscritti e le istituzioni, le attività svolte, i cambiamenti attraversati e si sono quindi individuate le prospettive di sviluppo future. La quinta parte, infine, è dedicata ad alcune considerazioni più generali sulle potenzialità di queste associazioni e sulla necessità di sviluppare una *politica* nei confronti di queste associazioni come parte *integrante* delle politiche per l'immigrazione e l'integrazione.

## Ringraziamenti

A questo progetto ha offerto il suo contributo la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Macerata. Ad essa va il nostro più sentito ringraziamento. Ringraziamo anche i Presidenti e i responsabili di tutte le Associazioni che hanno accettato di collaborare alla ricerca, fornendoci informazioni sulle loro associazioni.



## PARTE I

### **LO STUDIO DELLE ASSOCIAZIONI DI RAPPRESENTANZA DEGLI IMMIGRATI**

## 1. Lo “stato dell’arte”: teorie e ricerche a confronto

Un primo dato che emerge dalla rassegna della letteratura esistente sulle associazioni di rappresentanza degli immigrati è una marcata discrasia tra la quantità di ricerche empiriche sull’argomento (una decina circa), da un lato, e la scarsità delle riflessioni teoriche dall’altro. Al recente ed intenso sforzo conoscitivo non è corrisposto un altrettanto significativo impegno interpretativo. E quindi oggi disponiamo, fatte salve alcune pregevoli eccezioni, di analisi prevalentemente descrittive. Ciò fa sì che sul piano più spiccatamente prescrittivo ci si limiti quasi sempre ad un semplice ed acritico invito al rafforzamento delle associazioni viste in sé e per sé come elemento positivo.

*I richiami alla teoria.* Dal punto di vista teorico, gli approcci richiamati nella spiegazione dell’associazionismo degli immigrati sono essenzialmente tre. In primo luogo, la *teoria dell’integrazione*, laddove si sottolinea il contributo che l’incapsulamento organizzativo di nuovi soggetti sociali può dare ad attivare processi di integrazione a livello economico, sociale, culturale e politico. In particolare, si distinguono le differenti dimensioni lungo le quali il processo di integrazione può avvenire e si evidenzia come ad ognuno di questi corrispondano differenti funzioni delle strutture associative [Codres 2000, Mottura 2003, Decimo e Sciortino 2006].

In secondo luogo, si fa riferimento alla *teoria delle reti* con particolare, anche se non esclusiva, attenzione al suo principale strumento di ricerca empirica, cioè la *network analysis* [Recchi 2006]. In questo caso si enfatizza la forte permeabilità esistente tra i reticoli di natura economica, familiare, religiosa e tribale e il sistema associativo degli immigrati. Per utilizzare un’immagine ormai inflazionata, ma sempre efficace, il mondo associativo non sarebbe altro che la punta formalizzata e visibile di un *iceberg* la cui parte sommersa è rappresentata dalle relazioni che si sviluppano tra gli immigrati all’interno del mercato del lavoro, del sistema economico, delle comunità etniche e religiose di appartenenza.

La terza prospettiva analitica utilizzata è la teoria del *capitale sociale* che, si noti, ha forti agganci con l’approccio precedentemente illustrato [Palidda e Consoli 2006]. In questo caso, il rapporto causale tra reti ed associazioni si inverte. Mentre nella teoria delle reti le associazioni degli immigrati costituiscono il riflesso di relazioni *extra*associative (cioè economiche, etniche, religiose, ecc.) già esistenti, e sarebbero quindi una variabile *dipendente*, la teoria del capitale sociale vede le associazioni come strumento per *produrre* capitale sociale laddove questo è scarso, assumendo così il ruolo di variabile *indipendente*. Si sottolinea, quindi, il contributo che l’istituzionalizzazione di reticoli *intra* ed *interorganizzativi* può dare alla stabilizzazione delle relazioni tra le istituzioni, i cittadini autoctoni e la popolazione immigrata. In generale, il processo di *network building* viene visto come il principale canale di integrazione degli immigrati.

Dalla rassegna della letteratura emergono due tratti. Il primo, lo abbiamo già sottolineato, è come l’utilizzo di questi strumenti teorici sia assai limitato e circoscritto. Il secondo è che si tratta sempre di prospettive di impianto essenzialmente sociologico che prendono in considerazione solo marginalmente la dimensione politico-istituzionale, che è quella lungo la quale si è sviluppata più recentemente la *teoria della rappresentanza*. In questa ricerca – ma torneremo poi più diffusamente sul punto – cercheremo di colmare questa lacuna vedendo le associazioni degli immigrati come un normale *gruppo di interesse* le cui proprietà organizzative ed operative possono essere analizzate ed interpretate al pari di ogni altra forma di rappresentanza e partecipazione politica, quale per esempio, un sindacato, una associazione di categoria o un movimento di opinione. E, partendo da questa prospettiva, le associazioni degli immigrati ci interessano essenzialmente in quanto strumenti per comprendere e governare i problemi generati dal fenomeno migratorio.

*I risultati delle ricerche.* Più ricco e interessante è il panorama se spostiamo l’attenzione sulle ricerche empiriche. Anzitutto colpisce la varietà delle indagini effettuate. Abbiamo due pionieristiche ricerche su scala *nazionale* [Vicentin e Fava 2000, Codres 2000]<sup>1</sup>; quattro ricerche su scala *regionale* sull’associazionismo in Campania [Polo contro la discriminazione 2003], Veneto [Paternò 2004], Toscana [Recchi 2006] e Lombardia [Borri 2004], quest’ultima focalizzata sulla comunità marocchina; e ben sei indagini su scala *provinciale* relative a Bologna [Cicchetti e Lelleri 2003], Reggio Emilia [Mottura 2003], Milano [Caselli 2006], Catania [Palidda e Consoli 2006], Torino [Castagnone 2006] e Bergamo [Torino 2006], con particolare attenzione alla comunità senegalese negli ultimi due casi<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Entrambi i lavori sono su scala nazionale ma, mentre la ricerca della Fondazione Corazzin [Vicentin e Fava 2001] copre effettivamente l’intero territorio nazionale, la ricerca CODRES [2000] analizza e compara sei aree geografiche (aree metropolitane di Roma e Torino, città di Padova, territorio urbano che include le province di Firenze e Prato, provincia di Foggia, territorio della Calabria compreso tra litorale tirrenico e costa ionica che gravita sui centri di Lamezia e Catanzaro). Quindi solo la prima ricerca è definibile rigorosamente su scala nazionale.

<sup>2</sup> Il censimento delle ricerche è stato fatto con attenzione, ma potrebbe comunque essere sfuggito qualche lavoro. L’eventuale esclusione non è quindi dovuta a criteri scientifici.

L'ampia disponibilità di ricerche, soprattutto di recente pubblicazione, e il ruolo che hanno avuto nel promuoverle e sostenerle gli attori pubblici (dall'UE alle Regioni, passando per le Province) conferma che la percezione dell'importanza di queste organizzazioni si sta sempre più diffondendo. Senza entrare nel merito dei risultati raggiunti da ogni singola ricerca, che menzioneremo laddove necessario nelle parti del rapporto dedicate a specifici temi e problemi, vediamo le principali tendenze che emergono.

Un primo dato inconfutabile che emerge da tutte le ricerche è che l'associazionismo degli immigrati è estremamente volatile, differenziato e frammentato.

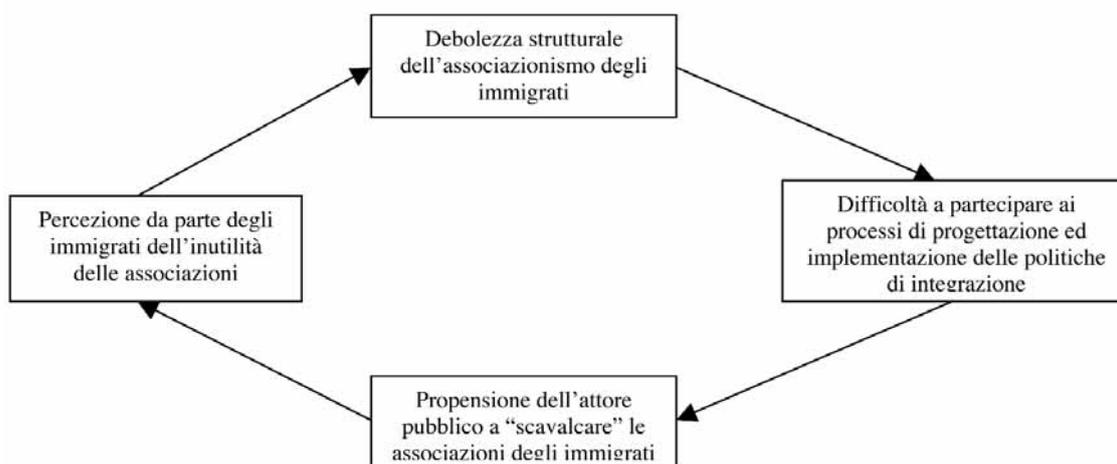
È *volatile* in quanto, fatti salvi rari casi, le associazioni sono organizzazioni scarsamente istituzionalizzate la cui nascita e la sopravvivenza dipendono dall'iniziativa personale di un leader, di solito il presidente, e da una ristretta cerchia di soci a cui lo legano rapporti personali, amicali o spesso familiari.

È *differenziato* rispetto ad una molteplicità di dimensioni. A livello *territoriale* le ricerche mettono in evidenza l'esistenza di sistemi associativi locali con caratteristiche assai diverse tra loro. A livello *cronologico* si nota una evoluzione delle forme associative, tanto che si può parlare di un vero e proprio cambiamento genetico (dall'associazionismo dell'emergenza a quello della cittadinanza e della rappresentanza). A livello *etnico* le varie comunità non presentano solo una differente *propensione all'associazionismo* (assai elevata, per esempio, nel caso dei senegalesi e dei nordafricani, limitata in quello degli immigrati dall'Europa dell'Est), ma costituiscono associazioni che sono tra loro assai diverse sia per come sono organizzate che per le attività che svolgono.

È, infine, *frammentato* in quanto i sistemi associativi riflettono - sia nell'elevato numero di associazioni che nei rapporti di scarsa collaborazione esistenti tra loro - non solo le divisioni tra le varie comunità etniche di riferimento ma anche quelle presenti al loro interno. Gli sforzi di integrazione tra le varie associazioni, per esempio attraverso la costituzione di una federazione a livello provinciale o regionale, non sempre sono coronati da successo e a livello quantitativo le associazioni monoetniche (cioè rappresentative di una sola comunità di riferimento) sono più numerose di quelle multietniche (che rappresentano più comunità) e miste (a cui sono associati sia immigrati che italiani).

Un secondo dato, anche questo assai generalizzato, è la problematicità dei rapporti tra associazioni e istituzioni. In particolare, in molti casi si evidenzia quello che potremmo chiamare il *circolo vizioso* dell'associazionismo degli immigrati. Le istituzioni trovano nelle associazioni - per le ragioni strutturali che abbiamo prima visto - un interlocutore fragile, spesso poco collaborativo e, soprattutto, più propenso a chiedere risorse finanziarie che a partecipare alla progettazione e alla realizzazione di programmi ed interventi. Le politiche di integrazione ed inclusione vengono così realizzate prescindendo dal contributo delle associazioni. Ciò ha due effetti negativi: da un lato, le associazioni si sentono escluse dalle arene e dai processi decisionali e amministrativi e, dall'altro lato, gli immigrati percepiscono come inefficaci ed inutili le associazioni, con conseguente riduzione della propensione all'associazionismo. E tutto ciò indebolisce ulteriormente da un punto di vista sia strutturale che funzionale le associazioni; il che non solo rafforza la tendenza delle istituzioni ad agire prescindendo dal loro contributo, ma spinge gli immigrati verso forme di *mobilitazione individualistica, privata* e di *clan* (familiistica, amicale o, in alcuni casi, tribale) invece che *pubblica, istituzionale* e *politica*.

Figura 1. - Il "circolo vizioso" della rappresentanza associativa degli immigrati



Ovviamente, questa non è una tendenza presente in tutte le realtà studiate. Esistono anche alcuni casi *virtuosi*, che richiedono una analisi particolarmente accurata, la cui solidità e proficuità dipendono da fattori che non sono immediatamente ascrivibili a logiche di tipo organizzativo. In alcuni casi, è una manifesta volontà delle istituzioni di creare rapporti positivi con le associazioni (vedi il caso della Toscana analizzato da Recchi 2006), in altri casi è una propensione spontanea di alcune etnie verso l'azione collettiva (come nel caso dei senegalesi studiato da Castagnole 2006 e Riccio 2006) in altri ancora, ed è la maggioranza, è la presenza all'interno della base associativa di italiani (associazioni miste) che, dato il loro radicamento territoriale e la conoscenza che hanno delle procedure legali e delle logiche burocratiche, riescono a stabilire un rapporto stabile e produttivo con le istituzioni che, a sua volta, consolida l'associazione medesima.

La terza caratteristica, infine, è uno scarso grado di specializzazione funzionale. Le associazioni degli immigrati svolgono una molteplicità di attività e funzioni, tanto da rendere la loro classificazione assai problematica. Sebbene alcune associazioni si siano specializzate in un particolare tipo di attività (p. es. offerta di servizi e assistenza o organizzazione di eventi culturali), in generale non esistono delle funzioni *tipiche* di queste organizzazioni.

*Una duplice lettura.* Il quadro che emerge da queste ricerche può essere interpretato, fatte salve le specificità territoriali, sia negativamente che positivamente.

Negativamente in quanto abbiamo visto che le proprietà strutturali delle associazioni e dei sistemi associativi (debolezza organizzativa, volatilità e frammentazione, scarsa specializzazione funzionale, ecc.) fanno sì che il rapporto che si viene a stabilire con le istituzioni, e di conseguenza anche con le comunità etniche di riferimento, non sia soddisfacente. La percezione che si ricava dalle ricerche disponibili, e anche dallo studio del caso maceratese, è che l'associazionismo degli immigrati stia attraversando, ad eccezione di alcuni rari casi virtuosi, una fase di crisi (si veda la quinta parte del rapporto).

Tuttavia, e questo è l'aspetto positivo, proprio la debolezza e la scarsa istituzionalizzazione delle associazioni e dei sistemi associativi conferiscono loro ampia *flessibilità*. Ciò significa che l'attore pubblico dispone di ampi margini di manovra e può indirizzare, attraverso opportuni interventi di *politica pubblica*, lo sviluppo di queste associazioni in modo da trasformarle in efficaci canali di rappresentanza e partecipazione politica, nell'interesse delle istituzioni, degli immigrati e dei cittadini italiani.

## 2. Un problema di grande attualità

Un punto da cui partire per inquadrare la realtà marchigiana è la ricerca promossa dal Consiglio regionale sulle politiche locali di integrazione degli immigrati nei comuni marchigiani [Cancellieri e Fava, a cura di, 2002].

Da questa pregevole indagine emergono due elementi di grande interesse. Il primo è che «difficoltà di coinvolgimento degli immigrati vengono segnalate da un comune su cinque, *nel maceratese in particolare*, (...) pur essendo considerato lo strumento più importante per la realizzazione di interventi» di politica pubblica [Cancellieri e Fava, a cura di, 2002, 22 e 53, *corsivo nostro*]. Difficoltà legate «ai limiti dell'associazionismo degli stranieri, segnato, in molti casi, da un deficit di democrazia interna, da una non buona organizzazione e, anche, un certo antagonismo con le amministrazioni» [*ibidem*, 52-53]. Nel 2002, quando fu pubblicata la ricerca curata da Cancellieri e Fava [2002], l'associazionismo degli immigrati rappresentava quindi un *fattore critico* per lo sviluppo delle politiche di integrazione ed inclusione. Critico in quanto, pur essendo uno strumento *indispensabile* per l'attore pubblico, esso sembra anche essere *scarsamente utilizzabile* date le sue caratteristiche organizzative.

Dopo un lustro queste conclusioni sono ancora valide? Oppure sono intervenuti dei mutamenti nelle proprietà organizzative ed operative nel sistema di rappresentanza degli immigrati tali da rendere le associazioni degli interlocutori affidabili, collaborativi e validi nel processo di produzione delle politiche migratorie?

## 3. Interrogativo e disegno della ricerca

*Il problema.* È partendo da queste ultime considerazioni che si è progettata questa ricerca. L'obiettivo che ci si propone è capire in quale misura e in che modo le associazioni degli immigrati possano contribuire alla produzione di politiche pubbliche finalizzate alla integrazione e all'inclusione degli immigrati. In questo senso si è scelta esplicitamente, fin dalle prime fasi dell'indagine, la pro-

spettiva dell' *attore pubblico* che deve governare i processi migratori a livello economico, sociale, culturale e politico e che può trovare nelle associazioni un interlocutore ed un *partner* importante per svolgere queste funzioni. Stabilire se questo sia possibile ed auspicabile è l'interrogativo di ricerca da cui siamo partiti.

Da questo punto di vista le associazioni degli immigrati svolgono una duplice funzione (vedi figura 2.). Da un lato, sono canali di rappresentanza e partecipazione delle comunità etniche e possono fungere da canali di trasmissione delle loro domande politiche, da veri e propri "sensori" presenti sul territorio e nelle comunità etniche di riferimento. Dall'altro lato, possono collaborare attivamente alla elaborazione e alla implementazione delle politiche dirette alla popolazione immigrata.

Figura 2. - *Le funzioni politiche delle associazioni degli immigrati*



Ovviamente, le associazioni non svolgono esclusivamente queste funzioni. Anzi molto spesso eseguono altri tipi di attività – quali l’offerta di servizi o l’animazione culturale – e, quindi, per valutare le loro potenzialità in quanto attori nei processi politico-amministrativi è opportuno valutare l’insieme delle loro attività. Un secondo obiettivo che ci siamo proposti, propedeutico ed ausiliario rispetto al precedente, è stato fornire una descrizione del sistema associativo nelle Marche con particolare attenzione alla Provincia di Macerata.

*Il metodo.* Nella ricerca sono state utilizzate ed integrate differenti strategie di ricerca (vedi tabella 1). Prima di descriverle dettagliatamente è opportuno specificare che le rilevazioni sono state effettuate, per ragioni organizzative, in due periodi differenti: nel 2005 ad Ascoli Piceno e Ancona e nel 2006 a Pesaro e Macerata.

Tabella 1. – *Il disegno della ricerca*

		scala territoriale	
		Marche	Macerata
Strategia di ricerca	quantitativa estensiva	(1) parte II	(2) parte III
	qualitativa intensiva	(4) <i>non prevista</i>	(3) Parte IV

1. In una prima fase si è adottata una strategia estensiva e quantitativa (quadrante 1). È stata redatta la mappa di *tutte* le associazioni degli immigrati presenti sul *territorio marchigiano* (province di Ancona, Macerata, Pesaro Urbino, Ascoli Piceno). Per ogni provincia e per l'intero territorio regionale sono state prese in considerazione le seguenti variabili:
  1. popolazione residente
  2. popolazione immigrata
  3. numero associazioni degli immigrati
  4. numero iscritti alle associazioni degli immigrati
  5. numero associazioni monoetniche, multietniche e miste
  6. numero associazioni iscritte all'albo regionale
  7. numero associazioni che hanno ottenuto finanziamenti pubblici
 Sono stati quindi effettuati alcuni semplici incroci tra le variabili, nonché alcune comparazioni tra i dati relativi al territorio marchigiano e l'Italia nel suo complesso.
2. Successivamente (quadrante 2), sempre adottando una strategia di ricerca estensiva e quantitativa, è stata redatta una ulteriore mappa di *tutte* le associazioni presenti *solo nella provincia di Macerata* considerando le seguenti *variabili aggiuntive*:
  1. data di fondazione
  2. evoluzione diacronica del sistema di rappresentanza degli immigrati a livello provinciale
  3. fonte dei finanziamenti pubblici
  4. frequenza dei rapporti con differenti tipi di istituzioni
  5. attività svolte - l'analisi di questa variabile, che è stata particolarmente impegnativa, è consistita nella:
    - descrizione dettagliata delle attività
    - aggregazione per tipo (istituzionali, ricreative, culturali, assistenziali)
    - elaborazione di alcuni semplici indicatori quantitativi di sintesi al fine di stabilire quali tipi di attività impegnassero maggiormente le associazioni
 In entrambe le fasi, le informazioni sono state acquisite somministrando di persona dei *questionari strutturati* (solo in alcuni rarissimi casi è stato necessario ricorrere alla posta elettronica).
3. Al fine di approfondire alcune tematiche non trattabili attraverso dei semplici questionari, sono stati effettuati alcuni *studi del caso* adottando una strategia di ricerca qualitativa ed intensiva (quadrante 3). I casi da studiare in profondità sono stati individuati scegliendo un *campione disrappresentativo* del sistema associativo. Anzitutto è stata elaborata una tipologia delle associazioni presenti sul territorio di Macerata basata su due variabili (vedi tabella 2):
  - a) la consistenza della comunità etnica rappresentata dalle associazioni e
  - b) la rappresentatività delle associazioni (percentuale iscritti rispetto alla comunità di riferimento)

Tabella 2. – *Tipologia delle associazioni*

		Rappresentatività della associazione	
		bassa	alta
Consistenza della comunità etnica	bassa	1	2
	alta	3	4

Sono state considerate quindi *solo* le associazioni presenti nei quadranti 2,3 e 4 (in questo consiste la disrappresentatività del campione) poiché si è ritenuto che le associazioni del quadrante 1, indipendentemente dalla loro numerosità, siano di scarso interesse per l'attore pubblico ai fini della elaborazione ed implementazione delle politiche pubbliche. Si è quindi individuato un campione di 7 casi che sono stati esaminati attraverso la somministrazione di *interviste semistrutturate* a risposta aperta. L'indagine qualitativa si è focalizzata sulle seguenti variabili:

- modalità di nascita delle associazioni
- trasformazioni nel tempo della struttura e delle attività della associazione
- continuità/discontinuità del gruppo dirigente
- principali problemi incontrati nei rapporti con la base associativa
- principali problemi incontrati nei rapporti con le istituzioni
- principali problemi incontrati nei rapporti con le altre associazioni

- descrizione ed analisi di un caso di successo della associazione
- descrizione ed analisi di un caso di insuccesso della associazione
- prospettive di sviluppo future

I 7 studi del caso sono stati quindi analizzati trasversalmente rispetto a tre prospettive: fattori di successo/insuccesso, criticità organizzative, leve su cui agire per potenziare le strutture/funzioni associative.

*Difficoltà incontrate.* Nel corso di questa ricerca si sono incontrate alcune difficoltà ricorrenti in tutte le indagini sulle associazioni degli immigrati e che dipendono dalle loro caratteristiche strutturali. Trattandosi di organizzazioni estremamente volatili e debolmente istituzionalizzate, non sempre è stato facile individuare dei referenti a cui somministrare le interviste. Il fatto che la sede si trovi in molti casi presso l'abitazione del Presidente ha reso ancora più difficoltoso stabilire dei contatti, che sono diventati impossibili nei casi in cui il rappresentante della associazione è tornato per lunghi periodi nel paese d'origine. L'aver somministrato direttamente di persona, a differenza di quanto fatto in altre ricerche, sia i questionari strutturati che le interviste semistrutturate ha comunque permesso di minimizzare il numero di contatti mancati. Non si è incontrato, invece, se non in rari casi, un atteggiamento diffidente da parte dei nostri interlocutori che hanno altresì mostrato talvolta un marcato interesse per la ricerca, i suoi obiettivi e gli interventi che da essa possono discendere.

*Comparazione con altre ricerche.* Rispetto alle altre indagini svolte sul tema, questa ricerca presenta sia alcune affinità che alcuni tratti distintivi.

- *Scala locale.* La maggior parte delle ricerche svolte (vedi tabella sinottica 3) si riferisce a realtà locali (metropolitane, locali o al massimo regionali). Ciò si spiega per tre ragioni a) il fenomeno dell'associazionismo degli immigrati ha un fortissimo radicamento territoriale, sono molto rare le associazioni che hanno ramificazioni su scala nazionale; b) il committente è spesso un ente o istituzione locale; c) le ricerche implicano un notevole impegno di risorse ed energie date le difficoltà oggettive (vedi sopra) che si incontrano nello studio dettagliato di queste organizzazioni (già il solo censimento delle associazioni è operazione non semplice).
- *Strategie di ricerca.* La strategia di ricerca mista (mappatura estensiva e successivamente studi del caso intensivi) viene adottata anche in altre indagini empiriche (vedi tabella 3) anche se il ricorso a rilevazioni quantitative ed estensive è più diffuso. Inoltre, come abbiamo già sottolineato, si è preferito somministrare attraverso contatto diretto personale sia i questionari strutturati che le interviste semistrutturate, anche se ciò ha implicato una dilatazione dei tempi della rilevazione e un maggior impegno da parte dei ricercatori. Ciò, non solo ha consentito di massimizzare il numero di contatti, ma ha in alcuni casi contribuito a stabilire un legame "quasi confidenziale" con i rappresentanti delle associazioni.
- *Ambito della base associativa.* Nel mondo dell'associazionismo che si occupa dei problemi degli immigrati esiste una importante differenza tra le associazioni di italiani che si occupano delle problematiche connesse all'immigrazione (associazioni *per* gli immigrati) e le associazioni che, pur occupandosi delle stesse problematiche sono composte prevalentemente o esclusivamente da immigrati (associazioni *di* immigrati) [Ambrosini 2005, 224-229]. In questa ricerca ci si occuperà, a differenza di quanto fatto da altri ricercatori (vedi sempre la tabella sinottica 3) *solo* delle associazioni *di* immigrati. Questa scelta metodologica è stata fatta sulla base di due considerazioni: a) le associazioni *per* gli immigrati, pur svolgendo un ruolo molto importante nella elaborazione ed implementazione delle politiche di integrazione, rientrano nel più ampio fenomeno del volontariato e del terzo settore all'interno della cittadinanza italiana e non in quello delle forme di azione collettiva degli immigrati (reti comunitarie, solidaristiche e tribali, mercati paralleli, comunità religiose, associazioni, ecc.); b) obiettivo della ricerca è valutare le capacità attuali e potenziali di rappresentanza della popolazione immigrata.
- *Rapporto tra aspetti descrittivi, interpretativi e prescrittivi.* Rispetto alle altre ricerche questo è l'aspetto che maggiormente caratterizza questo lavoro. Anzitutto, a differenza di quanto fatto da altri gruppi di lavoro, che hanno presentato una ricca massa di dati, si è preferito adottare un *approccio selettivo* includendo nel rapporto solo le informazioni e i dati significativi ai fini della comprensione del fenomeno studiato. In secondo luogo, la parsimonia informativa è stata compensata dall'impegno interpretativo: l'obiettivo principale che ci siamo proposti è stato formulare alcune prime *ipotesi* passibili di ulteriore verifica in altre realtà locali. Infine, sul piano delle prescrizioni, si è cercato di elaborare, sulla base dei risultati raggiunti in sede descrittiva ed interpretativa, uno *spazio di alternative di policy* tra cui l'attore pubblico può optare delle scelte.

Tabella 3. – *Le ricerche sulle associazioni degli e per gli immigrati in Italia: una sintesi*

Ricerca	Mappatura	Studi del caso	Ambito territoriale	Tipo di associazioni analizzate (*)	Comunità etnica analizzata
Codres 2000	no	si	locale (varie aree metropolitane)	di e per	tutte
Vicentini e Fava 2001	si	no	nazionale	di e per	tutte
Cicchetti e Lelleri 2003	si	si	provinciale (Bologna)	di	tutte
Mottura 2003	no	si	provinciale (Reggio Emilia)	di	tutte
Polo contro la discriminazione 2003	si	no	regionale (Campania)	di	tutte
Borri 2004	si	si	regionale (Lombardia)	di	senegalesi
Paternò 2004	si	no	regionale (Veneto)	di	tutte
Caselli 2006	si	si	provinciale (Milano)	di	tutte
Castagnone 2006	si	si	provinciale (Torino)	di	senegalesi
Recchi 2006	si	no	regionale (Toscana)	di e per	tutte
Riccio 2006	si	si	provinciale (Bergamo)	di	senegalesi
Palidda e Consoli 2006	si	si	provinciale (Catania)	di	tutte

(\*) le ricerche che analizzano solo le associazioni composte *di* immigrati, includano o meno anche gli italiani, sono indicate con “di”, mentre quelle che considerano anche le associazioni *per* gli immigrati, composte *solo* da italiani (volontariato e terzo settore) sono indicate con “di e per”.

## PARTE II

### **LE ASSOCIAZIONI DEGLI IMMIGRATI NELLE MARCHE: UNA MAPPA COMPARATA**

## 1. Le Marche e le altre Regioni

Per dare una risposta agli interrogativi che ci siamo posti nei paragrafi 2 e 3 della precedente parte di questo rapporto di ricerca, sarebbe necessario disporre di una indagine empirica su tutto il territorio delle Marche (vedi quadrante 4 della tabella 1), simile a quelle già effettuate, anche se in termini essenzialmente quantitativi ed estensivi, in Campania [Polo contro la discriminazione 2003], Veneto [Paternò 2004] e Toscana [Recchi 2006]. Qui ci limiteremo a fornire una mappa generale a livello regionale (quadrante 1 della tabella 1) in prospettiva comparata, per approfondire poi nelle successive parti del rapporto il caso maceratese che sembra presentare alcune criticità.

Un primo problema che ci siamo posti è se vi siano degli aspetti peculiari rispetto ai quali le Marche si differenziano sensibilmente dalle altre Regioni italiane. Si tratta di un interrogativo al quale è possibile rispondere solo parzialmente. Infatti, anche se, come abbiamo già sottolineato nell'introduzione, l'interesse scientifico per l'associazionismo degli immigrati sta crescendo negli ultimi anni, di fatto l'unica indagine su scala nazionale che ci permette di comparare in modo completo e sistematico la realtà marchigiana con quella delle altre Regioni italiane è la pionieristica ricerca della Fondazione Corazzin [Vicentini e Fava 2001]. Si tratta di una fonte informativa che, per quanto sia di grande utilità, è in gran parte datata, come dimostra il dato globale delle associazioni presenti nelle Marche che risultavano essere ai tempi della ricerca 45, mentre oggi sono 87<sup>3</sup>. Inoltre, fatto che emergerà ancora più chiaramente nel prosieguo, vi sono delle discrasie tra le rilevazioni di quella ricerca e le nostre. Da quel lavoro si possono comunque trarre alcune utili indicazioni per alcuni confronti più attuali.

*Densità associativa.* Dalla ricerca della Fondazione Corazzin emergeva che le Marche nel 2000 presentavano una *elevata densità associativa* (vedi tab. 4) Infatti, pur essendo la decima regione italiana in termini di percentuale della popolazione immigrata sulla popolazione residente, si trovavano al quarto posto per quanto riguarda il numero di associazioni ogni mille immigrati. Si noti che, sempre rispetto a quest'ultimo indicatore, Ancona era al terzo posto tra tutte le province italiane per quanto riguarda la densità associativa [Vicentini e Fava 2001, tab. 8 a pagina 12]<sup>4</sup>.

Tabella 4 – *Rapporto popolazione residente, popolazione immigrata e associazioni degli immigrati nella ricerca della Fondazione Corazzin [Vicentini e Fava 2001]*

	Popolazione residente	Immigrati	Associazioni	Rapporto immigrati/ popolazione residente	Posizione nella classifica (*)	Numero associazioni su 1000 immigrati	Posizione nella classifica (*)
Italia	57.612.615	1.489.093	894	2.58		0.6	
Marche	1.455.449	36.064	45	2.48	10°	1.28	4°
Macerata	301.422	10.840	7	3.60	16°	0.65	40°
Ancona	442.658	9.821	23	2.22	48°	2.34	3°
Pesaro	342.641	8.299	8	2.42	39°	0.96	23°
Ascoli P.	368.728	7.104	8	1.93	58°	1.13	19°

(\*) La posizione nella classifica, in ordine decrescente, è valutata per le Marche rispetto alle altre Regioni, per le province marchigiane rispetto alle altre Province

Questo quadro viene sostanzialmente confermato anche a metà decennio (vedi tabella 5). Ovviamente è aumentata la presenza degli immigrati sia in termini assoluti (da 36.064 nel 2000 a 81.890 nel 2005) che relativi (dal 2.48% al 5.39%), così come è anche aumentato il numero delle loro associazioni (da 45 a 85 nel 2005 e 87 nel 2006), ma l'alta propensione all'associazionismo degli immigrati rimane un dato che continua a caratterizzare la realtà marchigiana.

<sup>3</sup> A dimostrazione della grande rapidità con cui cresce il numero degli immigrati e quello delle associazioni, giova qui ricordare che nel momento in cui si sta redigendo questo rapporto risulta che la popolazione immigrata ha superato le 100.000 unità (fonte: Rapporto Caritas 2007) e il numero di associazioni è già superiore a 100 (fonte: comunicazione personale di dirigente regionale).

<sup>4</sup> Ricordiamo che le associazioni *monoetniche* rappresentano una sola etnia, quelle *multietniche* più etnie e quelle *miste* (da alcuni definite anche *interetniche*) hanno tra i loro soci sia immigrati che italiani. Come abbiamo già avuto modo di chiarire in precedenza, nella nostra ricerca consideriamo solo le associazioni *di* immigrati e non quelle *per* gli immigrati la cui base associativa è costituita solamente da italiani.

Abbiamo già detto che, data la carenza di ricerche sull'intero territorio nazionale, non è possibile fare una comparazione con tutte le altre Regioni italiane. Tuttavia possiamo confrontare i dati relativi alle Marche con quelli delle tre Regioni su cui disponiamo ricerche aggiornate, cioè Veneto, Toscana e Campania (vedi tabella 6). Anche oggi, troviamo nelle Marche una densità associativa nettamente più elevata che nelle altre tre Regioni anche se – e questo è un punto sul quale torneremo diffusamente più avanti – la densità demografica degli immigrati non è superiore a quella di Veneto e Toscana. Ci sembra quindi che si possa concludere che un primo tratto rispetto al quale le Marche si differenziano dalle altre Regioni sia l'elevata propensione degli immigrati ad associarsi.

Tabella 5. – *Densità demografica e associativa degli immigrati nelle province marchigiane nel 2005*

	Popolazione residente (1)	Popolazione immigrata (2)	Percentuale popolazione immigrata su popolazione residente (3)	Numero associazioni (4)	Numero associazioni su 1000 immigrati (4) <sup>1/2</sup> /1000	Numero associazioni su 1000 immigrati nel 2000 [Vicentini e Fava 2001]
Macerata	313.225	21.357	6.82	20	0.93	0.65
Ancona	461.345	23.883	5.18	32	1.34	2.34
Pesaro Urbino	365.249	19.894	5.45	16	0.80	0.96
Ascoli Piceno	378.961	16.756	4.42	17	1.01	1.13
Totale Marche	1.518.780	81.890	5.39	85	1.03	1.28

Fonte: Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro [2006, 43] e nostre rilevazioni (associazioni 2005)

Tabella 6. – *La densità associativa 2000-2004: una comparazione tra Marche, Veneto, Toscana e Campania*

	2000				2004 (*)	
	Percentuale popolazione immigrata	Posizione nella classifica nazionale (*)	N° associazioni per ogni 1000 immigrati	Posizione nella classifica nazionale (*)	Percentuale popolazione immigrata	N° associazioni per ogni 1000 immigrati
Marche	2.48	10°	1.28	4°	5.39	1.03
Veneto	3.20	6°	0.56	10°	6.1	0.47
Toscana	3.12	7°	0.86	7°	6.2	0.50 (**)
Campania	1.30	15°	0.24	17°	2.2	0.30

Note (\*) il 2004 deve essere considerato un anno di riferimento medio, il periodo effettivo varia dal 2003 al 2005 a seconda della Regione considerata

(\*\*) nostra stima sulla base dei dati di Recchi [2006]

Fonte: 2000 Vicentini e Fava [2001]

2004 Marche: nostra rilevazione 2005

Veneto . Paternò [2004]

Toscana Recchi [2006]

Campania Polo contro la discriminazione [2003]

*Tipi di associazioni.* Per quanto riguarda la tipologia di associazioni abbiamo rilevato nelle Marche la netta prevalenza di associazioni monoetniche che superano la metà delle associazioni (55.2 %), mentre le restanti sono equamente suddivise tra quelle multietniche (23.0 %) e quelle miste (21.8%) (vedi tabella 7)<sup>5</sup>. Anche per quanto riguarda questo indicatore la comparazione non è facile. Ricorriamo quindi anche qui ai dati della ricerca della Fondazione Corazzin. In generale, possiamo dire che la distribuzione percentuale tra i tre tipi di associazioni nelle Marche riflette quella presente su tutto il territorio nazionale nel 2000: in Italia le associazioni monoetniche erano il 59,9 %, le multietniche il 25,6 % e le miste il 14,5% [Vicentini e Fava 2001, 94, tab. 17]. Quindi, da questo punto di vista non sembra esserci una peculiarità del caso marchigiano.

<sup>5</sup> Su questo punto insiste soprattutto, e in modo del tutto persuasivo, la ricerca sulla Provincia di Bologna curata da Cicchetti e Lelleri [2003] e quella sulla Toscana curata da Recchi [2006, 75].

Tabella 7. – *Tipi di associazioni di immigrati nelle Marche (2005-2006)*

	Tipi di associazioni					
	Monoetnica		Multietnica		Mista	
	numero	% sul totale	numero	% sul totale	numero	% sul totale
Macerata	13	59.1	4	18.2	5	22.7
Ancona	16	50.0	8	25.0	8	25.0
Pesaro Urbino	8	50.0	4	25.0	4	25.0
Ascoli Piceno	11	64.7	4	23.5	2	11.8
Totale Marche	48	55.2	20	23.0	19	21.8

Fonte: nostra rilevazione 2005-2006 (per Macerata)

Tabella 8. - *Tipi di associazioni di immigrati nelle Marche: una comparazione 2000-2005*

	2000		2005	
	n°	%	n°	%
monoetniche	31	68.9	48	55.2
multietniche	10	22.2	20	23.0
miste	4	8.9	19	21.8

Fonte: 2000: Vicentini e Fava [2001]; 2005: nostre rilevazioni (Mc aggiornata al 2006)

Può essere interessante vedere come è cambiata la realtà marchigiana nel lustro che separa la ricerca della Fondazione Corazzin dalle rilevazioni effettuate da noi (vedi tabella 8). Anche nel 2000 la distribuzione tra i tre tipi di associazioni vedeva il peso preponderante delle associazioni monoetniche (68.9 %), rispetto a quelle multietniche (22.2 %) e miste (8.9 %). Ed è proprio rispetto a quest'ultimo tipo di associazioni che interviene il mutamento più significativo: se nel 2000 costituivano meno del 10 % di tutte le associazioni, nel 2005 sono più del 20%. Si noti che il rafforzamento delle associazioni miste riflette una tendenza presente anche in altre realtà territoriali come dimostrano le ricerche sul Veneto [Paternò 2004], la Toscana [Recchi 2006] e la Provincia di Bologna [Cicchetti e Lelleri 2003]. Si tratta di un dato sul quale conviene riflettere in quanto, anche in questo caso, possiamo dare due letture di questa tendenza. Da un lato, la crescente incidenza delle associazioni miste può essere interpretata come un indicatore di integrazione tra immigrati e popolazione autoctona e, in questa prospettiva, sarebbe un fattore positivo. Dall'altro lato, invece, potrebbe essere visto come un segnale negativo in quanto evidenzerebbe la crescente necessità di coinvolgere gli italiani per garantire l'efficacia dell'azione associativa e, quindi, l'intrinseca debolezza delle associazioni degli immigrati<sup>6</sup>. Si nota anche una riduzione significativa dell'incidenza delle associazioni monoetiche (da 68.9 % a 55.2 %) che può essere interpretata come il termine di una prima fase di sviluppo dell'associazionismo in cui la tutela e l'affermazione dell'identità etnica era, da un lato, l'unico collante organizzativo disponibile e, dall'altro, il principale obiettivo perseguito.

*Consolidamento organizzativo.* Vediamo ora altri indicatori relativi alla solidità dell'associazionismo nelle Marche (vedi tabella 9). Un primo dato significativo è la disponibilità di una sede propria, cioè diversa dall'abitazione del Presidente, che si rileva in quasi la metà dei casi. Si noti che si tratta di un dato estremamente significativo e positivo, soprattutto se visto in prospettiva comparata. In Veneto, per esempio, «la mancanza di una sede riguarda la quasi totalità delle associazioni dei cittadini stranieri» [Paternò 2004, 9], mentre in Toscana nel 32 % dei casi le associazioni hanno sede presso la casa del Presidente o di un associato e nella maggior parte dei casi condividono a titolo gratuito la sede con altre associazioni [Recchi 2006, 36 e 59].

<sup>6</sup> Anche se superfluo vale la pena ricordare come le relazioni rappresentate graficamente nelle figure 4 e 5 abbiano natura puramente *logica*, e non quantitativa, e siano formulate in termini *ipotetici*. Solo attraverso la ricerca empirica è possibile confermare, o falsificare, tali ipotesi e stabilire l'esatta relazione esistente tra le variabili.

Tabella 9. – Consolidamento organizzativo delle associazioni di immigrati nelle Marche 2005-2006

	Associazioni					
	Con sede propria		Iscritte al registro regionale		Con finanziamenti pubblici	
	numero	% sul totale	numero	% sul totale	numero	% sul totale
Macerata	9	40.9	10	45.4	12	54.5
Ancona	18	56.2	11	34.3	15	46.8
Pesaro Urbino	8	50.0	3	18.7	10	62.5
Ascoli Piceno	8	47.0	5	29.4	7	41.1
Totale Marche	43	49.4	29	33.3	44	50.5

Fonte: nostra rilevazione (Mc aggiornata al 2006)

Un altro dato rilevante, ed anche questo positivo, la cui lettura può essere incrociata con quella precedente, è l'ampio accesso a risorse pubbliche. Nelle Marche il 50 % delle associazioni di stranieri ricevono risorse da enti pubblici, nella Provincia di Bologna solo il 36 % [Cicchetti e Lelleri 2003, tabella 11 a pagina 10], in Toscana tale percentuale oscilla, a seconda del tipo di associazione tra il 22 % e il 29 % [Recchi 2006, 36 e 59], mentre in Veneto si lamenta la difficoltà ad accedere ai finanziamenti [Paternò 2004, 59-60]. Da questo punto di vista, quindi, nelle Marche l'intervento della Regione e degli enti locali a favore dell'associazionismo degli immigrati, almeno a livello finanziario, sembra essere più sviluppato che in altre Regioni.

A fronte di ciò, invece, la percentuale di iscrizioni al Registro regionale (33.3 %) è relativamente modesta. In Toscana il 58 % delle associazioni è iscritto all' Albo regionale, comunale o provinciale [Recchi 2006, 36], mentre in Veneto, dove l'iscrizione è *condizione necessaria* per poter accedere ai fondi pubblici, il 13.2 % è iscritto all'Albo regionale, il 37.5 % a quello comunale e il 3.7 % a quello provinciale. Come emergerà anche dallo studio del caso maceratese, è forse necessario aprire una discussione approfondita sulla funzione del Registro delle associazioni, sulle condizioni per iscriversi e sul rapporto tra iscrizione al Registro ed erogazione dei finanziamenti. Possiamo fin da ora anticipare che, anche in relazione a quanto si affermava nel terzo capitolo della prima parte (figura 2), un valido canale di intervento e di governo del fenomeno migratorio, il riconoscimento pubblico, e le forme di controllo che da esso derivano costituiscono uno strumento imprescindibile di politica pubblica.

## 2. Alcune ipotesi a partire dal caso marchigiano

Prima di proseguire in questa mappatura è opportuno soffermarsi su quella che abbiamo visto essere la caratteristica distintiva del sistema associativo marchigiano, cioè un'elevata densità associativa, e fare alcune considerazioni in proposito.

Come spiegare questa peculiarità? Un' ipotesi che si può avanzare è che quanto più alto è il numero di immigrati, tanto più elevato è quello delle associazioni. Questa relazione è emersa dalla analisi di alcune realtà locali – si vedano, per esempio, le ricerche sul Veneto [Paternò 2004, 13] e sulla Toscana [Recchi 2006, 33] – da cui risulta che la distribuzione delle associazioni tra le province riflette quella della popolazione immigrata. Si tratta di una ipotesi suggestiva per la sua semplicità, la cui validità generale viene tuttavia immediatamente smentita se estendiamo la comparazione dai territori provinciali *all'interno* di una stessa Regione alla comparazione *tra* Regioni. Sempre facendo riferimento ai dati della ricerca della Fondazione Corazzin, infatti, possiamo vedere come, ad eccezione del caso della Lombardia, il numero di associazioni non sia proporzionale al numero di immigrati (si vedano le prime quattro colonne a sinistra della tabella 10). Facciamo alcuni esempi. L'Emilia Romagna presentava un numero di associazioni di poco inferiore a quello della Lombardia, ma il numero di immigrati nella prima regione era quasi un terzo di quelli presenti nella seconda. Gli immigrati nel Lazio erano ai tempi della rilevazione più del doppio di quelli in Toscana, ma il numero di associazioni nelle due Regioni è sostanzialmente identico. La relazione tra le due variabili viene smentita anche se consideriamo non i valori assoluti ma quelli relativi, cioè il rapporto tra la densità

associativa (n° associazioni per ogni 1000 immigrati) e la densità demografica (percentuale degli immigrati sulla popolazione residente). Qui, ancora più che in precedenza, l'ipotesi viene falsificata: solo in due casi (Toscana ed Emilia Romagna) le Regioni che superano la media nazionale per quanto riguarda la densità demografica la superano anche per quanto riguarda la densità associativa (si vedano le quattro colonne di destra della tabella 10). Non è quindi possibile spiegare - in generale, e non solo per quanto riguarda le Marche - la maggiore o minore presenza di associazioni sulla base di quella di immigrati.

Tabella 10. – *Relazione tra densità demografica e densità associativa degli immigrati (2000)*

Regione	N °Associazioni	Regione	N °Immigrati	Regione	Densità associativa (Italia=0.6)	Regione	Densità demografica immigrati (Italia =2.58 %)
Lombardia	162	Lombardia	316.340	Basilicata	2,91	Lazio	5,01
Emilia Romagna	139	Lazio	263.207	Aosta	1,82	Friuli	3,81
Toscana	92	Veneto	143.413	Abruzzo	1,52	Trentino	3,76
Lazio	91	Emilia Romagna	120.051	Marche	1,28	Lombardia	3,50
Piemonte	83	Toscana	110.226	Emilia Romagna	1,17	Umbria	3,50
Veneto	80	Piemonte	94.092	Piemonte	0,88	Veneto	3,20
Sicilia	50	Campania	75.398	Toscana	0,86	Toscana	3,12
Marche	45	Sicilia	67.516	Sardegna	0,84	Emilia Romagna	3,03
Abruzzo	31	Puglia	51.239	Sicilia	0,73	Liguria	2,53
Puglia	26	Friuli	45.091	Veneto	0,56	Marche	2,48
Campania	22	Liguria	41.323	Puglia	0,53	Piemonte	2,19
Sardegna	12	Marche	36.064	Lombardia	0,51	Aosta	1,83
Liguria	12	Trentino	34.929	Calabria	0,38	Abruzzo	1,60
Friuli	11	Umbria	29.182	Lazio	0,34	Sicilia	1,32
Basilicata	11	Abruzzo	20.390	Umbria	0,31	Campania	1,30
Umbria	8	Calabria	18.198	Liguria	0,29	Puglia	1,25
Trentino	7	Sardegna	14.234	Campania	0,24	Calabria	0,88
Calabria	7	Basilicata	3.782	Friuli	0,22	Sardegna	0,86
Aosta	4	Molise	2.224	Trentino	0,20	Molise	0,68
Molise	-	Aosta	2.194	Molise	-	Basilicata	0,62

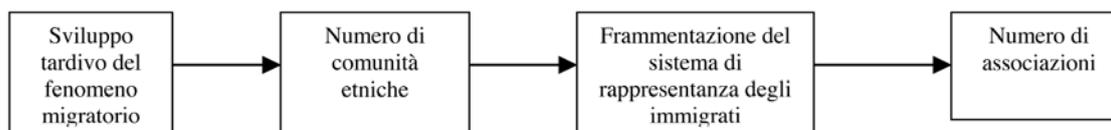
Fonte: ns. elaborazioni da Vicentini e Fava [2001, p. 64, tabella 9]

Non è certamente questa la sede per affrontare il problema dei fattori causali che possono spiegare la maggiore o minore presenza di associazioni all'interno di un dato territorio. Quello che è certo è che non esiste un legame ferreo, come di primo acchito si potrebbe supporre, tra la presenza di immigrati e il numero di associazioni che li rappresentano. Vi sono evidentemente altri fattori esplicativi. Tra questi possiamo ipotizzare che siano inclusi:

- fattori di natura *politico-istituzionale* quali possono essere, per esempio, un intervento particolarmente incisivo e determinato dell'attore pubblico in sostegno all'associazionismo o il coinvolgimento delle associazioni nei processi decisionali;
- fattori di natura *culturale* quali possono essere le tradizioni associative autoctone, già presenti nei territori considerati o
- fattori di natura demografica quale può essere, per esempio, la presenza di etnie con una propensione all'associazionismo tradizionalmente elevata (p. es. i senegalesi) o ridotta (p. es. immigrati dai paesi dell'Est). Ovviamente è solo attraverso la ricerca empirica e comparata che si può stabilire quali tra questi fattori siano più rilevanti.

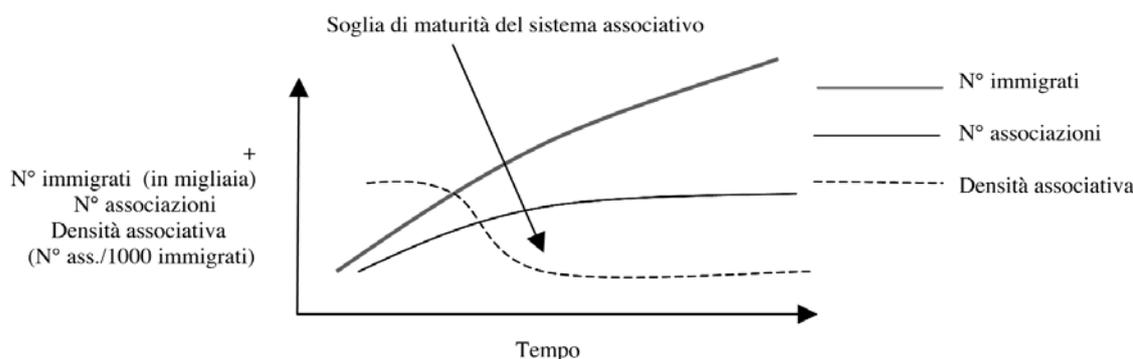
Nel nostro caso, l'elevata propensione all'associazionismo che abbiamo rilevato in precedenza può essere spiegata con il fatto che l'immigrazione nelle Marche è stata rapida e tardiva [Bugari 2001, 28; Schiaroli 2005, 399; ] e di solito, quanto più tardiva è l'immigrazione tanto più essa è multi-etnica e frammentata, cosa che accade infatti sia in Italia [Codres 2000, 13; Paternò 2004, 14; Recchi 2006, 11] che in questa Regione in particolare [Bugari 2001, 25 e paragrafo 4.2]. E, ovviamente, all'aumentare della varietà e della frammentazione etnica tende anche ad aumentare il numero di associazioni dato il peso che hanno le associazioni monoetniche (vedi tabella 8 sopra e figura 3).

Figura 3. – *L'elevata propensione all'associazionismo degli immigrati nelle Marche: una ipotesi esplicativa*



Può essere utile porsi lo stesso interrogativo - che rapporto esiste tra consistenza della popolazione immigrata e numero di associazioni degli immigrati - non in termini *sincronici* come abbiamo fatto fino ad ora, comparando in un dato momento differenti province, regioni, ecc., ma *diacronici*, cioè analizzando l'evoluzione nel tempo dei sistemi associativi in rapporto a quella dei processi migratori nello *stesso territorio*. È realistico pensare - e il dato viene confermato da tutte le ricerche - che, in una *prima fase*, effettivamente all'aumentare del numero di immigrati cresca anche il numero delle associazioni. L'arrivo di *nuovi* immigrati genera infatti l'esigenza di *nuove* associazioni. Ad un certo punto questa crescita parallela si ferma o comunque rallenta in quanto si raggiunge una *soglia di maturità* del sistema di rappresentanza degli immigrati oltre la quale, pur in presenza di un progressivo aumento del numero degli immigrati e degli associati, il numero di associazioni si stabilizza. Infatti, non è più necessario fondare nuove associazioni ma è sufficiente aderire a quelle già esistenti. Si apre così una *seconda fase* durante la quale all'aumento della densità demografica degli immigrati corrisponde una *stabilizzazione* o una *riduzione* della densità associativa (si veda la figura 4)<sup>7</sup>.

Figura 4. – *Densità demografica, densità associativa e sviluppo del sistema di rappresentanza degli immigrati*



Se esiste questa relazione tra le tre variabili - che abbiamo rappresentato in forma stilizzata nella figura 4. - allora possiamo fare due considerazioni.

La prima è che l'andamento *nel tempo* del tasso di densità associativa - ovvero la stabilizzazione del numero di associazioni - è un indicatore importante per capire il grado di sviluppo del sistema associativo degli immigrati in una data area, ovvero se esso abbia o meno raggiunto quella che abbiamo chiamato la sua *soglia di maturità*.

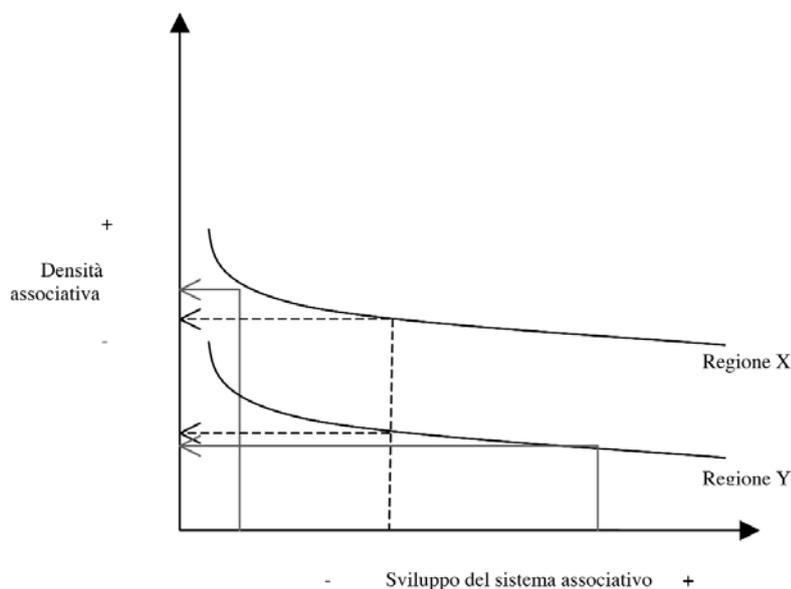
La seconda considerazione è che tale soglia *non è la stessa* per tutti i sistemi associativi ma può variare a seconda dell'area (stato, regione, provincia, ecc.) considerata. E qui diventa allora importante capire da cosa dipenda questa *soglia*. Il fatto che, per esempio, in una Regione gli immigrati presentino una propensione all'associazionismo maggiore (o minore) di un'altra può essere dovuto a due differenti cause (vedi figura 5):

- a. i due sistemi associativi stanno attraversando due *differenti* fasi di sviluppo (linee rosse); in questo caso la minore densità associativa presente in una delle due aree (Regione Y) è da imputare al fatto che il sistema ha già superato la sua soglia di maturità

<sup>7</sup> Come vedremo più avanti questa differenza ha conseguenze significative sulla densità associativa che risulta essere 0.65, secondo i dati della Fondazione Corazzin, e 1.04 secondo i nostri.

- b. i due sistemi associativi stanno attraversando la *stessa* fase di sviluppo (linee nere tratteggiate), ma esistono dei fattori causali *locali* che influenzano la propensione all'associazionismo (p.es. nella Regione X l'intervento pubblico in sostegno all'associazionismo è più intenso che nella Regione Y).

Figura 5. – Fasi di sviluppo e propensione all'azione associativa



Da tutto ciò consegue che quando si vogliono individuare le ragioni per cui gli immigrati di due o più aree presentano una differente (o simile) propensione all'associazionismo occorre anzitutto valutare attentamente se i loro sistemi associativi stanno attraversando *differenti* fasi di sviluppo (situazione a) o se invece stiano a attraversando la *stessa* fase, cioè abbiano già (o non ancora) superato la soglia di maturità. Solo una volta stabilito ciò avrà senso, nel caso in cui ci si trovi nella situazione b (stessa fase di sviluppo), andare alla ricerca dei fattori causali che spiegano differenze o affinità nella propensione all'associazionismo.

### 3. Le Province marchigiane

Per concludere, può essere interessante valutare, sempre in prospettiva comparata, se esistano delle specificità delle province marchigiane. In linea di massima ci sembra che, sulla base di questa prima mappatura (si vedano le tabelle 4, 5, 7, e 9), non si possano individuare delle “peculiarità provinciali” nel senso che pur essendoci delle differenze talvolta anche significative per quanto riguarda i vari indicatori, non si configurano dei veri e propri *modelli associativi tipici* a livello provinciale. Cioè, in altri termini, non è possibile stabilire, almeno in base alle variabili qui considerate, delle relazioni sistematiche tra i valori assunti nelle singole province dagli indicatori considerati. Si possono tuttavia fare alcune considerazioni utili per inquadrare il caso maceratese a proposito del quale è opportuno specificare fin da ora che esiste una divergenza tra i dati della ricerca della Fondazione Corazzin e quelli da noi rilevati. Mentre secondo la prima indagine nel 2000 nella provincia di Macerata vi erano 7 associazioni, dalla nostra rilevazione ne risultano 10. Per garantire l'omogeneità delle fonti nella comparazione, in questo capitolo utilizzeremo i dati della Fondazione Corazzin, mentre nella prossima parte, dedicata unicamente al caso maceratese, utilizzeremo i nostri dati<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Si noti che questa affermazione è valida *solo* se si considerano i dati della Fondazione Corazzin. Alla luce delle nostre rilevazioni *anche* a Macerata si ha una diminuzione della densità associativa (si vedano la tabella 14 e la figura 9).

In generale, viene confermata anche su scala provinciale l'ipotesi avanzata nel precedente paragrafo, cioè che vi sia una relazione inversa tra densità demografica e densità associativa degli immigrati. E viene confermata sia in prospettiva sincronica che diacronica (vedi tabella 11).

A livello *sincronico*, nella rilevazione effettuata dalla fondazione Corazzin nel 2000 l'ordine delle province marchigiane disposte per valori decrescenti della densità demografica (prima colonna a sinistra: MC, PU, AN, AP) è quasi esattamente l'inverso del loro ordine, sempre per valori decrescenti, della loro densità associativa (seconda colonna a sinistra: AN, AP, PU, MC). L'unica eccezione è rappresentata da Ancona che – non solo nel 2000, ma anche nel 2005 - si colloca al primo posto nella scala ordinale relativa alla densità associativa, nonostante non occupi l'ultima posizione per densità demografica. Questa elevata densità associativa, in termini relativi, può essere spiegata per la centralità amministrativa della città. Nella rilevazione del 2005 la relazione inversa è significativa, anche se non si presenta in modo ferreo. In particolare, nella scala ordinale di densità associativa, Ascoli Piceno e Macerata occupano una posizione significativamente diversa da quella che "teoricamente", cioè secondo la relazione ipotizzata, dovrebbero ricoprire. Ascoli, nonostante abbia la densità demografica degli immigrati più bassa tra le quattro le province marchigiane, si colloca solo al secondo posto per densità associativa. Macerata, al contrario, pur presentando la densità demografica più elevata, si colloca al terzo posto per densità associativa. In questa provincia, quindi, gli immigrati hanno mostrato una più elevata propensione all'associazionismo che nel resto delle Marche.

A livello *diacronico*, con il passare del tempo, e quindi con l'aumentare della densità demografica degli immigrati, si riduce tra il 2000 e il 2005 la densità associativa in tutte le province, *ad eccezione di Macerata*<sup>9</sup>. E, si noti, si riduce anche il *differenziale* tra la densità associativa delle province: mentre nel 2000 la densità associativa di Ancona (2.34) era tre volte e mezza quella di Macerata (0.65), nel 2005 la densità associativa di Ancona (1.34) è solo una volta e mezza quella di Pesaro (0.80).

Tabella 11. – *Province marchigiane ordinate per densità demografica e associativa degli immigrati nelle province marchigiane nel 2000-2005*

2000		2005	
densità demografica	densità associativa	densità demografica	densità associativa
MC (3.60)	AN (2.34)	MC (6.82)	AN (1.34)
PU (2.42)	AP (1.13)	PU (5.45)	AP (1.01)
AN (2.22)	PU (0.96)	AN (5.18)	MC (0.93)
AP (1.93)	MC (0.65)	AP (4.42)	PU (0.80)

Fonti: per il 2000 Vicentini e Fava [2001], per il 2005 nostre rilevazioni

Per concludere, quindi, nel suo complesso il sistema associativo degli immigrati nelle Marche sembra aver raggiunto già dal 2000 quella che abbiamo precedentemente chiamato *soglia di maturità*, come dimostrano sia il *declino* della densità associativa che la *convergenza* dei valori di questa variabile rilevati nelle varie province. Più che ad una espansione *quantitativa* del sistema associativo bisogna quindi operare per una sua crescita *qualitativa*. In questo quadro l'unica eccezione, secondo i dati della Fondazione Corazzin, sembra essere rappresentata proprio dalla provincia di Macerata dove, al contrario di quanto accade nelle altre province, la densità associativa *aumenta* nel lustro 2000-2005, nonostante l'aumento della densità demografica degli immigrati sulla popolazione residente. Ma di questo parleremo nella prossima parte del rapporto di ricerca.

<sup>9</sup> Fanno eccezione il Centro islamico di Porto Recanati, di cui però abbiamo il numero di frequentanti, ma non di iscritti, e l'ANOLF che, lo ricordiamo rappresentò un'esperienza pionieristica costituita grazie all'iniziativa della CISL alla quale aderiscono numerosi italiani.



PARTE III

**LE ASSOCIAZIONI DEGLI IMMIGRATI  
NELLA PROVINCIA DI MACERATA:  
UNA MAPPA**

## 1. Il sistema associativo

### 1.1 Caratteri strutturali

Nella Provincia di Macerata nel 2006 sono state rilevate 22 associazioni che, tranne due, hanno la sede principale nel territorio provinciale (cfr. tabella 12 e 13). Solo l'associazione Perù-Regione Marche e l'associazione dei Ghanesi si sono costituite come sezioni di organizzazioni già operanti a livello regionale. Metà delle associazioni hanno la sede nel comune di Macerata mentre le restanti 11 ce l'hanno in altri comuni della provincia. Entrambi i dati confermano quanto emerge dalle altre ricerche e cioè il marcato *radicamento territoriale* di questa forma di associazionismo. Se, da un lato, le associazioni tendono a localizzarsi nei capoluoghi di provincia, in quanto ciò consente loro di essere vicine alle principali sedi istituzionali, dall'altro si stabiliscono anche nei piccoli comuni ove è significativa la presenza di immigrati.

Tabella 12. – *Le associazioni di immigrati presenti nella Provincia di Macerata (2006)*

ANNO DI FONDAZIONE	ASSOCIAZIONE	NUMERO SOCI	CODICE
1988	Ass. Immigrati Marocchini nelle Marche (ASSIM)	80	A1
	Ass. del Senegal nelle Marche	250	A2
1989	Ass. Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF)	600	A3
1993	Ass. del Camerunesi in Italia.Regione Marche (ASCAI)	14	A4
1997	Ass. Centro Servizi Immigrati Marche (ACSIM)	40	A5
	CEM Marche. Centro Educazione alla Mondialità	15	A6
1998	Ass. dei Camerunesi residenti nella Provincia di Macerata (ACPARM)	20	A7
	Ass. Centro Culturale Islamico di Macerata	20	A8
1999	Ass.Multiservizi Immigrati Marche (AMIREM Onlus)	23	A9
2000	Ass. Centro Assistenza per Immigrati (ACAIM Onlus)	35	A10
2001	Ass. Comunità Islamica P.to Recanati	200	A11
	Ass. Immigrati Ghanesi nelle Marche (sez. MC)	25	A12
	Ass. Nigeriani IGBO	50	A13
	Ass.Guineani e Simpatizzanti di Macerata	40	A14
2002	Ass. Centro Islamico e Culturale di Corridonia (ACICCO)	200	A15
	Ass. Perù-Regione Marche	250	A16
2003	Romanian Land	40	A17
	Guru Nanak Mission Sewa Society	5	A18
	Unimec Hotel House	30	A19
2005	Ass. Indiani Keralesi delle Marche (AIKM)	50	A20
2006	Ass. comunale dei Senegalesi di Tolentino (A.CO.SE.T)	227	A21
	Ass. Itabangla Development	110	A22

Tabella 13. – La sede delle associazioni di immigrati nella Provincia di Macerata (2006)

COMPENSORIO				
MACERATA	CIVITANOVA MARCHE	RECANATI	PORTO RECANATI	TOLENTINO
ANOLF	CEM	ASSIM	UNIMEC	ACOSET
ACSIM	AMIREM Onlus	Romanian Land	Ass.Italbangla	
ASCAI	Guru Nanak Mission S.S. <sup>4</sup>	Ass.Perù-Regione Marche. <sup>5</sup>	Ass. del Senegal	
ACPARM			Ass. centro Islamico P.to Recanati	
ACAIM				
Ass.Nigeriani IGBO				
Ass. Ghanesi <sup>1</sup>				
Ass. Centro Islamico di Macerata <sup>2</sup>				
AIKM				
ACICCO <sup>3</sup>				
Ass.Guineani				

- 1: sede in Piediripa di Macerata  
 2: sede in Trodica  
 3: sede in Corridonia  
 4: sede in Montecosaro  
 5: sede in Appignano

## 1.2 Genesi ed evoluzione

Le associazioni degli immigrati compaiono nella provincia di Macerata alla fine degli anni ottanta con la costituzione di due associazioni monoetniche – l'Associazione Immigrati Marocchini nelle Marche (ASSIM) e Associazione del Senegal nelle Marche – e di una associazione mista (ANOLF - Associazione Nazionale Oltre le Frontiere) sorta grazie all'iniziativa di una organizzazione sindacale italiana (CISL). Dopo un periodo di relativa stasi interrotto nel 1993 dalla costituzione di un'altra associazione monoetnica (ASCAI - Associazione dei Camerunesi in Italia), tra il 1997 e il 2003 nascono ben 15 associazioni di cui 9 nei primi tre anni del 2000. Nel 2005 e nel 2006, inoltre, altre tre associazioni si aggiungono a quelle già esistenti portando il totale delle associazioni a 22 (cfr. tabella 12 e figura 6).

Un dato interessante da sottolineare è che le associazioni, una volta costituite, permangono nel tempo e non si registrano, a differenza di quanto accade altrove, cessazioni di attività (cfr. figura 7). Il tasso di mortalità nullo ci fa presumere che esistano condizioni contestuali tali da favorire l'associazionismo degli immigrati.

Figura 6. – Associazioni fondate in ogni anno

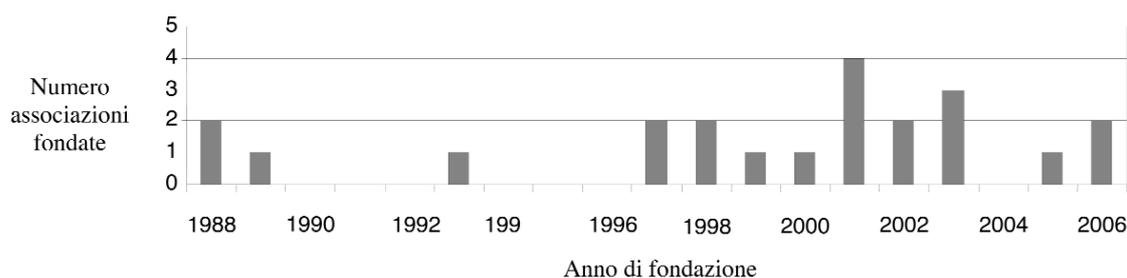


Figura 7. – Associazioni presenti in Provincia di Macerata dal 1988 al 2006

																			A22
																			A21
																		A20	
																	A19		
																	A18		
																	A17		
																	A16		
																	A15		
																	A14		
																	A13		
																	A12		
																	A11		
																	A10		
																	A9		
																	A8		
																	A7		
																	A6		
																	A5		
																	A4		
																	A3		
																	A2		
																	A1		
1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	

Lo sviluppo dell'associazionismo tende a riflettere l'aumento della popolazione immigrata (cfr. figura 8 e tabella 14) anche se, dopo l'“ondata” che va dal 1996 al 2002, a partire dal 2003 il numero di associazioni tende a stabilizzarsi.

Può essere interessante a questo proposito focalizzare l'attenzione sulla densità associativa, che abbiamo visto essere un indicatore particolarmente importante. Qui, come abbiamo già anticipato, esiste una discrasia tra i dati della rilevazione della Fondazione Corazzin e quella effettuata da noi. Alla luce dei dati della ricerca di Vicentini e Fava [2001] la densità associativa nella provincia di Macerata, a differenza di quanto accade in tutte le altre province marchigiane, tende lievemente ad aumentare dal 2000 al 2005 (vedi tabella 11). Questo dato non viene confermato dalle nostre rilevazioni che evidenziano invece come anche nella provincia di Macerata la densità associativa sia diminuita (vedi tabella 14 e figura 9). Possiamo da ciò trarre la conclusione che il sistema associativo abbia superato la soglia di maturità? Due dati emergono con grande chiarezza. Sicuramente, se analizziamo la densità associativa nel lungo periodo – cioè dalla nascita della prima associazione nel 1988 – coerentemente con le ipotesi che avevamo avanzato in precedenza, all'aumentare del numero di immigrati la densità associativa tende ad diminuire in modo rapido e considerevole fino al 1996. A partire da questo anno questo indicatore si stabilizza, oscillando da un minimo di 0.84 (1996) a un massimo di 1.32 (2001), ma solo in termini *relativi*, cioè se confrontato alla tendenza precedente. Di fatto se consideriamo il periodo 1996-2006 possiamo vedere che l'indicatore manifesta una varianza significativa, con un *incremento* dal 1997 al 2001 che diventa particolarmente marcato tra il 2000 e il 2001. Queste oscillazioni ci fanno supporre che sebbene nel suo complesso il sistema associativo non possa subire mutamenti strutturali, e che quindi abbia di fatto superato la soglia di maturità, siano ancora possibili processi di aggiustamento. In altri termini, ci si trova di fronte ad un sistema associativo *maturo ma vivace*.

Figura 8. – *Popolazione immigrata (1988-1990: dati stimati) e numero di associazioni nella provincia di Macerata (1988-2006)*

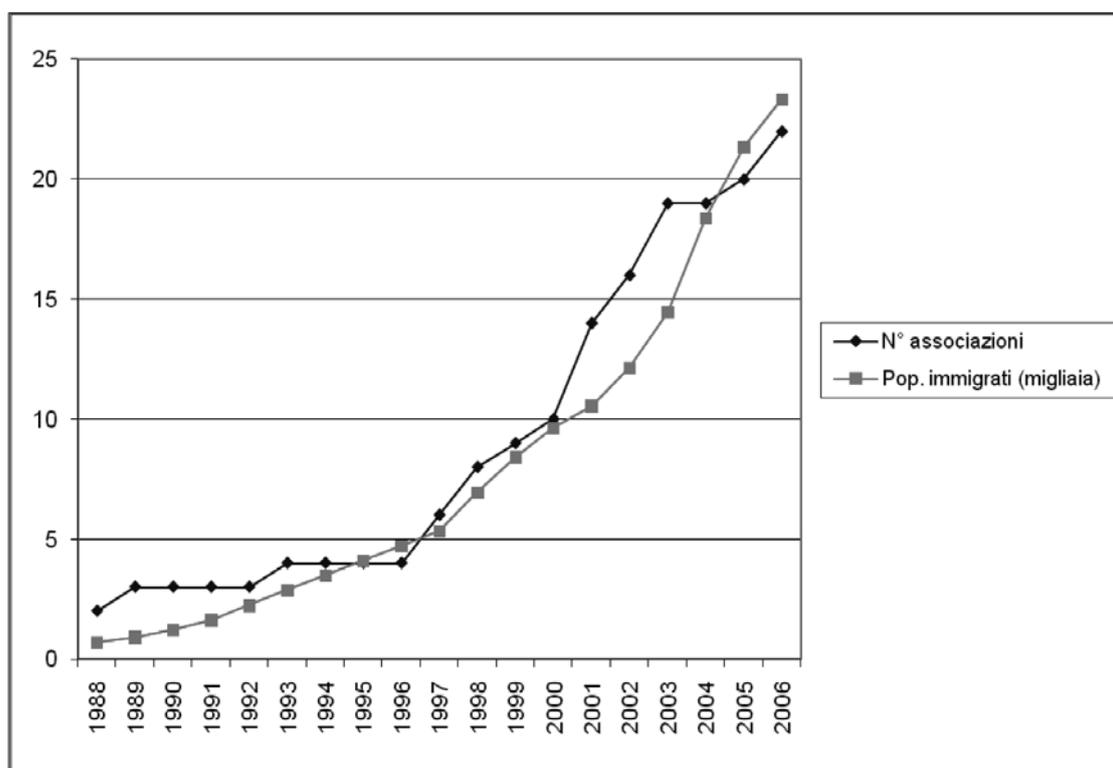
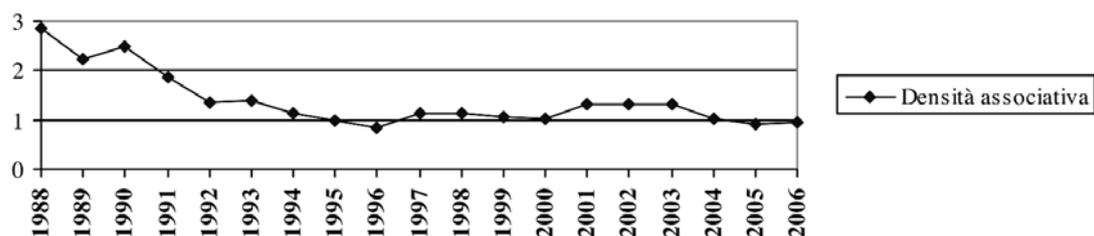


Tabella 14. – *Immigrati, associazioni e densità associativa 1988-2006*

Anno	N° immigrati	N° associazioni	Densità associativa (Numero associazioni su 1000 immigrati)
1988	700	2	2.85
1989	900	3	2.22
1990	1.200	3	2.50
1991	1.615	3	1.85
1992	2.235	3	1.34
1993	2.855	4	1.40
1994	3.475	4	1.15
1995	4.095	4	0.97
1996	4.715	4	0.84
1997	5.335	6	1.12
1998	6.919	8	1.15
1999	8.419	9	1.06
2000	9.615	10	1.04
2001	10.545	14	1.32
2002	12.155	16	1.31
2003	14.447	19	1.31
2004	18.376	19	1.03
2005	21.357	20	0.93
2006	23.320	22	0.94

Fonte: nostre rilevazioni

Figura 9. – Densità associativa degli immigrati nella provincia di Macerata (1988-2006)



Fonte: nostre rilevazioni

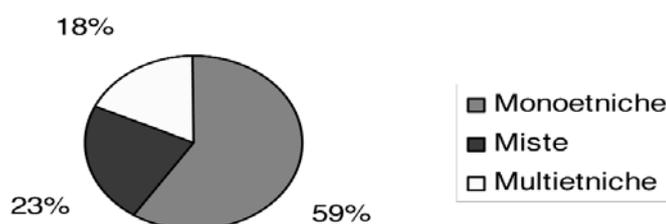
### 1.3 Tipologia delle associazioni

Le associazioni degli immigrati possono essere di tre tipi: *monoetniche*, se raggruppano immigrati provenienti da uno stesso paese o appartenenti ad una sola etnia, *multietniche*, quando rappresentano immigrati di più paesi o etnie, e *miste* che includono sia immigrati che italiani. Anche nella provincia di Macerata, come accade in tutte le realtà locali, sono prevalenti le associazioni monoetiche (cfr. tabella 15 e figura 10) con una percentuale più elevata della media regionale (cfr. tabelle 7 e 8).

Tabella 15. – Le associazioni presenti nella provincia di Macerata suddivise per tipi (2006)

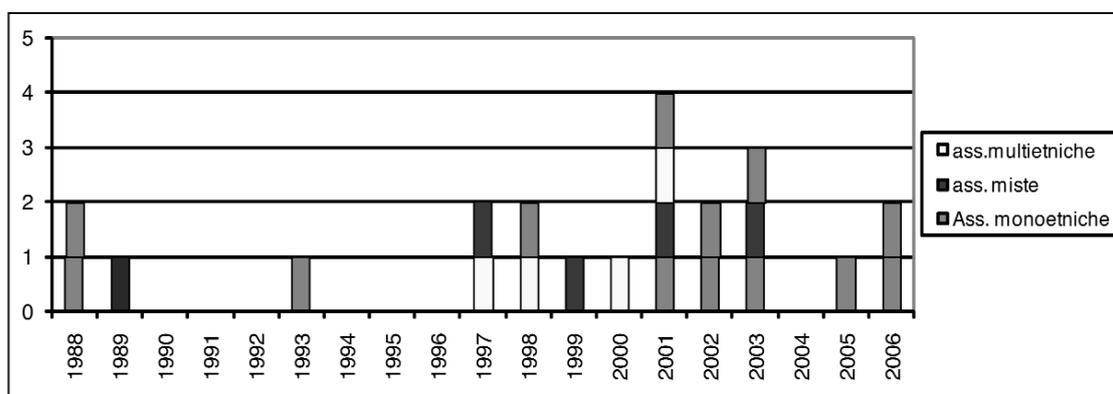
ASSOCIAZIONI MONOETNICHE	ASSOCIAZIONI MULTIETNICHE	ASSOCIAZIONI MISTE
Ass.Marocchini (ASSIM)	Ass.Centro Servizi (ACSIM)	ANOLF
Ass.del Senegal nelle Marche	Ass.Comunità Islam.Macerata	Ass. Guineani e Simpatizzanti
Ass. Ghanesi nelle Marche	Ass.Centro Assistenza per Immigrati. (ACAIM)	AMIREM Onlus
Ass.Nigeriani IGBO	Ass.Comunità Islamica Porto Recanati	UNIMEC- Hotel House
Guru Nanak Mission Sewa Society		Centro Educazione. alla Mondialità (CEM)
Ass.Indiani Keralesi		
Ass.Centro Islamico e Cult. di Corridonia (ACICCO)		
Ass.Italbangla Development		
Ass.Comunale.Senegalesi di Tolentino (ACOSET)		
Ass. dei Camerunesi in Italia (ASCAI)		
Ass. dei Camerunesi Residenti nella Prov. di MC (ACPARM)		
Ass.Perù-Regione Marche		
Romanian Land		

Figura 10. – Le associazioni presenti nella provincia di Macerata suddivise per tipi (2006)



Da un punto di vista cronologico, le associazioni monoetniche si distribuiscono lungo tutto il periodo considerato (1988-2006) con uno sviluppo impetuoso negli ultimi anni, mentre quelle miste e multietniche sono concentrate in periodi relativamente circoscritti: dal 1997 al 2003 le prime (fatta eccezione per l'ANOLF) e nel quadriennio 1997-2001 le seconde (cfr. figura 11). In particolare ci sembra opportuno sottolineare fin da ora (si veda poi il paragrafo 2.3. dedicato alle funzioni) come la relativa scarsità di associazioni multietniche sia un indicatore delle difficoltà che gli immigrati trovano ad individuare interessi *comuni* da tutelare e promuovere. La netta prevalenza, in termini quantitativi, delle associazioni monoetniche ci spinge ad ipotizzare fin da ora che *l'identificazione nella comunità di riferimento sia il principale, anche se non l'unico, incentivo alla costituzione di associazioni e alla adesione ad esse.*

Figura 11. – Anno di fondazione delle associazioni suddivise per tipi



## 2. Le associazioni

### 2.1 Quanto sono rappresentative?

Queste ultime considerazioni richiedono un ulteriore approfondimento del rapporto tra sviluppo dell'associazionismo e composizione etnica della popolazione immigrata. Per le associazioni monoetniche le aree di provenienza sono prevalentemente l'Africa subsahariana e l'Asia, mentre per le otto associazioni miste e multietniche è assai difficile individuare una precisa area di provenienza (cfr. tabella 16). Il rapporto quantitativo tra associati e immigrati a livello disaggregato può essere quindi analizzato in modo preciso solo nel caso delle associazioni monoetniche (cfr. tabella 17).

Tabella 16. – Area di provenienza dei soci (per i codici delle associazioni si veda la tabella 12)

PROVENIENZA DEI SOCI					
NORD AFRICA	AFRICA SUBSAHARIANA	AMERICA LATINA	EST EUROPA	ASIA	VARIA
A1	A 2	A 16	A 17	A 18	A 3
	A 4			A 20	A 5
	A 7			A 22	A 6
	A 12			A 15	A 8
	A 13				A 9
	A 14				A 10
	A 21				A 11
					A 19

Tabella 17. – Rappresentatività delle associazioni monoetiche

Associazione	N° associati	Residenti comunità etnica di riferimento*	% associati su totale appartenenti alla comunità etnica di riferimento
ASSIM	80	1986	4,0
Romanian Land**	40	1860	2,1
ACICCO	200	1727	11,5
ACOSET	227	717	31,6
Ass. del Senegal	250	717	34,8
Guru Nanak Mission S.S.	5	667	0,7
AIKM	50	667	7,4
Ass. Nigeriani IGBO	50	455	10,9
Ass. Perù-Regione Marche	250	336	74,4
Ass. Italbanga Dev.	110	314	35,0
ACPARM	20	39	51,8
ASCAI	14	39	35,8
Ass. Ghanesi	25	32	78,1

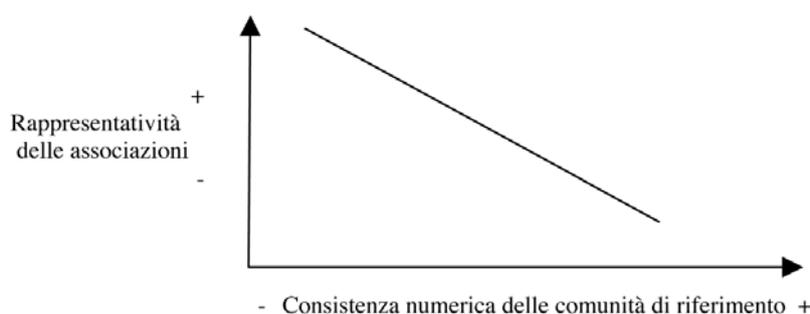
\*: dati Istat (01/01/2006)

\*\*: l'associazione conta aderenti anche in altre province marchigiane.

Dalla tabella 17 emergono tre dati di grande interesse. Il primo è che la rappresentatività delle associazioni presenta una elevatissima *varianza*: si passa dalla associazione dei Ghanesi che rappresenta quasi l'80% della comunità di riferimento alla Guru Nanak Mission S.S. che ha una rappresentatività inferiore all'1%. Quando si parla di "associazioni degli immigrati" in effetti si fa riferimento a un universo estremamente *variegato* e *differenziato* e di questo occorre tenere conto sul piano interpretativo e, soprattutto, su quello *prescrittivo* (si veda la parte V).

Il secondo dato è che le associazioni che hanno il maggior numero di aderenti in rapporto alla loro comunità di riferimento sono quelle che rappresentano piccole comunità (fino a 100 individui circa), e cioè l'Associazione dei Ghanesi e le due associazioni che rappresentano i Camerunensi. Del gruppo delle associazioni con alta rappresentatività fanno parte l'associazione peruviana, le due associazioni dei Senegalesi e quella del Bangladesh. Bassa è, invece, la rappresentatività delle due associazioni, ASSIM e ACICCO, rispetto alla consistenza numerica delle loro comunità di riferimento, rispettivamente la comunità marocchina e quella pakistana. Esaminando i dati dal punto di vista della provenienza geografica degli associati risulta che le associazioni i cui aderenti provengono dall'Africa subsahariana (A2, A12, A13, A14, A21) hanno globalmente una rappresentatività più alta, il 47,1%, rispetto a quelle asiatiche (A18, A20, A15, A22) che fanno registrare un dato più basso, il 13,4%. Tra le prime, la comunità ghanese è quella più rappresentata (78,1%). Tra quelle del secondo gruppo, la comunità indiana è meno rappresentata (8,1%) rispetto a quella pakistana (11,5%).

Figura 12. – *Relazione tra rappresentatività delle associazioni e consistenza numerica delle comunità etniche di riferimento*



In sintesi, possiamo quindi affermare che esiste una relazione inversa tra *consistenza numerica* delle comunità etniche e la *rappresentatività* delle associazioni che le rappresentano (cioè la percentuale degli iscritti sul totale dei residenti appartenenti al gruppo etnico di riferimento) (fig. 12). In termini semplificati possiamo quindi affermare che *le comunità più numerose sono quelle meno rappresentate*. Questo dato è confermato dal fatto che non esistono, al momento, associazioni che rappresentino le due maggiori comunità di stranieri presenti in provincia di Macerata, cioè quella macedone e quella albanese, che contano più di tremila individui ciascuna, secondo i dati Istat del 1 gennaio 2006. Non si tratta di una relazione ferrea, in quanto esistono delle eccezioni. In particolare, è da notare l'elevata rappresentatività delle due associazioni della comunità senegalese – ACOSSET e Associazione del Senegal – che rispecchia la spiccata propensione all'associazionismo di questa etnia già rilevata da altre ricerche. Tuttavia, il fatto che la rappresentatività delle associazioni sia inversamente proporzionale alla dimensione delle comunità di riferimento è un dato evidente.

E qui si possono fare due considerazioni. Anzitutto, si tratta di una relazione facilmente spiegabile in quanto, come dimostrano tutti gli studi sulla logica dell'azione collettiva a partire dal classico studio di Olson del 1964, al crescere delle dimensioni di un gruppo aumentano i costi di coordinamento tra i suoi membri. Quindi, comunità più ampie hanno più difficoltà ad organizzarsi. In secondo luogo, si tratta di un fenomeno che, per quanto facilmente spiegabile, costituisce comunque un *serio problema per l'attore pubblico*. Infatti, per realizzare politiche di integrazione ed inclusione è di fondamentale importanza avere degli interlocutori che esprimano soprattutto le domande delle comunità più ampie, cioè proprio *quelle che sono meno rappresentate dalle loro associazioni*.

Il terzo dato – al quale deve essere attribuita la dovuta rilevanza – è il numero ridotto di iscritti alle associazioni multietniche e miste fatta eccezione per l'Anolf e il Centro islamico di Porto Recanati (tabella 18)<sup>10</sup>. Si tratta anche in questo caso di un fenomeno particolarmente preoccupante se si tiene conto che la base associativa potenziale di queste organizzazioni è assai ampia in quanto include numerose comunità etniche di riferimento.

<sup>10</sup> Per facilitare la lettura della tabella 27, il grado di specializzazione funzionale è tanto maggiore quanto più elevato è il numero di celle bianche per ogni associazione, mentre l'età di ogni generazione si ricava dal codice in quanto sono numerate in ordine di data di fondazione (prima A1, ultima A22).

Tabella 18. – *Iscritti alle associazioni multiethniche e miste*

Associazioni	N° Soci
<i>Multiethniche</i>	
ACAİM	35
ACSIM	40
Ass.Centro Islamico Macerata	20
Ass.Centro Islamico Porto Recanati	200*
<i>Miste</i>	
ANOLF	600
Ass. Guineani e Simpatizzanti	40
CEM	15
Unimec Hotel House	30
AMIREM Onlus	23

\*: totale approssimativo di coloro che frequentano il Centro. L'associazione non prevede un tesseramento.

## 2.2 Quanto sono istituzionalizzate?

### 2.2.1 La sede

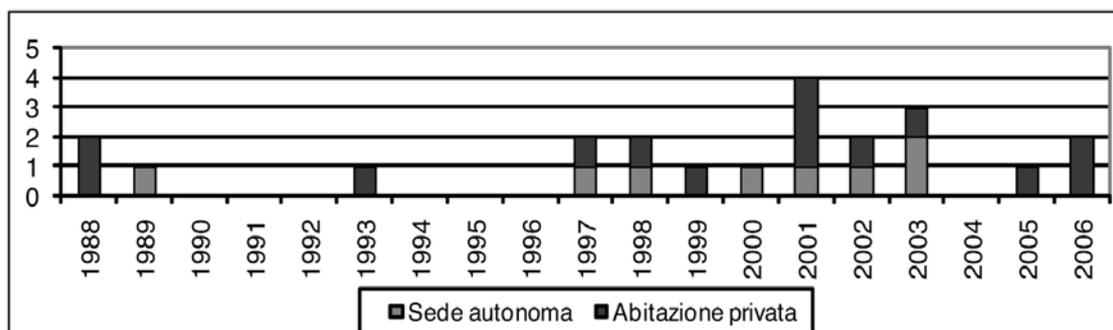
Un dato emerso dalla ricerca è stata l'assenza di mortalità associativa. Possiamo quindi concludere che si tratta di organizzazioni consolidate ed istituzionalizzate? Per dare una risposta a questo interrogativo si sono utilizzati alcuni indicatori relativi al grado di stabilità e formalizzazione delle relazioni interne ed esterne all'organizzazione.

Un primo fattore considerato è stata la disponibilità di una sede propria, *diversa dalla casa del presidente*. Meno della metà delle associazioni – cioè 9 su 22 – ha sede propria, mentre nei restanti casi la sede è presso l'abitazione del presidente o del rappresentante dell'associazione stessa (cfr. tabella 19). Si noti che quello della sede è un problema particolarmente significativo in quanto la percentuale di associazioni senza sede autonoma a Macerata (40.9 %) non solo è inferiore alla media regionale (49.9 %) ma è la più bassa tra tutte le province marchigiane (si veda la tabella 9). Si potrebbe formulare l'ipotesi che la disponibilità di una sede propria e, quindi, il grado di istituzionalizzazione associativa sia correlato alla anzianità della associazione. Di fatto così non è. Infatti, come si evince dalla figura 6 non esiste alcuna relazione significativa tra l'anno di fondazione della associazione e la disponibilità di una sede propria. Più significativo è, invece, un altro fattore esplicativo e cioè la composizione della base associativa (cfr. sempre la tabella 19). Su 9 associazioni con sede propria solo 2 (ACICCO e Guru Nanak Mission S.S.) sono monoethniche, mentre le restanti sono miste o multiethniche. E, parallelamente, su 13 associazioni con sede presso abitazione privata ben 11 sono monoethniche. Sulla base di questo indicatore sembra quindi delinearsi una relazione *inversa* tra grado di specializzazione etnica delle associazioni e grado di istituzionalizzazione: *quanto più una associazione è espressione di una particolare comunità etnica, tanto meno è istituzionalizzata*.

Tabella 19. – *Sede delle associazioni*

<i>Sede propria</i>	<i>Sede in abitazione privata</i>
ANOLF	Ass. Del Senegal
ACSIM	Ass. Marocchini ASSİM
AMIREM Onlus	ASCAI
ACAİM	ACPARM
ACICCO	Ass. Ghancesi
UNIMEC Hotel House	Ass. Nigrieriani Igbo
Guru Nanak Mission S.S.	Ass. Guineani
Ass. Centro islamico P.to Recanati	Romanian Land
Ass.Centro islamico Macerata	AIKM
	ACOSET
	Ass. Itabangla Development
	Ass. Perù-Regione Marche
	CEM (Centro Educaz. Alla Mondialità)

Figura 13. – Anno di fondazione e tipo di sede



Un altro indicatore considerato è l'iscrizione al Registro Regionale delle Associazioni previsto dalla legge regionale 2/98 art.9. Anche qui solo una minoranza di associazioni – per l'esattezza 10 su 22 – sono iscritte, con una percentuale (45.4 %) che tuttavia è più alta di quella regionale (33.3%) e supera quella di tutte le altre province. Anche in questo caso la relazione tra grado di istituzionalizzazione e specializzazione etnica è presente, ma è più debole di quella che si rileva rispetto al precedente indicatore. Infatti, delle 10 associazioni iscritte, ben 5 sono miste o multiethniche (50%) mentre delle 12 non iscritte 8 sono monoethniche (cfr. tabella 20). Ed è molto significativo il fatto che la mancata iscrizione sia dovuta in più di un terzo dei casi (5 su 12) a mancata informazione o a indecisione (cfr. tabelle 21 e 22).

Tabella 20. – Iscrizione al Registro regionale

Associazioni iscritte	Associazioni non iscritte
Ass.Ghanesi	ACICCO
ASCAI	Ass.Italbangla Development
AMIREM Onlus	ACOSET
Ass.Perù-Regione Marche	AIKM
ACAIM Onlus	Ass.Nigeriani IGBO
ACSIM	Ass.Guineani
ANOLF	Guru Nanak Mission S.S.
UNIMEC-Hotel House	CEM+
ASSIM	ACPARM
Ass.del Senegal nelle Marche	Ass.Centro Islamico Macerata
	Ass.Centro Islamico Porto Recanati
	Romanian Land

Tabella 21. – Le ragioni della mancata iscrizione al Registro regionale

Associazione	Motivazioni
Ass.Italbangla Development	Associazione nata da poco. In procinto di iscriversi.
ACOSET	Non sanno
AIKM	In procinto di iscriversi
Ass.Nigeriani IGBO	Esiste già un'associazione di Nigeriani iscritta al Registro R.
Ass.Centro Islamico P.to Recanati	In procinto di iscriversi
Romanian Land	Ancora indecisa
Ass.Centro Islamico Macerata	Esiste già un'associazione simile iscritta.
ACPARM	Esiste già un'associazione simile iscritta
Guru Nanak Mission S.S.	Non sapevano dell'esistenza del Registro Regionale
Ass.Guineani	Documentazione non ancora pronta
CEM	Non sanno
ACICCO	Non sanno

Tabella 22. – Le ragioni della mancata iscrizione. sintesi

<i>Motivazione</i>	<i>Numero di associazioni</i>	<i>Associazioni</i>
In procinto di iscriversi	4	A22, A20, A11, A14
Non può	3	A13, A8, A7
Non sanno	4	A6 A21, A18, A15
Ancora indecisa	1	A17

### 2.2.3. I finanziamenti

Un altro importante indicatore di istituzionalizzazione è rappresentato dalle modalità di finanziamento. Le associazioni si finanziano sia con quote associative (non sempre regolarmente versate) e donazioni private che attraverso finanziamenti pubblici. La metà circa delle associazioni (54.5 %) ha *richiesto* ed *ottenuto* finanziamenti pubblici (cfr. tabella 23) e la provincia di Macerata si colloca così al di sopra della media regionale (50.5 %) superata solo da Pesaro (62.5 %). Solo in un caso – quello della ACAIM Onlus – sono stati richiesti fondi all’Unione Europea senza peraltro ottenerli.

Dalla ricerca emergono alcuni dati significativi. Il primo è che se una associazione richiede dei finanziamenti pubblici *li ottiene* (cfr. tabella 23). Non sembrano quindi verificarsi comportamenti discriminatori. Da cosa dipende, quindi, la propensione di una associazione a richiedere (ed ottenere) finanziamenti da parte di enti pubblici? L’iscrizione al Registro regionale in parte, anche se a differenza di quanto accade in altre Regioni l’iscrizione non è condizione necessaria per ottenere finanziamenti. Non è certamente casuale il fatto che in 16 casi su 22 vi sia coincidenza tra iscrizione (in 8 casi) e richiesta di finanziamenti, ovvero non iscrizione (in altri 8 casi) e mancata richiesta di finanziamenti. Tuttavia ci sono anche delle eccezioni significative: 4 associazioni non iscritte ma finanziate, e 2 iscritte ma non finanziate (cfr. Tabelle 24 e 25).

Il secondo dato significativo è che quasi la metà delle associazioni (10 su 22) – siano esse o meno iscritte al Registro regionale – sopravvivono senza finanziamenti pubblici (cfr. sempre tabelle 23 e 25). Sembra quindi che il finanziamento pubblico non sia una condizione *necessaria* per l’esistenza di queste associazioni che sono in grado di autofinanziarsi. E ciò è tanto più vero se si considera che ben 4 delle 9 associazioni con sede propria non ricevono finanziamenti pubblici.

Il terzo dato riguarda la fonte dei finanziamenti pubblici che gravano prevalentemente sui Comuni (11 casi su 12) e poi su Provincia e Regione (per entrambe le istituzioni 6 casi su 12) (si veda la figura 11). Alcune associazioni mostrano una capacità “estrattiva” nettamente superiore alle altre. Tre associazioni (ACAİM, CEM, ACSİM) riescono a richiedere ed ottenere fondi dai tre livelli istituzionali, cinque da due e tre da un solo livello istituzionale. Come possiamo spiegare questa differente capacità? Un dato che emerge chiaramente è che le associazioni del primo gruppo (ad alta capacità estrattiva: ACAİM, CEM, ACSİM) sono solo multietniche o miste, le associazioni con capacità estrattiva intermedia (due finanziatori istituzionali) sono, ad eccezione di ANOLF, tutte monoetiche, così come le associazioni che ottengono finanziamenti da un solo ente sono in due casi su tre monoetiche. Il dato appare ancora più chiaro se si includono anche le associazioni che non chiedono né ricevono contributi: considerando congiuntamente tutte le associazioni a bassa capacità “estrattiva” - cioè sia quelle che ottengono contributi da un solo ente che quelle che non ne richiedono ed ottengono affatto – emerge che ben 8 su 12 sono monoetiche.

Tabella 23. – *Finanziamenti pubblici richiesti ed ottenuti*

<i>Associazione</i>	<i>Finanziamenti richiesti</i>	<i>Finanziamenti ottenuti</i>
Ass. Imm.Marocchini nelle Marche (ASSIM)		
Ass. del Senegal nelle Marche		
Ass.Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF)	X	X
Ass. del Camerunesi in Italia.Regione M. (ASCAI)	X	X
Ass.Centro Serv. Imm. Marche (ACSIM)	X	X
CEM Centro Educ. alla Mondialità	X	X
Ass. dei Camerunesi residenti nella Prov. di MC (ACPARM)	X	X
Ass. Centro Culturale Islamico di Macerata		
AMIREM Onlus	X	X
ACAIM Onlus	X	X
Ass. Com,Islamica P.to Recanati		
Ass. Imm. Ghanesi nelle Marche ( sez. MC)	X	X
Ass. Nigeriani IGBO	X	X
Ass.Guineani e Simp.di Macerata		
ACICCO		
Ass. Perù-Regione M.	X	X
Romanian Land	X	X
Guru Nanak Mission S. S.		
Unimec Hotel House	X	X
AIKM		
ACOSET		
Ass. Itالبانگلا Development		

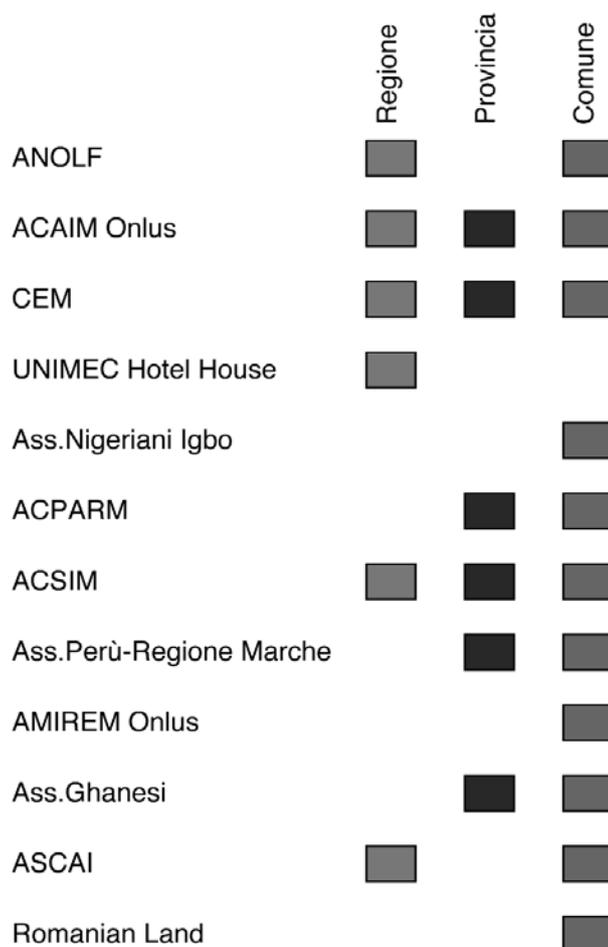
Tabella 24. – Rapporto tra iscrizione al registro regionale e finanziamento pubblico

<i>Associazione</i>	<i>Iscrizione al registro regionale</i>	<i>Finanziamenti pubblici</i>
Ass. Imm.Marocchini nelle Marche (ASSIM)	<b>SI</b>	NO
Ass. del Senegal nelle Marche	<b>SI</b>	NO
Ass.Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF)	<b>SI</b>	<b>SI</b>
Ass. del Camerunesi in Italia.Regione M. (ASCAI)	<b>SI</b>	<b>SI</b>
Ass.Centro Serv. Imm. Marche (ACSIM)	<b>SI</b>	<b>SI</b>
CEM Centro Educ. alla Mondialità	NO	<b>SI</b>
Ass. dei Camerunesi residenti nella Prov. di MC (ACPARM)	NO	<b>SI</b>
Ass. Centro Culturale Islamico di Macerata	NO	NO
AMIREM Onlus	<b>SI</b>	<b>SI</b>
ACAIM Onlus	<b>SI</b>	<b>SI</b>
Ass. Com,Islamica P.to Recanati	NO	NO
Ass. Imm. Ghanesi nelle Marche	<b>SI</b>	<b>SI</b>
Ass. Nigeriani IGBO	NO	<b>SI</b>
Ass.Guineani e Simp.di Macerata	NO	NO
ACICCO	NO	NO
Ass. Perù-Regione M.	<b>SI</b>	<b>SI</b>
Romanian Land	NO	<b>SI</b>
Guru Nanak Mission S. S.	NO	NO
Unimec Hotel House	<b>SI</b>	<b>SI</b>
AIKM	NO	NO
ACOSET	NO	NO
Ass. Itabangla Dev.	NO	NO

Tabella 25. – Rapporto tra iscrizione al registro regionale e finanziamento pubblico: sintesi

		Iscrizione al Registro regionale	
		si	no
Finanziamenti richiesti ed ottenuti	si	8	4
	no	2	8

Figura 14. – La fonte dei finanziamenti pubblici



In sintesi, se consideriamo che su 22 associazioni 10 non richiedono finanziamenti e ben 12 non sono iscritte al Registro regionale si ricava l'impressione di una scarsa *capacità relazionale* di queste organizzazioni. E ciò viene confermato dal fatto che solo 2 associazioni sono iscritte alla Federazione Regionale delle Associazioni degli Immigrati, cioè la Associazione del Senegal nelle Marche e la ACAIM Onlus. Le altre non hanno alcun tipo di rapporto con la Federazione ad eccezione dell'Associazione Nigeriani IGBO che ha rapporti puramente formali (comunicazioni, informazioni, inviti, ecc.). Questo dato non deve stupire più di tanto in quanto anche da altre ricerche emerge come gli sforzi di integrazione *interassociativa* siano spesso destinati all'insuccesso. Dalle interviste è emerso che la mancata iscrizione è dovuta a incomprensioni sulla gestione del problema immigrazione (A12), al fatto che la federazione non esiste più (A3) o non è conosciuta (A15) ovvero che è ritenuta inutile e perciò l'associazione si è cancellata. Anche se forse superfluo anche in questo caso conviene sottolineare come tali dati, per quanto allineati con altre realtà locali, siano particolarmente preoccupanti per l'attore pubblico. Infatti, la difficoltà a produrre forme di integrazione interassociativa implica che la marcata *frammentazione* che caratterizza l'associazionismo, e che genera problemi non secondari nei processi di produzione delle politiche pubbliche rivolte agli immigrati, non trova al momento alcuna forma di compensazione.

Per concludere, non è possibile stabilire in modo univoco il grado di istituzionalizzazione del sistema associativo degli immigrati nella provincia di Macerata. Se, da un lato, il basso valore assunto dall'indicatore della disponibilità di una sede propria ci fa pensare ad associazioni scarsamente istituzionalizzate, dall'altro lato, la capacità di acquisire risorse pubbliche sembra essere particolarmente sviluppata anche se, e questo è un punto rilevante, le associazioni monoetniche sembrano presentare alcune difficoltà.

### 2.3. Quali attività svolgono?

La parte più impegnativa della ricerca è consistita nel ricostruire il tipo di attività svolte dalle associazioni. Nel fare ciò occorre evitare due errori. Il primo consiste nel limitarsi a redigere una mera descrizione - una sorta di "inventario" - dei beni e servizi offerti ai propri associati; il secondo nell'individuare dei gruppi di attività tipiche (attività assistenziali, culturali, ecc.), fornendo così una visione troppo semplificata della realtà e, soprattutto, lasciando al ricercatore, come spesso accade ampia discrezionalità nel classificare arbitrariamente le funzioni svolte. In questa ricerca, onde evitare questi errori si è scelto di agire, per così dire, su entrambi i fronti: da un lato si sono individuate delle categorie molto generali (vedi sotto) e, dall'altro, si sono anche elencate nel dettaglio le attività svolte dalle associazioni (si veda la tabella 26).

In generale abbiamo distinto quattro tipi di attività:

- *attività istituzionali*: includono tutte le attività che consistono in contatti con le istituzioni pubbliche, i partiti politici e le altre associazioni;
- *attività assistenziali*: includono tutte le attività che consistono nell'offerta di consulenza ed aiuto materiale ai propri associati o ai componenti della comunità etnica di riferimento;
- *attività culturali*: includono tutte le attività che consistono nella trasmissione ed elaborazione di conoscenze e contenuti culturali rivolti sia ai propri associati e alla comunità etnica di riferimento che alla popolazione autoctona;
- *attività ricreative*: includono tutte le attività a carattere ludico rivolte ai propri associati e alla comunità etnica di riferimento.

Tabella 26. – *Attività svolte dalle associazioni degli immigrati operanti nella provincia di Macerata (2006)*

ASSOCIAZIONI	COD.	ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	ATTIVITÀ ASSISTENZIALI	ATTIVITÀ CULTURALI	ATTIVITÀ RICREATIVE
Ass.Marocchini (ASSIM)	A1	Buoni i rapporti con la Regione e il Comune; contatti regolari con la Questura e la Prefettura; frequenti contatti con le istituzioni religiose del territorio; rapporti regolari con i Sindacati (CGIL e CISL) e con i Partiti del centrosinistra (favorevoli al diritto di voto agli immigrati); contatti con l'Ambasciata e il Consolato; collaborazioni con le altre Associazioni; contatti con i Datori di lavoro; nessun rapporto con la Camera di Commercio e la Provincia.	Attività informativa relativa a casa, lavoro, permesso di soggiorno; consulenza amministrativa e legale; mediazione sociale e, in certi casi, sostegno economico.	Corso di lingua araba per i figli degli immigrati; partecipazione a conferenze e convegni sui temi dell'immigrazione e del lavoro; promozione di progetti; celebrazioni religiose; partecipazione a spettacoli musicali e a feste multietniche	Partecipazione a incontri sportivi; organizzazione di cene conviviali.
Ass. del Senegal	A2	Buoni i rapporti con la Regione e il Comune; rapporti regolari con la Questura e la Prefettura; regolari i rapporti con l'Ambasciata e il Consolato; frequenti contatti con le istituzioni religiose (parrocchie e Caritas); buoni rapporti con tutti i Sindacati e i Datori di lavoro; frequenti collaborazioni con le scuole per progetti di intercultura e con le altre Associazioni di immigrati.	Attività informativa, condotta sia in Italia che in Senegal, su lavoro, alloggi, rientro degli immigrati; consulenza amministrativa e legale; mediazione sociale e, in certi casi, sostegno economico.	Corsi di italiano per gli immigrati e corsi di lingua madre per i loro figli; partecipazione a conferenze e convegni sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione; promozione di progetti di cooperazione in Africa; partecipazione a spettacoli culturali, feste e cene etniche; organizzazione di eventi religiosi; teatro	Partecipazione a incontri sportivi; organizzazione di gite turistiche e incontri conviviali tra senegalesi.
ANOLF	A3	Buoni i rapporti con tutti gli Enti locali, anche se quelli con la Regione sono curati per lo più dall'ANOLF regionale; rapporti regolari con la Questura e la Prefettura; rari i contatti con le Ambasciate e i Consolati (curati dall'ANOLF nazionale); collaborazioni con le Istituzioni religiose, le Scuole e le altre associazioni di Immigrati; contatti frequenti con i Sindacati (soprattutto la CISL) e i Datori di lavoro; rari i contatti con la Camera di commercio.	Attività informativa relativa a lavoro, alloggio(poco) e altri servizi presenti sul territorio; consulenza amministrativa e legale; mediazione linguistica e sociale.	Corsi di lingua italiana per immigrati; promozione di progetti di intercultura; organizzazione di conferenze e convegni sui temi dell'immigrazione, del lavoro, dell'attualità; celebrazioni religiose; organizzazione di spettacoli e mostre multietniche.	Organizzazione di proiezioni cinematografiche; incontri gastronomici.
ASCAI	A4	Regolari i rapporti con la Regione, con la Questura e la Prefettura; contatti regolari anche con le Ambasciate e i Consolati; collaborazioni con le Scuole, le Istituzioni religiose e le altre Associazioni; occasionalmente contatti con i Datori di lavoro per la soluzione di controversie.	Servizio informativo per lavoro, alloggio, permesso di soggiorno; consulenza amministrativa e legale; mediazione linguistica e sociale; sostegno economico.	Corsi di lingua italiana e di informatica; promozione di progetti; partecipazione a convegni culturali; partecipazione a spettacoli e mostre multietniche; organizzazione di feste e cene etniche.	Partecipazione a incontri sportivi; allestimento di proiezioni cinematografiche; incontri conviviali.

<i>ASSOCIAZIONI</i>	<i>COD.</i>	<i>ATTIVITÀ ISTITUZIONALI</i>	<i>ATTIVITÀ ASSISTENZIALI</i>	<i>ATTIVITÀ CULTURALI</i>	<i>ATTIVITÀ RICREATIVE</i>
ACSIM	A5	Rapporti regolari con Regione, Provincia e Comune; frequenti contatti con le Ambasciate e i Consolati; regolari rapporti con la Questura e la Prefettura; contatti occasionali con i Partiti di sinistra e i Sindacati; collaborazioni con le Scuole e le altre Associazioni; contatti con i Datori di lavoro e, occasionalmente, con la Camera di commercio; rari i contatti con le Istituzioni religiose.	Servizio informativo relativo all'alloggio (seconda accoglienza), lavoro (domanda e offerta); consulenza amministrativa e legale; mediazione linguistica e sociale; sostegno economico; gestione di un Centro minori per l'accoglienza di minori non accompagnati; gestione di un Centro per rifugiati.	Corsi di lingua italiana e di lingua madre (rari); organizzazione di corsi per la formazione professionale (per la qualifica di idraulico, elettricista, saldatore ecc.); promozione di progetti culturali; partecipazione a convegni e celebrazioni religiose; partecipazione a eventi culturali, mostre multietniche; attività teatrale; organizzazione di feste e cene etniche.	Partecipazione a tornei sportivi, organizzazione di gite turistiche; allestimenti occasionali di proiezioni cinematografiche; organizzazione di incontri conviviali.
CEM	A6	Regolari rapporti con la Regione, la Provincia e il Comune; rapporti con l' Ambasciata e il Consolato (in particolare in occasione di una fiera di prodotti italiani in Senegal); buoni rapporti con le parrocchie e la Caritas; collaborazioni con le Scuole per progetti interculturali; contatti con i Sindacati e la Camera di commercio (per organizzare la fiera multietnica in Senegal); rapporti frequenti soprattutto con l'associazione dei peruviani.	Attività informativa su alloggi e lavoro; consulenza amministrativa presso lo sportello immigrati del Comune di Civitanova M.; mediazione linguistica.	Corsi di italiano per immigrati; promozione di progetti; partecipazione a convegni e conferenze; partecipazione a mostre multietniche e spettacoli; partecipazione a feste e cene etniche.	Incontri sportivi; organizzazione di feste estive aperte a tutti gli immigrati; allestimento di proiezioni cinematografiche dedicate al cinema africano; cene conviviali.
ACPARM	A7	Buoni rapporti con Provincia e Comune, regolari con Questura e Prefettura; contatti regolari con le Istituzioni religiose; frequenti contatti con le Ambasciate e i Consolati; collaborazioni con le Scuole e Associazioni; contatti occasionali con i Datori di Lavoro.	Attività informativa per lavoro, alloggi. consulenza amministrativa e legale; mediazione linguistica e sociale; sostegno economico occasionalmente.	Corsi di lingua italiana; promozione di progetti di cooperazione allo sviluppo; partecipazione a conferenze e convegni; partecipazione a spettacoli, e mostre multietniche; partecipazione a feste e cene etniche.	Incontri sportivi; allestimenti di proiezioni cinematografiche; incontri gastronomici.
Ass. Centro Islam. MC	A8	Buoni i rapporti con il Comune; contatti con le Istituzioni religiose; collaborazioni con le Scuole per progetti culturali; contatti con le altre Associazioni.	Attività informativa relativa a lavoro, alloggi, documentazione; consulenza amministrativa e legale; mediazione linguistica; sostegno economico occasionale.	Corsi di lingua italiana e di lingua madre per i figli degli immigrati; partecipazione ai progetti dell'UCOII (incontri, campeggi, ecc.) partecipazione a conferenze e convegni; rare le partecipazioni a spettacoli e mostre multietniche.	Incontri sportivi; partecipazione a campeggi estivi e invernali organizzati dall'UCOII); gite turistiche; incontri gastronomici.

<i>ASSOCIAZIONI</i>	<i>COD.</i>	<i>ATTIVITÀ ISTITUZIONALI</i>	<i>ATTIVITÀ ASSISTENZIALI</i>	<i>ATTIVITÀ CULTURALI</i>	<i>ATTIVITÀ RICREATIVE</i>
AMIREM Onlus	A9	Buoni i rapporti con i Comuni di Civitanova M. e Fermo (AP); frequenti rapporti con la Questura e la Prefettura; contatti regolari con Ambasciate e Consolati; collaborazioni con Scuole e altre Associazioni; contatti con le Istituzioni religiose.	Servizio informativo per quanto riguarda alloggi, lavoro, permesso di soggiorno; consulenza amministrativa e legale; mediazione linguistica e sociale; sostegno economico.	Promozione di progetti di intercultura; partecipazione a conferenze e convegni su temi di attualità; partecipazione a celebrazioni religiose, a eventi culturali e mostre multietniche; partecipazione a feste e cene etniche,	Incontri sportivi; organizzazione di proiezioni cinematografiche; incontri conviviali.
ACAIM Onlus	A10	Buoni rapporti con Regione, Provincia e Comune; contatti regolari con la Questura e la Prefettura; collaborazioni con Scuole e Istituzioni religiose; Contatti occasionali con i Datori di lavoro.	Servizio informativo per alloggi, lavoro, documentazione. consulenza amministrativa e legale; mediazione sociale e sostegno economico.	Corsi di lingua italiana e di formazione professionale; promozione di progetti; partecipazione a conferenze e convegni; partecipazione a eventi culturali e mostre multietniche; feste e cene etniche.	Incontri sportivi; proiezioni cinematografiche; incontri conviviali.
Ass. Comunità Islamica Porto Recanati	A11	Buoni i rapporti con il Comune; rari quelli con le Ambasciate e i Consolati; contatti con le altre associazioni islamiche in Italia.	Servizio informativo, soprattutto relativo al lavoro; mediazione linguistica e sociale; sostegno economico.	Corso di lingua e cultura araba per i figli dei soci; partecipazione a conferenze e convegni; organizzazione di celebrazioni religiose; partecipazione a eventi culturali multietnici; partecipazione a feste e cene etniche	Incontri di calcio e conviviali.
Ass. Immigrati Ghanesi nelle Marche (sez. MC)	A12	Buoni i rapporti con la Regione, ottimi quelli con la Provincia e il Comune; frequenti contatti con Questura e Prefettura; collaborazioni con Caritas e parrocchia di S.Croce in Macerata; regolari i rapporti con i Sindacati, la Camera di Commercio e i Datori di Lavoro; collaborazioni con le Scuole per progetti di intercultura finalizzati all'integrazione e alla reciproca conoscenza; frequenti contatti con le altre Associazioni di Immigrati.	Attività informativa relativa a lavoro, casa ecc.; consulenza amministrativa e legale; mediazione linguistica e sociale; sostegno economico.	Promozione di progetti culturali; partecipazione a conferenze e convegni; partecipazioni a celebrazioni religiose e a spettacoli e mostre multietniche; partecipazioni a feste e cene etniche.	Incontri sportivi e conviviali.
Ass. Nigeriani Igbo	A13	Buoni i rapporti con il Comune di Macerata; frequenti contatti con la parrocchia di S.Croce MC; rapporti regolari con altre Associazioni di immigrati.	Attività informativa relativa a lavoro, alloggio, altri servizi attivi sul territorio; consulenza amministrativa e legale; mediazione linguistica e sociale; sostegno economico.	Partecipazione a conferenze e convegni sui temi dell'immigrazione; partecipazione a celebrazioni religiose, a feste e cene etniche; organizzazione di spettacoli di danza tipica delle donne Igbo; attività teatrale.	Incontri sportivi e conviviali.

<i>ASSOCIAZIONI</i>	<i>COD.</i>	<i>ATTIVITÀ ISTITUZIONALI</i>	<i>ATTIVITÀ ASSISTENZIALI</i>	<i>ATTIVITÀ CULTURALI</i>	<i>ATTIVITÀ RICREATIVE</i>
Ass. Guineani e Simpatizzanti	A14	Rapporti significativi con il Comune di Macerata; contatti con l'Ambasciata e il Consolato; rapporti occasionali con i Sindacati.	Attività informativa per lavoro, alloggi, permesso di soggiorno; consulenza amministrativa; mediazione linguistica e sociale; sostegno economico occasionale.	Corsi di lingua madre per i bambini; partecipazione a conferenze, a celebrazioni religiose, a eventi multiculturali, a feste e cene etniche.	Incontri conviviali.
ACICCO	A15	Buoni i rapporti con il Comune di Corridonia; regolari i rapporti con l'Ambasciata e il Consolato; regolari quelli con Questura e Prefettura; contatti frequenti con le Istituzioni religiose e rari quelli con i Datori di lavoro; rapporti con i Sindacati e i Partiti (del centro-sinistra)	Nessuna attività assistenziale perché la comunità è piuttosto stabile.	Organizzazione di celebrazioni religiose e partecipazione a feste multietniche; frequenza ai corsi di italiano organizzati dal Comune:	Incontri sportivi e cene tra i soci.
Ass.Perù-Regione M.	A16	Buoni i rapporti con Regione, Provincia e Comune (partecipa alla Consulta e al Tavolo di partecipazione); regolari rapporti con la Questura e Prefettura; rapporti con Ambasciate e Consolati; collaborazione con Istituzioni religiose e Scuole; rapporti con Sindacati e Datori di lavoro; collaborazioni con altre Associazioni.	Attività informativa (poca) relativa ai servizi territoriali, lavoro, alloggi ecc.; consulenza amministrativa e legale; mediazione linguistica e sociale. Aperto un Ufficio informazioni a partire da Settembre 2006.	Promozione di progetti, anche di cooperazione internazionale; partecipazione a conferenze e convegni sui temi d'attualità; organizzazione di celebrazioni religiose; partecipazione a feste e cene etniche ed eventi multiculturali organizzati dal Comune.	Incontri sportivi; gite turistiche per socializzare; incontri conviviali.
Romanian Land	A17	Buoni rapporti con il Comune di Recanati; rapporti regolari con Questura, Prefettura, Ambasciate; collaborazioni con altre Associazioni; contatti con Istituzioni religiose.	Attività informativa relativa a lavoro, alloggi, servizi; consulenza amministrativa e legale; mediazione sociale e sostegno economico.	Corso di lingua rumena all'Università; corso di formazione professionale; promozione di progetti; partecipazione a conferenze e convegni; partecipazione a celebrazioni religiose e a eventi multiculturali; partecipazione a feste e cene etniche; gruppo musicale e di danza.	Incontri sportivi; gite turistiche; incontri gastronomici.
Guru Nanak Mission S.S.	A18	Rapporti occasionali con il Comune;	Servizio informativo su alloggi e lavoro (poco attivo perché la comunità è piuttosto stabile).	Funzioni e feste religiose periodiche.	Incontri sportivi tra connazionali, soprattutto giovani.

ASSOCIAZIONI	COD.	ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	ATTIVITÀ ASSISTENZIALI	ATTIVITÀ CULTURALI	ATTIVITÀ RICREATIVE
Unimec H.H.	A19	Buoni i rapporti con Regione, Provincia e Comune; rapporti regolari con Questura e Prefettura, frequenti rapporti con le Istituzioni religiose; collaborazioni con Scuole e altre Associazioni; contatti con i Sindacati (soprattutto CISL);	Attività di mediazione linguistica e mediazione sociale a favore dei minori.	Corsi di lingua italiana; partecipazione a conferenze e convegni; attività teatrale; partecipazione a spettacoli multietnici.	Incontri sportivi; gite turistiche; proiezioni cinematografiche; incontri conviviali.
AIKM	A20	Buoni rapporti con il Comune di Macerata; rapporti regolari con Questura e Prefettura; frequenti contatti con l'Ambasciata; contatti con i Sindacati e le altre Associazioni.	Attività informativa relativa a lavoro, alloggi, permesso di soggiorno ecc.; consulenza amministrativa e legale; mediazione linguistica e sociale; sostegno economico.	Partecipazione a celebrazioni religiose; partecipazione a eventi e mostre multietniche; partecipazione a feste e cene etniche.	Incontri sportivi; gite turistiche; incontri conviviali.
ACOSET	A21	Rapporti con Regione e Comune; contatti con l'Ambasciata; rapporti con Associazioni di volontariato (per esempio il CSV).	Attività informativa relativa a lavoro, alloggi, permesso di soggiorno ecc.; consulenza amministrativa e legale; mediazione linguistica e sociale; sostegno economico.	Corsi di lingua madre per i bambini; partecipazione a conferenze e convegni; partecipazione a celebrazioni religiose; partecipazione a eventi multiculturali e a feste etniche.	Incontri sportivi e conviviali.
Ass. Italebanga D.	A22	Scarsi rapporti con il Comune di Porto Recanati; contatti occasionali con altre Associazioni di immigrati; contatti con i Sindacati (CISL, UIL).	Attività informativa relativa a lavoro, alloggi, permesso di soggiorno ecc.; consulenza amministrativa; mediazione linguistica e sociale; sostegno economico	Corsi di lingua madre per i bambini; progetti di cooperazione internazionale; celebrazioni religiose; partecipazione a spettacoli multietnici e a feste etniche.	Incontri sportivi; gite turistiche; incontri gastronomici.

La tabella 26 ha carattere volutamente *descrittivo* e non consente quindi di avere una visione di sintesi delle attività svolte. Questa ci viene fornita dalla tabella 27 (vedi pagina successiva) da cui emergono alcuni dati interessanti:

1. le associazioni presentano un *basso livello di specializzazione funzionale*; non solo *nel loro complesso* le associazioni svolgono un'ampia gamma di attività, ma anche ogni *singola associazione* - ad eccezione per alcuni rari casi (vedi p. es. A15 e A18) - tende a coprire tutte le aree di intervento (istituzionale, assistenziale, culturale, ricreativa);
2. da un punto di vista cronologico, le associazioni più recenti tendono a specializzarsi più di quelle di prima generazione<sup>11</sup>; questo fenomeno può essere spiegato in due modi differenti: potrebbe essere l'esito di un processo di *apprendimento* che ha portato le associazioni ad apprezzare i vantaggi della specializzazione funzionale oppure potrebbe dipendere da un processo di *sviluppo organizzativo* tale per cui le associazioni quando nascono svolgono poche attività e poi con il tempo tendono a diversificare la loro attività; da quanto emerge dalle interviste relative ai sette studi del caso analizzati sembra essere quest'ultima l'ipotesi più plausibile.

Dato che, come avremo modo di vedere meglio nel prosieguo, quello della specializzazione funzionale è un problema molto rilevante, affrontiamo più dettagliatamente il tema andando a vedere con quale *intensità* viene svolto ogni tipo di attività (vedi tabella 29 nella prossima pagina). Se assumiamo che un tipo di attività sia svolto intensamente quando una associazione si dedica ad almeno i 2/3 delle attività che esso comprende, vediamo che in parte il quadro si modifica (tabella 28).

Tabella 28. - Attività svolte più intensamente dalle associazioni: una sintesi (vedi tab. 29)

Associazioni che svolgono intensamente 4 tipi di attività	3
Associazioni che svolgono intensamente 3 tipi di attività	6
Associazioni che svolgono intensamente 2 tipi di attività	10
Associazioni che svolgono intensamente 1 tipo di attività	1
Associazioni che non svolgono intensamente nessun tipo di attività	2

Infatti ben il 45.5 % delle associazioni si focalizza su due soli tipi di attività, il 27.7 % su tre e solo il 13.6 su tutti i quattro tipi di attività. Il grado di specializzazione funzionale sembra quindi essere *più elevato* di quanto appare a prima vista, cioè considerando tutte le attività svolte indipendentemente dall'intensità dell'impegno della associazione. Più in particolare, sembra che le associazioni tendano ad avere un numero limitato di *core activities* - che svolgono con maggiore intensità - intorno alle quali si sviluppano gradualmente altri tipi di attività in risposta alle domande ed alle esigenze dei soci.

Tabella 27. – Attività svolte dalle associazioni degli immigrati operanti nella provincia di Macerata (2006): una sintesi

ASSOCIAZIONI	ATTIVITA'																																
	ISTITUZIONALI												ASSISTENZIALI						CULTURALI						RICREATIVE								
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	A	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R			
A1	X	X		X	X	X	X	X				X	X	X	X	X	X			X		X	X	X	X		X	X			X	X	
A2	X	X		X	X	X		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
A3	X	X	X	X	X	X		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X						X	X	
A4	X	X			X	X				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X	X		X	X	X	
A5	X	X	X	X		X				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	
A6		X	X	X	X	X		X	X	X		X	X	X		X			X			X	X		X		X	X	X	X	X	X	
A7	X		X	X	X	X				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X		X		X	X		X	X	X	
A8				X	X					X		X	X	X	X	X		X	X	X		X	X	X			X	X		X	X	X	
A9	X			X	X	X				X		X	X	X	X	X	X	X			X	X	X	X		X	X		X	X	X	X	
A10	X	X	X	X	X					X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
A11				X		X						X	X		X	X	X		X		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
A12	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X	X		X	X	X	X
A13				X	X							X	X	X	X	X	X	X				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
A14				X		X		X				X	X		X	X	X		X			X	X	X		X		X		X		X	X
A15	X			X	X	X	X	X																X			X	X		X		X	X
A16	X	X	X	X	X	X		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X				X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X
A17	X			X	X	X						X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A18	X			X		X						X											X				X						
A19	X	X	X	X	X			X	X	X					X	X		X				X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A20	X			X		X		X				X	X	X	X	X	X	X						X	X		X	X	X	X	X	X	X
A21		X		X		X						X	X	X	X	X	X	X		X		X	X	X	X		X	X		X		X	X
A22								X				X	X		X	X	X		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

in rosso: monoetniche in corsivo: multi etniche normale: miste

**Legenda**

Rapporti regolari con:

- I1:Prefettura/Questura
- I2:Regione
- I3:Provincia
- I4:Comune
- I5:Istituzioni religiose
- I6:Ambasciate/Consolati
- I7:Partiti
- I8:Sindacati
- I9:Camera di Commercio
- I10:Scuole
- I11:Datori di Lavoro
- I12: Altre associazioni

- A1:Attività informativa
- A2:Consulenza amministrativa
- A3:Consulenza legale
- A4:Mediazione linguistica
- A5:Mediazione sociale
- A6:Sostegno economico

- C1:Corsi di lingua italiana
- C2:Corsi di lingua madre
- C3:Corsi di formaz. profess.
- C4:Promozione di progetti
- C5:Conferenze/Convegni
- C6:Celebrazioni religiose
- C7:Eventi/Spettacoli/Mostre
- C8:Attività teatrali
- C9:Feste/cene etniche

- R1:Incontri sportivi
- R2:Gite turistiche
- R3:Proiez.cinematografiche
- R4:Incontri gastronomici e cene

Tabella 29. - Le attività svolte più intensamente dalle associazioni (\*)

ASSOCIAZIONE	ATTIVITA' ISTITUZIONALI	ATTIVITA' ASSISTENZIALI	ATTIVITA' CULTURALI	ATTIVITA' RICREATIVE
A1	X	X	X	
A2	X	X	X	X
A3	X	X		
A4		X	X	X
A5	X	X	X	X
A6	X	X		X
A7	X	X		X
A8		X		X
A9		X		X
A10	X	X	X	X
A11		X		
A12	X	X		
A13		X		X
A14		X		X
A15				
A16	X	X		X
A17		X	X	X
A18				
A19	X			X
A20		X		X
A21		X	X	
A22		X		X
Totale	10	19	7	15

in rosso: monoetniche in corsivo: multi etniche normale: miste

\* si considera un tipo di attività svolto *intensamente* quando una associazione svolge almeno 2/3 delle attività incluse in ogni tipo.

Può essere utile a questo punto verificare se esistano delle correlazioni tra i vari tipi di attività svolte *intensamente*. E qui emergono cose interessanti. Dalla tabella 29 risulta evidente che le attività svolte con maggiore intensità sono quelle assistenziali (19 associazioni su 22) e ricreative (15 associazioni su 22), cioè attività rivolte alla propria base associativa. Inoltre, ad eccezione di un caso, *tutte* le associazioni che svolgono intensamente attività di tipo ricreativo svolgono anche quelle di tipo assistenziale. Se consideriamo che le attività assistenziali e quelle ricreative sono rivolte essenzialmente e direttamente alla propria base associativa, si può concludere che, utilizzando la terminologia di Palidda e Consoli [2006, 115], le associazioni maceratesi sono prevalentemente auto-orientate, cioè tendono a specializzarsi in funzioni rivolte all'*interno* della loro comunità di riferimento. Spostiamo ora l'attenzione verso le funzioni orientate verso gli interlocutori *esterni*, cioè le istituzioni e la comunità autoctona. Qui vediamo che le attività istituzionali sono svolte intensamente solo da 10 associazioni su 22 e che di queste solo 7 svolgono intensamente anche attività culturali. Quindi, non solo le funzioni etero-orientate sono svolte meno intensamente, ma la correlazione tra il grado di specializzazione nei due tipi di attività (istituzionale e culturale) è minore di quella esistente tra i due tipi di attività auto-orientate.

Un altro dato che emerge dalla ricerca è che il versante verso cui si indirizza l'attività delle associazioni è correlato alla composizione della loro base sociale (cfr. tab. 30). Le associazioni miste presentano una elevata specializzazione, funzionale in quanto ben 4 associazioni su 5 svolgono intensamente solo 2 tipi di attività, cioè alternativamente assistenziali (4 casi), istituzionali (3 casi) o ricreative (3 casi). Le associazioni multiethniche presentano invece un basso grado di specializzazione in quanto 2 associazioni su 4 (50%) svolgono intensamente tutti e quattro i tipi di attività. Le associazioni monoethniche, che sono quelle più numerose, presentano un grado di specializzazione funzionale intermedio: su 13 associazioni 5 svolgono intensamente tre tipi di attività e 5 due tipi di attività. In particolare, delle 13 associazioni monoethniche 8 svolgono intensamente attività assistenziali, 8 attività ricreative, 5 attività istituzionali e 4 attività culturali. L'auto-orientamento, cioè il rivolgere la propria attività verso l'*interno* della propria comunità di riferimento, è una caratteristica che distingue le associazioni monoethniche.

Tabella 30. – Numero di attività svolte intensamente e tipo di associazione

Numero attività svolte intensamente	Tipo di associazione		
	monoetnica	multi-etnica	mista
0	2		
1		1	
2	5	1	4
3	5		1
4	1	2	
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>4</b>	<b>5</b>

Per concludere, focalizziamo l'attenzione sulle attività svolte *in generale*, cioè indipendentemente dall'intensità con cui le associazioni si dedicano ad esse.

Per quanto riguarda le *attività istituzionali* (cfr. tabelle 31 e 36), quasi tutte le associazioni hanno rapporti con i Comuni, che costituiscono quindi il loro principale interlocutore, e le altre associazioni. Più limitati sono i rapporti con la Regione (50.0 %) e la Provincia (36.3 %). Da notare come siano quasi inesistenti (9.0 %) i rapporti con i partiti e la Camera di commercio. Entrambi i dati debbono far riflettere. Per quanto riguarda i partiti politici questa distanza dal sistema associativo ha certamente dei riflessi negativi sia sulla rappresentanza degli immigrati che sulla capacità dei rappresentanti dei partiti di elaborare adeguate politiche dell'immigrazione. Preoccupante anche il dato relativo alla Camera di commercio se si pensa al peso che stanno assumendo gli imprenditori immigrati.

Le *attività assistenziali* sono meno numerose ma, come abbiamo già visto sono svolte con maggiore intensità dalle associazioni. Attiriamo l'attenzione su due aspetti (cfr. tabelle 32 e 37). Il primo è il fatto che ben il 77.2 % delle associazioni fornisca *aiuto economico* ai propri soci. È un aspetto che andrebbe maggiormente approfondito per capire, da un lato, se e in che misura l'intervento delle associazioni colma in questo ambito una lacuna delle istituzioni e, dall'altro, quali sono i canali attraverso cui queste risorse vengono reperite ed allocate. Più in particolare è importante stabilire se le associazioni si limitano a far fronte all'emergenza che si crea, per esempio, nel caso in cui offra prima accoglienza o se, invece, intervengono stabilmente e continuamente sul fronte del sostegno economico. Il secondo punto da sottolineare è l'ampia gamma di attività assistenziali svolte dalle associazioni monoetniche che sembrano così esercitare funzioni di pubblica utilità.

È molto ampia anche la gamma di *attività culturali* svolte (cfr. tabelle 33 e 38). Da sottolineare anche qui due elementi. Anzitutto il fatto che il 68.1 % delle associazioni partecipi alla promozione di progetti. È un dato molto elevato se si tiene conto che una delle difficoltà messe in evidenza sia dalle altre ricerche che da alcuni colloqui con operatori del settore è proprio la difficoltà a coinvolgere le associazioni nella progettazione degli interventi e delle politiche. Altro dato interessante è che ben l'81.1 % delle associazioni partecipi a conferenze e convegni. E, si noti, delle quattro associazioni che svolgono questa attività due sono organizzazioni religiose ed una è appena sorta. Quindi praticamente tutte le associazioni stabiliscono relazioni di tipo culturale con interlocutori esterni anche se, come abbiamo già avuto modo di vedere, questo non si traduce in etero-orientamento.

Le *attività ricreative* vengono svolte da tutte le associazioni (cfr. tabelle 34 e 39) con una particolare attenzione all'organizzazione di incontri sportivi e di cene conviviali.

Infine, può essere interessante vedere complessivamente (quindi aggregando le tabelle 31, 32, 33, 34) le percentuali di associazioni che svolgono ogni singola attività (cfr. tabella 35). Organizzare incontri sportivi, mantenere contatti con il Comune e fornire informazioni sono attività svolte da praticamente tutte le associazioni. Per il resto, si vede come la maggior parte delle associazioni svolga attività assistenziali e culturali.

Tabella 31. – I rapporti con le istituzioni, i partiti e sindacati (cfr. tabella 36)

Interlocutore	Percentuale di associazioni che hanno rapporti con ogni interlocutore
Comune	90,0
Altre associazioni	81,8
Ambasciate e consolati	63,3
Istituzioni religiose	59,0
Questura e Prefettura	59,0
Scuole	54,5
Sindacati	50,0
Regione	50,0
Datori di lavoro	40,9
Provincia	36,3
Camera di commercio	9,0
Partiti	9,0

Tabella 32. – Le attività assistenziali svolte (cfr. tabella 37)

Attività	Percentuale di associazioni che svolgono ogni attività
Fornire informazioni	90,0
Fornire consulenza amministrativa	81,0
Mediazione sociale	81,8
Sostegno economico	77,2
Mediazione linguistica	72,7
Consulenza legale	68,1

Tabella 33. – Le attività culturali svolte (cfr. tabella - 37)

Attività	Percentuale di associazioni che svolgono ogni attività
Partecipazione a spettacoli o mostre	86,3
Partecipazione e feste e cene etniche	81,8
Partecipazione e conferenze e convegni	81,8
Partecipazione/organizzazione celebrazioni religiose	72,7
Promozione di progetti	68,1
Organizzazione di corsi di lingua italiana	40,1
Organizzazione di corsi di lingua madre	36,3
Organizzazione di corsi di formazione professionale	18,1
Attività teatrale	18,1

Tabella 34. – *Le attività ricreative svolte (cfr. tabella 39)*

Attività	Percentuale di associazioni che svolge ogni attività
Organizzazione o partecipazione a incontri sportivi (calcio, cricket, badminton, ecc.)	95,3
Organizzazione di incontri conviviali	86,3
Organizzazione di gite turistiche (specialmente bambini)	40,9
Organizzazione di proiezioni cinematografiche	36,3

Tabella 35. – *Percentuale d associazioni che svolgono ogni attività*

Tipo di attività	Attività	Percentuale di associazioni che svolgono questa attività
R	Organizzazione o partecipazione a incontri sportivi (calcio, cricket, badminton, ecc.)	95,3
I	Comune	90,0
A	Fornire informazioni	90,0
C	Partecipazione a spettacoli o mostre	86,3
R	Organizzazione di incontri conviviali	86,3
I	Altre associazioni	81,8
A	Mediazione sociale	81,8
C	Partecipazione e feste e cene etniche	81,8
C	Partecipazione e conferenze e convegni	81,8
A	Fornire consulenza amministrativa	81,0
A	Sostegno economico	77,2
A	Mediazione linguistica	72,7
C	Partecipazione/organizzazione celebrazioni religiose	72,7
A	Consulenza legale	68,1
C	Promozione di progetti	68,1
I	Ambasciate e consolati	63,3
I	Istituzioni religiose	59,0
I	Questura e Prefettura	59,0
I	Scuole	54,5
I	Sindacati	50,0
I	Regione	50,0
I	Datori di lavoro	40,9
R	Organizzazione di gite turistiche (specialmente bambini)	40,9
C	Organizzazione di corsi di lingua italiana	40,1
I	Provincia	36,3
C	Organizzazione di corsi di lingua madre	36,3
R	Organizzazione di proiezioni cinematografiche	36,3
C	Organizzazione di corsi di formazione professionale	18,1
C	Attività teatrale	18,1
I	Camera di commercio	9,0
I	Partiti	9,0
I = istituzionale C = culturale A = assistenziale R = ricreativo		

Tabella 36. – Le attività istituzionali: i rapporti con istituzioni, partiti e sindacati

ASSOCIAZIONE	Questura Prefettura	Regione	Provincia	Comune	Istituzioni Religiose	Ambasciata Consolato	Partiti	Sindacati	Camera di Commercio	Scuole	Datori di lavoro	Altre Associazioni
A1	X	X		X	X	X	X	X			X	X
A2	X	X		X	X	X		X		X	X	X
A3	X	X	X	X	X	X		X		X	X	X
A4	X	X			X	X				X	X	X
A5	X	X	X	X		X				X	X	X
A6		X	X	X	X	X		X	X	X		X
A7	X		X	X	X	X				X	X	X
A8				X	X					X		X
A9	X			X	X	X				X		X
A10	X	X	X	X	X					X	X	X
A11				X		X						X
A12	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
A13				X	X							X
A14				X		X		X				
A15	X			X	X	X	X	X				
A16	X	X	X	X	X	X		X		X	X	X
A17	X			X	X	X						X
A18	X			X								
A19	X	X	X	X	X			X		X		X
A20	X			X		X		X				X
A21		X		X		X						X
A22								X				

in rosso: monoetniche in corsivo: multi etniche normale: miste

Tabella 37. – Le attività assistenziali svolte dalle associazioni

Associazione	Attività informativa	Consulenza amministrativa	Consulenza legale	Mediazione linguistica	Mediazione sociale	Sostegno economico
A1	X	X	X		X	X
A2	X	X	X		X	X
A3	X	X	X	X	X	
A4	X	X	X	X	X	X
A5	X	X	X	X	X	X
A6	X	X		X		
A7	X	X	X	X	X	X
A8	X	X	X	X		X
A9	X	X	X	X	X	X
A10	X	X	X		X	X
A11	X			X	X	X
A12	X	X	X	X	X	X
A13	X	X	X	X	X	X
A14	X	X		X	X	X
A15						
A16	X	X	X	X	X	X
A17	X	X	X		X	X
A18	X					
A19				X	X	
A20	X	X	X	X	X	X
A21	X	X	X	X	X	X
A22	X	X		X	X	X

in rosso: monoetniche in corsivo: multi etniche normale: miste

Tabella 38. – *Le attività culturali svolte dalle associazioni*

ASSOCIAZIONE	Corsi di lingua italiana	Corsi di lingua madre	Corsi di Formazione professionale	Promozione progetti	Conferenze/ convegni	Celebrazioni religiose	Eventi culturali/Spettacoli/mostre	Attività teatrale	Feste/ Cene etniche
A1		X		X	X	X	X		X
A2	X	X		X	X	X	X	X	X
A3	X			X	X	X	X		
A4	X		X	X	X		X		X
A5	X		X	X	X		X	X	X
A6	X			X	X		X		X
A7	X			X	X		X		X
A8	X	X		X	X	X			
A9				X	X	X	X		X
A10	X		X	X	X		X		X
A11		X			X	X	X		X
A12				X	X	X	X		X
A13					X	X	X	X	X
A14		X			X	X	X		X
A15						X			X
A16				X	X	X	X		X
A17		X	X	X	X	X	X		X
A18						X			
A19	X				X		X	X	
A20						X	X		X
A21		X		X	X	X	X		X
A22		X		X		X	X		X

Tabella 39. – *Le attività ricreative svolte dalle associazioni*

ASSOCIAZIONE	Incontri sportivi	Gite turistiche	Proiezioni cinematografiche	Incontri conviviali
A1	X			X
A2	X	X		X
A3			X	X
A4	X		X	X
A5	X	X	X	X
A6	X	X	X	X
A7	X		X	X
A8	X	X		X
A9	X		X	X
A10	X		X	X
A11	X			X
A12	X			X
A13	X			X
A14				X
A15	X			X
A16	X	X		X
A17	X	X		X
A18	X			
A19	X	X	X	X
A20	X	X		X
A21	X			X
A22	X	X		X

Tabella 40. – *Le caratteristiche delle Associazioni: una sintesi*

Associazione	Anno di fondaz.	N. soci	Comprensorio	Sede principale o sezione	Sede ufficiale	Tipo	Provenienza soci	Registro Regionale	Federazione Regionale	Finanziamenti Pubblici	Tipo di finanziamento
A1	1988	80	Rec.	Sr	Sp	Mo	Na	I 1	Fr 2	Fp2	
A2	1988	250	P.Rec	Sr	Sp	Mo	Af.S	I 1	Fr 1	Fp2	
A3	1989	600	Mc	Sr	Sa	Mi	V	I 1	Fr 2	Fp1	R,C
A4	1993	14	Mc	Sr	Sp	Mi	V	I 1	Fr 2	Fp1	R,C
A5	1997	40	Mc	Sr	Sa	Mu	V	I 1	Fr 2	Fp1	R,P,C
A6	1997	15	Civ.	Sr	Sp	Mi	V	I 2	Fr 2	Fp1	R,P,C
A7	1998	20	Mc	Sr	Sp	Mi	V	I 2	Fr 2	Fp1	P,C
A8	1998	20	Mc	Sr	Sa	Mu	V	I 2	Fr 2	Fp2	
A9	1999	23	Civ.	Sr	Sa	Mi	V	I 1	Fr 2	Fp1	C
A10	2000	35	Mc	Sr	Sa	Mu	V	I 1	Fr 1	Fp1	R,P,C
A11	2001	200	P.Rec.	Sr	Sa	Mu	V	I 2	Fr 2	Fp2	
A12	2001	25	Mc	Sz	Sp	Mo	Af.S	I 1	Fr 2	Fp1	P,C
A13	2001	50	Mc	Sr	Sp	Mo	Af.S	I 2	Fr 2	Fp1	C
A14	2001	40	Mc	Sr	Sp	Mo	Af.S	I 2	Fr 2	Fp2	
A15	2002	200	Mc	Sr	Sa	Mo	As	I 2	Fr 2	Fp2	
A16	2002	250	Rec.	Sz	Sp	Mi	V	I 1	Fr 2	Fp1	P,C
A17	2003	40	Rec.	Sr	Sp	Mi	V	I 2	Fr 2	Fp1	C
A18	2003	10	Civ.	Sr	Sa	Mo	As	I 2	Fr 2	Fp2	
A19	2003	30	P.Rec.	Sr	Sa	Mi	V	I 1	Fr 2	Fp1	R
A20	2005	50	Mc	Sr	Sp	Mo	As	I 2	Fr 2	Fp2	
A21	2006	227	Tol.	Sr	Sp	Mo	Af.S	I 2	Fr 2	Fp2	
A22	2006	110	P.Rec.	Sr	Sp	Mo	As	I 2	Fr 2	Fp2	

**Legenda tabella 40**

Distretto	Rec.: Recanati	Iscrizione al Registro Regionale:	I1: iscritta
	P.Rec: Porto Recanati		I2: non iscritta
Sede princ./sez.	Mc: Macerata	Iscrizione alla Federazione Regionale	Fr1: iscritta
	Civ.: Civitanova Marche		Fr2: non iscritta
	Tol.: Tolentino		
Sede	Sr: sede principale in Provincia	Posizione giuridica	Ap: Atto pubblico
	Sz: sezione in Provincia	Sc.p: scrittura privata	
Sede	Sa: sede autonoma	Finanziamenti pubblici	Fp1: li ha ottenuti
	Sp: sede in abitazione privata		Fp2: non li ha ottenuti
Tipologia	Mo: associazione monoetnica	Tipo di finanziamento	R: regionale
	Mu: associazione multietnica		P: provinciale
	Mi: associazione mista		C: comunale
Provenienza soci	NA: Nord Africa		
	Af.S: Africa subsahariana		
	As: Asia		
	V: provenienza varia		



PARTE IV

**LE ASSOCIAZIONI DEGLI IMMIGRATI  
NELLA PROVINCIA DI MACERATA:  
SETTE STUDI DEL CASO**

## 1. La scelta del campione

L'analisi estensiva svolta nel corso della mappatura ha fornito alcune indicazioni sulle caratteristiche del sistema di rappresentanza degli immigrati nella Provincia di Macerata e delle associazioni che ne fanno parte. È tuttavia necessario disporre di altre informazioni che solo l'analisi qualitativa può fornire. A tal fine sono state ricontattate alcune associazioni che già avevano risposto ai questionari nel corso della prima fase della ricerca e sono state loro somministrate delle interviste semi-strutturate a risposta aperta.

Come era emerso nel corso della fase di mappatura (cfr. capitolo 2 della parte II) esiste una relazione inversa tra la consistenza numerica delle comunità di riferimento e il grado di rappresentatività della associazione. Si sono quindi scelte:

- due associazioni monoetniche espressione della stessa etnia, cioè quella senegalese, caratterizzate da una comunità di riferimento numerosa e da una elevata rappresentatività;
- due associazioni monoetniche la cui comunità di riferimento è molto ampia, ma la cui rappresentatività è piuttosto limitata (ASSIM e ACICCO);
- una associazione monoetnica la cui comunità di riferimento è piuttosto circoscritta, ma con una rappresentatività elevata (Associazione Perù – Regione Marche);
- una associazione mista che ha avuto un ruolo pionieristico (ANOLF);
- una associazione multi-etnica che rappresenta un punto di riferimento estremamente importante a livello territoriale (ACSIM).

Tabella 41. – *Caratteristiche della associazioni oggetto di studi del caso*

Associazione	Codice	Tipo associazione	N° componenti comunità di riferimento	N° iscritti associazione	Rappresentatività (iscritti/comunità)
ASSIM	A1	Monoetnica	1986	80	4.0
ACICCO	A15	Monoetnica	1727	200	11.5
Ass. del Senegal	A2	Monoetnica	717	250	34,8
ACOSET	A21	Monoetnica	717	227	31.6
Ass. Perù Regione Marche	A16	Monoetnica	336	250	74.4
ANOLF	A3	Mista	-	600	-
ACSIM	A5	Multi-etnica	-	40	-

Il campione, quindi, non intende essere rappresentativo del sistema associativo degli immigrati nella provincia di Macerata quanto piuttosto riflettere gli interessi dell'attore pubblico (cfr. capitolo 3, parte I, figura 2).

## 2. Le interviste<sup>11</sup>

### 2.1 ASSIM – Associazione Immigrati Marocco

È stato intervistato il Presidente che ricopre l'incarico dal 1998 (l'associazione, fondata nel 1988, è stata la prima associazione monoetnica)

- 1) *Da chi è stata fondata l'associazione? I soci fondatori sono l'attuale gruppo dirigente? Come siete riusciti a contattare i vostri associati – connazionali?*

L'associazione è stata fondata nel 1988 da un gruppo di marocchini. Nasce con l'intento di allargare l'unità e solidarietà degli immigrati e per promuovere sul territorio marchigiano l'integrazione. Alcuni soci fondatori sono tuttora nell'attuale gruppo direttivo. Canali utilizzati sono i contatti telefonici, pubblicità quando si organizzano le varie iniziative, passaparola.

<sup>11</sup> In riferimento alla tabella 27, il grado di specializzazione funzionale è tanto maggiore quanto più elevato è il numero di celle bianche per ogni associazione, mentre l'età di ogni generazione si ricava dal codice in quanto sono numerate in ordine di data di fondazione (prima A1, ultima A22).

- 2) *Da chi siete stati aiutati (enti, altre associazioni, altro)?*  
All'epoca della costituzione dell'associazione siamo stati aiutati dal sindacato Cisl per fare lo statuto, l'atto notarile e le questioni burocratiche.
- 3) *Dalla precedente intervista risulta che voi svolgete varie attività. Tra queste qual è quella che vi impegna maggiormente?*
  - Realizzazione di eventi culturali
  - Promozione di cultura e lingua araba
  - Volontariato
- 4) *Sono le stesse che avete sempre svolto o sono cambiate?*  
Sì, sono le stesse non sono cambiate.
- 5) *Quali avete cessato e perché? Quali sono quelle nuove? E perché le avete inserite?*  
Attualmente non svolgiamo nuove attività
- 6) *Cosa siete riusciti a realizzare con la vostra associazione?*
  - Siamo fondatori del Centro Islamico di Montefano
  - Risorse umane e sociali, conoscenza e integrazione tra immigrati e italiani
  - Il trasporto delle salme nel Marocco
- 7) *C'è qualcosa che non siete riusciti a realizzare*  
La disponibilità di avere una sede propria.
- 8) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un buon rapporto con le istituzioni?*  
Abbiamo rapporti collaborativi con diverse istituzioni: i sindacati, vari comuni della regione, istituzioni religiose, associazioni sportive.
- 9) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un cattivo rapporto con le istituzioni? Mi può fare un esempio?*  
Non abbiamo dei rapporti negativi con le istituzioni, però mancano i rapporti veri, duraturi e continuativi.
- 10) *Quali sono i principali problemi che incontrate con le istituzioni pubbliche?*  
Ritardi nell'ottenere i pagamenti per la realizzazione degli eventi culturali, tempi e procedure burocratiche troppo lunghe e complesse per l'approvazione dei progetti nei vari enti pubblici (anche all'interno della stessa Consulta regionale per l'immigrazione), la politica dei progetti risulta inadeguata in quanto non dà stabilità all'effettiva integrazione e partecipazione dei cittadini stranieri.
- 11) *Che problemi avete con gli iscritti? (Pagano le quote con regolarità? Si rivolgono all'associazione abitualmente? E per quali motivi più frequentemente?)*  
Non diamo molta importanza al pagamento delle quote associative. Si registra un certo disinteresse da parte degli immigrati ma comunque si cerca di aiutare tutti. Si ha una forte partecipazione in occasione di feste o eventi culturali, incontri e assemblee straordinarie. Si rivolgono per problemi della casa, accompagnamento presso le istituzioni, mancanza di lavoro, in casi di bisogno o urgenze.
- 12) *Avete avuto dei contrasti all'interno della vostra associazione? E su che cosa?*  
Sì, contrasti per questione di amministrazione di alcuni fondi (ad esempio per i progetti). Abbiamo avuto anche delle incomprensioni su questioni burocratiche e di applicazione dei progetti. In ogni caso si è trovata sempre una soluzione.
- 13) *Che problemi avete con la vostra comunità di riferimento? (Riuscite a comunicare? In che modo? con quale intensità? Costituite un punto di riferimento anche per i non iscritti? Prendono parte alle vostre iniziative?)*  
Comunichiamo con le nostre comunità attraverso vari canali come la pubblicità, manifesti, contatti telefonici, passaparola. Siamo un punto di riferimento per tutti, soprattutto in occasione delle feste e ricorrenze.

- 14) *Che problemi avete con le altre associazioni?*  
Nessun problema
- 15) *Che problemi avete con i Rappresentanti degli Immigrati presso gli Enti Pubblici? Partecipate alle elezioni dei consiglieri aggiunti? Partecipate alla attività della consulta comunale degli immigrati?*  
I rapporti sono positivi con tutti i rappresentanti. Partecipiamo attivamente alle elezioni per i consiglieri comunali. Siamo iscritti regolarmente alla consulta regionale per le associazioni degli immigrati, io personalmente sono membro del comitato esecutivo.
- 16) *Quali sono i vostri progetti per il futuro? Avete intenzione di svolgere nuove attività? Avete intenzione di ampliarvi? Quali sono stati i fattori determinanti per il successo o insuccesso della vostra azione associativa?*  
In primo piano, trovare una sede adeguata che possa diventare un punto di riferimento per tutti gli immigrati e italiani stessi, aumentare le attività interculturali, di scambio e di integrazione. Per quanto riguarda l'ampliamento è necessario trovare persone disponibili e competenti per creare nuovi rapporti positivi con le istituzioni e le varie comunità quindi allargare i rappresentanti e la base associativa. Infine la necessità di creare uno statuto nuovo per dare slancio alle nuove iniziative e all'integrazione.  
I fattori di successo sono il costante impegno e disponibilità verso tutti, esperienza diretta acquisita sul campo, risorse umane e sociali.  
Ciò che ostacola la nostra azione è invece la mancanza di una sede senza la quale è difficile affrontare le problematiche legate all'immigrazione e realizzare un'efficiente integrazione. Ci piacerebbe infine poter fare e partecipare ai progetti della comunità europea.

## 2.2 ACICCO – Associazione Centro Islamico e Culturale di Corridonia

È stato intervistato il Segretario, che ricopre questa carica dal 2002.

- 1) *Da chi è stata fondata l'associazione? I soci fondatori sono l'attuale gruppo dirigente?*  
Tutto il gruppo dei pakistani residente da anni a Corridonia ha voluto fondare l'associazione. Sono stati contattati con il passaparola. Il gruppo dirigente è cambiato tranne me.  
Ora dobbiamo rifare l'elezione del consiglio direttivo; dobbiamo ricominciare tutto e riorganizzare tutto meglio.
- 2) *Da chi siete stati aiutati (enti, altre associazioni, altro..)?*  
Da nessuno; abbiamo fatto tutto da soli.
- 3) *Dalla precedente intervista risulta che voi svolgete numerose attività. Tra queste qual è quella che vi porta via più tempo? E poi quale altra?*  
Abbiamo fatto pochissimo; solo alcuni incontri con i rappresentanti dell'Amministrazione comunale per farci conoscere. Abbiamo organizzato ultimamente una cena a cui abbiamo invitato gli amministratori per far conoscere la cucina e la cultura pakistana, per avere uno scambio di idee; un primo passo per farci conoscere, per far sapere che i pakistani sono gente onesta ed affidabile. La nostra prima mossa era stata fallimentare. Volevamo, infatti comprare un locale per farci la sede dell'associazione; avevamo già versato 87 mila euro (I risparmi di ogni famiglia) ma il Comune ha bloccato la compravendita dicendo che il locale era non conforme ai criteri di sicurezza. L'associazione si è poi bloccata su questo problema.  
Ultimamente ci siamo rivolti all'ANOLF per avere un aiuto su quello che dobbiamo fare. Vogliamo iscriverci all'Albo Provinciale e poi a quello Regionale.  
Dobbiamo organizzarci meglio. La associazione non è ancora veramente attiva.
- 4) *Sono le stesse che avete sempre svolto o sono cambiate?*  
Abbiamo cercato di sbloccare il problema della sede: Non sapevamo cosa dovevamo e potevamo fare come associazione.
- 5) *Quali avete cessato e perché? Quali sono quelle nuove? E perché le avete inserite?*  
Abbiamo cercato di avere più contatti con altre associazioni (ANOLF) per avere consigli sul da farsi. Abbiamo cercato di proporci agli amministratori con la cena etnica per farci conoscere ed apprezzare.

- 6) *Cosa siete riusciti a realizzare con la vostra associazione?*  
Abbiamo fatto sì che i pakistani fossero considerati con rispetto dai locali. Questo era un nostro obiettivo primario. Abbiamo contribuito a far conoscere ai pakistani come si vive qui.
- 7) *Cosa non siete riusciti a realizzare?*  
Non siamo riusciti ad avere una sede.
- 8) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un buon rapporto con le istituzioni?*  
Con il comune non abbiamo mai avuto problemi. Ci hanno sempre dato un locale se lo abbiamo chiesto, per le celebrazioni religiose o per le nostre feste. Una volta ci hanno dato anche il campo sportivo.
- 9) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un cattivo rapporto con le istituzioni?*  
Una volta l'ex sindaco di Corridonia ha fatto in modo che l'Assessore bloccasse il nostro progetto per la sede. Dicevano che ci avremmo fatto una moschea. Non era vero. Noi non siamo stati mai contro nessuno.
- 10) *Quali sono i principali problemi che incontrate con le istituzioni pubbliche?*  
Non abbiamo problemi. I nostri connazionali si rivolgono agli enti e sindacati per i loro problemi. Il comune ci ha promesso la moschea. L'amministrazione non si muove. A Corridonia ci sono circa 400/500 pakistani. L'Assessore per gli immigrati non fa niente. Una volta gli ho detto che per prima si deve muovere l'amministrazione comunale perché si può organizzare meglio; poi potremmo fare qualcosa anche noi.
- 11) *Che problemi avete con gli iscritti (Pagano le quote con regolarità? Si rivolgono all'associazione abitualmente? E per quali motivi più frequentemente?)*  
I soci hanno sempre pagato le quote. Ora sono fermi perché ci dobbiamo riorganizzare. Si rivolgono all'associazione con regolarità per avere consigli sul permesso di soggiorno o in caso di incidenti. Per altre cose si rivolgono ai sindacati o agli uffici del territorio. La comunicazione tra noi è semplice: tramite telefono e passaparola.
- 12) *Che problemi avete con la vostra comunità di riferimento? (Riuscite a comunicare? In che modo? con quale intensità? Costituite un punto di riferimento anche per i non iscritti? Prende parte alle vostre iniziative? Avete avuto dei contrasti interni e quali?)*  
Comuniciamo telefonicamente e con il passaparola anche con i non iscritti. Partecipano alle nostre iniziative. Non ci sono contrasti.
- 13) *Che problemi avete con le altre associazioni?*  
Abbiamo qualche contatto con l'Anolf. Per il resto non abbiamo problemi.
- 14) *Che problemi avete con i Rappresentanti degli immigrati presso gli Enti pubblici? Partecipate alle elezioni dei Consiglieri aggiunti? Partecipate alle attività della Consulta comunale degli immigrati?*  
Non c'è il Consigliere aggiunto; non c'è la Consulta comunale. Non abbiamo mai partecipato alle elezioni dei Rappresentanti provinciali. Nessuno ci ha detto niente.
- 15) *Quali sono i vostri progetti per il futuro? Avete intenzione di svolgere nuove attività? Avete intenzione di ampliarvi?*  
Vogliamo ampliarci. Vorremmo fare le seguenti cose:  
-convincere i pakistani a entrare nelle associazioni di volontariato italiane (Croce verde ecc.); perché è nella nostra cultura aiutare chi ha bisogno e perché in questo modo ci possiamo far conoscere; è importante per l'integrazione.  
-vogliamo organizzare un corso di formazione per i pakistani che vogliono dedicarsi all'assistenza agli anziani. Dovrebbe essere aperto a uomini e a donne, anche a quelli che hanno frequentato i corsi per assistenti sociali.  
-vorremmo organizzare tornei e giochi estivi aperti anche agli italiani per far conoscere il nostro sport nazionale, il cricket, (ci sono già squadre di pakistani che partecipano a tornei in ogni parte d'Italia) ed altri sport nostri.  
-organizzare altre cene etniche per far conoscere la nostra cucina e la cultura pakistana.

16) *La vostra associazione è sicuramente una associazione che ha avuto delle difficoltà. Qual è stato il fattore che le ha scatenate?*

Non siamo stati aiutati da nessuno. Non eravamo esperti; abbiamo dovuto fare da soli. Non sapevamo cosa fare. Il problema della sede ci ha impedito di concentrarci su altre cose. Abbiamo ingaggiato un avvocato perché i soldi non ci sono stati restituiti: avevamo fatto già il compromesso e dato anche altri soldi.

### 2.3. Associazione senegalese nella Marche

È stato intervistato il Presidente che ricopre questo incarico dal novembre 2004.

1) *Da chi è stata fondata l'associazione? I soci fondatori sono l'attuale gruppo dirigente? Come siete riusciti a contattare i vostri associati – connazionali?*

L'associazione nasce da un ristretto gruppo di senegalesi. Inizialmente eravamo organizzati a livello provinciale poi è diventata regionale. Alcuni dei soci fondatori sono tuttora nel gruppo dirigente mentre gli altri sono nuovi. I contatti avvenivano attraverso canali più classici cioè il metodo della catena o passaparola, attraverso le riunioni per far circolare le informazioni.

2) *Da chi siete stati aiutati (enti, altre associazioni, altro)?*

Inizialmente dal Sindacato Cgil poi da alcuni enti locali come il Comune di Macerata, Tolentino e Ancona mentre da parte del Comune di Porto Recanati abbiamo ricevuto un supporto logistico.

3) *Dalla precedente intervista risulta che voi svolgete numerose attività. Tra queste qual è quella che vi porta via più tempo? E poi quale altra?*

–attività di informazione e di consulenza linguistica vista la dislocazione della comunità senegalese su tutto il territorio provinciale;  
–curare i rapporti con le ambasciate  
–rapporti con la Pubblica Amministrazione per disbrigo pratiche, documenti ecc.

4) *Sono le stesse che avete sempre svolto o sono cambiate?*

Si, le attività sono le stesse.

5) *Quali avete cessato e perché? Quali sono quelle nuove? E perché le avete inserite?*

Le nuove attività riguardano:  
–la firma di una polizza con una compagnia di assicurazione che in caso di morte ci permette di coprire sia le spese di trasporto delle salme sia l'aiuto per le famiglie;  
–convenzione con Acli per lo scambio di informazioni e per beneficiare dei servizi che loro ci mettono a nostra disposizione.

6) *Cosa siete riusciti a realizzare con la vostra associazione?*

–Stipulare la polizza assicurativa in caso di morte visto che non esisteva una forma di assicurazione a copertura collettiva;  
–Fornire assistenza agli associati  
–Iscrizione alle liste elettorali per far votare i senegalesi in Italia

7) *C'è qualcosa che non siete riusciti a realizzare?*

Non siamo riusciti a firmare una convenzione con le agenzie di viaggio locali per far beneficiare dei biglietti aerei e di soggiorno più vantaggiosi ai nostri associati. Inoltre abbiamo voluto stipulare una convenzione con un pool di avvocati per avere consulenze legali.

8) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un buon rapporto con le istituzioni?*

–dalle istituzioni religiose (Parrocchia Santa Croce) abbiamo ottenuto la disponibilità e il supporto per organizzare le manifestazioni;  
–dalla Provincia e Comune di Macerata abbiamo ottenuto sostegno, disponibilità logistica e contributi per la copertura e realizzazione degli eventi culturali;  
–dalla Prefettura abbiamo ottenuto supporto e organizzazione per far svolgere le elezioni politiche ed il referendum.

9) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un cattivo rapporto con le istituzioni? Mi può fare un esempio?*

Abbiamo avuto sempre rapporti corretti con i nostri interlocutori, non ci risultano dei rapporti cattivi o negativi.

- 10) *Quali sono i principali problemi che incontrate con le istituzioni pubbliche?*  
Problemi di carattere burocratico o amministrativo dovuti a volte alla scarsa conoscenza della lingua italiana.
- 11) *Che problemi avete con gli iscritti? (Pagano le quote con regolarità? Si rivolgono all'associazione abitualmente? E per quali motivi più frequentemente?)*  
L'irregolare pagamento delle quote associative, rappresenta un grosso problema visto che auto-finanziamento è l'unica fonte di finanziamento dell'associazione. I soci si rivolgono all'associazione soprattutto per le pratiche e rapporti con la nostra ambasciate e per documenti e rapporti con la Pubblica Amministrazione.
- 12) *Avete avuto dei contrasti all'interno della vostra associazione? E su che cosa?*  
Contrasti a livello di discussioni mai spaccature. L'associazione è un bene comune.
- 13) *Che problemi avete con la vostra comunità di riferimento? (Riuscite a comunicare? In che modo? con quale intensità? Costituite un punto di riferimento anche per i non iscritti? Prendono parte alle vostre iniziative?)*  
Con le comunità di riferimento la comunicazione avviene in italiano o in francese ma ultimamente, vista l'esigenza, abbiamo inserito anche la lingua araba. Canali di comunicazione sono affissione dei volantini o il passaparola. I rapporti sono costanti in più ogni zona ha un proprio referente. Siamo un punto di riferimento anche per i non iscritti soprattutto per quanto riguarda i rapporti con le ambasciate.
- 14) *Che problemi avete con le altre associazioni?*  
Nessun problema con le altre associazioni.
- 15) *Che problemi avete con i Rappresentanti degli Immigrati presso gli Enti Pubblici? Partecipate alle elezioni dei consiglieri aggiunti? Partecipate alla attività della consulta comunale degli immigrati?*  
I problemi con i rappresentanti degli immigrati non ci sono. Abbiamo partecipato attivamente alla creazione della Consulta nel Comune di Tolentino (sia nella fase di preparazione che di concretizzazione delle elezioni).
- 16) *Quali sono i vostri progetti per il futuro? Avete intenzione di svolgere nuove attività? Avete intenzione di ampliarvi? Quali sono stati i fattori determinanti per il successo o insuccesso della vostra azione associativa?*  
I progetti immediati sono l'elezione del nuovo consiglio direttivo. I progetti futuri sono la realizzazione della convenzione con le agenzie di viaggio locali e la stipula della convenzione con un pool di avvocati per le consulenze legali (si tratta di progetti inseriti nel nostro programma ma che per vari motivi non siamo riusciti a realizzare).  
Un possibile ampliamento delle attività o della base associativa dipende dal prossimo direttivo. Fattori determinanti per il successo partono dalla base associativa, il direttivo prende atto di ciò e cerca di rendere esecutive tali decisioni. Impegno costante e la pazienza sono ulteriori fattori necessari. L'insuccesso è rappresentato dal tempo insufficiente per realizzare il programma associativo previsto (come nel caso di mancata stipulazione della convenzione con le agenzie di viaggi) visto che per firmare una convenzione occorrono almeno tre mesi.  
Infine vorrei concludere sottolineando i motivi per cui l'associazionismo è importante:  
–aggregazione della comunità è fondamentale per raccogliere tutte le problematiche per poi proporre le soluzioni adeguate;  
–per affrontare efficacemente i problemi della quotidianità  
–per evitare esclusione o emarginazione sociale, culturale o linguistica.

## 2.4 Associazione comunale dei Senegalesi di Tolentino (A.CO.SE.T)

È stato intervistato il Presidente dell'associazione che ricopre questa carica dal 12 febbraio 2006.

- 1) *Da chi è stata fondata l'associazione? I soci fondatori sono l'attuale gruppo dirigente?*

L'Associazione è stata fondata dai cittadini senegalesi presenti sul territorio locale. Prima di fondare l'associazione fu convocata un'assemblea generale di tutti i senegalesi con l'obiettivo di creare un gruppo unico e di dare una voce comune. I fondatori dell'associazione sono l'attuale gruppo dirigente (consiglio direttivo composto da 15 persone).

- 2) *Da chi siete stati aiutati (enti, altre associazioni, altro)?*  
La nascita e la fondazione dell'associazione è stata un'iniziativa dei cittadini senegalesi residenti sul territorio. Siamo stati aiutati dal Centro Servizi di Volontariato di Macerata e dall'assessore comunale sig. Romagnoli.
- 3) *Dalla precedente intervista risulta che voi svolgete numerose attività. Tra queste qual è quella che vi porta via più tempo? E poi quale altra?*  
Le attività che ci portano via più tempo sono in primo luogo le attività e le manifestazioni culturali, seguite dalle attività sportive (partecipazione e organizzazione degli eventi sportivi), poi le attività di consulenza amministrativa e di informazione sulle leggi e procedure burocratiche. Le attività di sostegno e supporto economico sono quelle che svolgiamo meno.
- 4) *Sono le stesse che avete sempre svolto o sono cambiate?*  
Svolgiamo le stesse attività.
- 5) *Quali avete cessato e perché? Quali sono quelle nuove? E perché le avete inserite?*  
Attualmente non abbiamo nuove attività, abbiamo solo dei progetti. Inoltre non abbiamo cessato di svolgerne alcuna.
- 6) *Cosa siete riusciti a realizzare con la vostra associazione?*  
In primo luogo siamo riusciti a riunire e coinvolgere tutta la comunità senegalese presente sul territorio. Ci siamo adoperati anche per l'inserimento delle donne senegalesi nella vita associativa. Abbiamo stipulato una convenzione con le ACLI per avere materiale amministrativo, consulenze legali, informazioni sulle procedure burocratiche. Infine aiutiamo tutti i nostri associati nella ricerca di un lavoro, in modo particolare le donne.
- 7) *C'è qualcosa che non siete riusciti a realizzare?*  
Non siamo riusciti a realizzare dei progetti di cooperazione e di gemellaggio con una città del Senegal.
- 8) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un buon rapporto con le istituzioni?*  
Il Comune di Tolentino rende disponibili degli spazi ad uso dell'associazione. Inoltre abbiamo una collaborazione regolare con l'amministrazione comunale.
- 9) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un cattivo rapporto con le istituzioni?*  
Le tematiche e le problematiche degli immigrati a volte vengono gestite dall'amministrazione comunale in maniera unilaterale senza interpellare le comunità o le associazioni degli immigrati presenti sul territorio. Inoltre abbiamo rilevato una gestione frettolosa delle procedure per la creazione della Consulta comunale per l'immigrazione.
- 10) *Quali sono i principali problemi che incontrate con le istituzioni pubbliche?*  
I problemi riguardanti l'assegnazione delle case popolari (edilizia pubblica).
- 11) *Che problemi avete con gli iscritti? (Pagano le quote con regolarità? Si rivolgono all'associazione abitualmente? E per quali motivi più frequentemente?)*  
I problemi che abbiamo con gli iscritti riguardano la riscossione delle quote associative visto che non tutti gli associati le pagano regolarmente, inoltre a volte emergono dei contrasti interni. Gli iscritti si rivolgono abitualmente all'associazione e più frequentemente per motivi legati alla ricerca di una casa, rinnovi dei documenti oppure le problematiche di carattere legale e penale (come ad esempio fornire consulenza legale per coloro che vengono arrestati per la vendita illegale dei cd, oggetti ecc).
- 12) *Avete avuto dei contrasti all'interno della vostra associazione? E su che cosa?*  
Esistono dei contrasti interni all'associazione e sono legati all'invidia nei confronti del consiglio direttivo (alcuni pensano che i suoi membri possano sfruttare l'associazione per ricavare vantaggi personali), oppure alla diversità di opinioni su come affrontare determinati problemi. In ogni caso non siamo mai arrivati ad una spaccatura netta o definitiva.

- 13) *Che problemi avete con la vostra comunità di riferimento? (Riuscite a comunicare? In che modo? con quale intensità? Costituite un punto di riferimento anche per i non iscritti? Prende parte alle vostre iniziative? Avete avuto dei contrasti interni e quali?)*  
Comunichiamo regolarmente con tutti i senegalesi, visto che quasi la totalità dei senegalesi residenti nel comune sono iscritti alla nostra associazione. Si rivolgono alla nostra associazione anche cittadini di altre etnie o comunità africane residenti sul territorio. Tutti, gli iscritti e non, partecipano abitualmente alle nostre attività.
- 14) *Che problemi avete con le altre associazioni?*  
Abbiamo riscontrato poca disponibilità a collaborare da parte di altre associazioni della provincia di Macerata, anche se cerchiamo di mantenere positivi e regolari i rapporti con loro.
- 15) *Che problemi avete con i Rappresentanti degli Immigrati presso gli Enti Pubblici? Partecipate alle elezioni dei consiglieri aggiunti? Partecipate alla attività della consulta comunale degli immigrati?*  
La nostra associazione fino ad ora non ha avuto problemi con i rappresentanti degli immigrati. Recentemente è stata istituita la Consulta comunale degli immigrati alla quale partecipiamo attivamente e di cui è presidente una donna senegalese nostra associata.  
Nel Comune di Tolentino non esiste ancora la figura del consigliere aggiunto. Ci sono infine, problemi legati alla scarsa conoscenza delle procedure e del funzionamento dell'amministrazione comunale da parte nostra.
- 16) *Quali sono i vostri progetti per il futuro? Avete intenzione di svolgere nuove attività? Avete intenzione di ampliarvi?*  
Abbiamo diversi progetti per il futuro come ad esempio la creazione di un fondo comune per rendere l'associazione autonoma dal punto di vista finanziario. Poi ci piacerebbe realizzare una stazione radio e un internet point per tutti gli associati e non. Inoltre abbiamo pensato di fare una cooperativa di badanti e colf. In campo sociale abbiamo intenzione di creare anche un fondo (una specie di assicurazione a vita collettiva), da utilizzare in caso di necessità, per sostenere le spese sanitarie ed ospedaliere dei nostri associati o in casi di morte effettuare il trasporto delle salme nel paese di origine. Infine vorremmo organizzare delle conferenze sulle tematiche legate all'immigrazione (lavoro, leggi, diritti ecc)  
La nostra intenzione è di ampliare l'associazione e di coinvolgere anche altre comunità di immigrati e autoctoni presenti sul territorio.

## 2.5. Associazione Perù - Regione Marche (sezione della Provincia di Macerata)

È stato intervistato il Presidente che ricopre l'incarico dall'aprile 2005.

- 1) *Da chi è stata fondata l'associazione? I soci fondatori sono l'attuale gruppo dirigente? Come siete riusciti a contattare i vostri associati – connazionali?*  
–L'associazione nasce da un gruppo di peruviani arrivati in Italia negli anni ottanta. In seguito alla crisi economica che investe il nostro paese, in Italia inizia ad arrivare un numero consistente di immigrati peruviani. Nei primi tempi, nonostante le difficoltà logistiche, cercavamo di riunirci per discutere delle nostre problematiche (all'epoca tanti peruviani erano clandestini o in attesa di regolarizzazione). Inizialmente il gruppo si proponeva scopi di tipo sociale e religioso. Dal 2001 si dà il via definitivo alla costituzione dell'Associazione Perù nella provincia di Macerata.  
–I soci fondatori fanno parte dell'associazione ma non dell'attuale gruppo dirigente.  
–Attraverso le conoscenze personali (i peruviani sono facilmente riconoscibili dai loro tratti somatici), contatti durante le feste, incontri religiosi o culturali, il passaparola.
- 2) *Da chi siete stati aiutati (enti, altre associazioni, altro)?*  
L'associazione nasce fundamentalmente grazie all'impegno di un gruppo di peruviani arrivati in Italia negli anni ottanta. Siamo stati aiutati dal Centro Servizi per il Volontariato (Macerata), da ANOLF (con i quali abbiamo un collegamento ufficioso) e dalla CISL per le questioni burocratiche ed amministrative ed infine dalla Parrocchia Santa Croce che tuttora ci ospita e sostiene dal punto di vista logistico.

- 3) *Dalla precedente intervista risulta che voi svolgete numerose attività. Tra queste attività qual è quella che vi porta via più tempo? E poi quale altra?*  
 a. diffusione della cultura peruviana attraverso i progetti, feste e lezioni nelle scuole  
 b. orientamento verso gli iscritti ovvero consulenze burocratiche e amministrative, problemi legati allo status di immigrato, consultazione ed intermediazione con il consolato e ambasciata  
 c. partecipazione alle attività del territorio (a livello comunale, provinciale e regionale)
- 4) *Sono le stesse che avete sempre svolto o sono cambiate?*  
 Continuiamo a svolgere le attività che abbiamo sempre fatto, integrandole con le altre nuove o potenziando quelle già esistenti.
- 5) *Quali avete cessato e perché? Quali sono quelle nuove? E perché le avete inserite?*  
 Le nuove attività sono:  
 - Creazione di una mensa popolare per i bambini in Perù (si tratta di un progetto di cooperazione e sviluppo in collaborazione con la Regione)  
 - Ufficio di consulenza e di informazione aperto non solo ai peruviani, è stato inserito perché abbiamo riscontrato un effettivo bisogno, visti anche i continui cambiamenti della legislazione sull'immigrazione, e perché gli immigrati hanno fiducia in noi.  
 Inoltre abbiamo potenziato, attraverso un maggior impegno e partecipazione, alcune attività come:  
 - raggruppare ed attivare il maggior numero possibile di peruviani negli eventi importanti;  
 - organizzazione di manifestazione ed eventi religiosi;  
 - forte impegno nel mantenere e rafforzare le nostre origini e tradizioni religiose;
- 6) *Cosa siete riusciti a realizzare con la vostra associazione?*  
 - riunire e raggruppare i nostri connazionali durante gli eventi e le ricorrenze importanti, essere sempre disponibili e presenti come associazioni, non far sentire ai nostri associati la mancanza del nostro paese;  
 - diffondere la cultura peruviana e mantenere vive le tradizioni;  
 - partecipare attivamente nei progetti di cooperazione e sviluppo;  
 - costante impegno sul territorio regionale e provinciale;
- 7) *C'è qualcosa che non siete riusciti a realizzare?*  
 Fino ad ora, siamo riusciti a realizzare tutti i nostri obiettivi. Abbiamo subito solo qualche ritardo nella realizzazione di alcuni progetti o attività;
- 8) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un buon rapporto con le istituzioni?*  
 In primo luogo abbiamo un ottimo rapporto con il Comune di Macerata il quale risulta molto aperto e disponibile nei nostri confronti. Intratteniamo una regolare collaborazione con il Sindaco, gli Assessori e con tutta l'Amministrazione comunale.  
 In secondo luogo con i Sindacati (Cisl) per le pratiche burocratiche e per la legislazione ed infine con le Istituzioni Religiose (Acli e Parrocchia Santa Croce) per le donazioni e supporto logistico.
- 9) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un cattivo rapporto con le istituzioni? Mi può fare un esempio?*  
 Fino ad ora non abbiamo riscontrato rapporti negativi con le istituzioni.
- 10) *Quali sono i principali problemi che incontrate con le istituzioni pubbliche?*  
 In passato abbiamo incontrato alcune difficoltà, legate alla risoluzione di complesse procedure burocratiche ed amministrative.
- 11) *Che problemi avete con gli iscritti? (Pagano le quote con regolarità? Si rivolgono all'associazione abitualmente? E per quali motivi più frequentemente?)*  
 Incontriamo qualche mancanza di puntualità nel pagamento delle quote associative (10 ? quota annuale).  
 Gli associati si rivolgono con una certa regolarità all'associazione e soprattutto in occasione di grandi feste o ricorrenze religiose o nazionali, per informazioni ed orientamento a livello amministrativo o legale, in casi gravi come i funerali e sostegno sociale alle famiglie, in occasione di eventi sportivi.

- 12) *Avete avuto dei contrasti all'interno della vostra associazione? E su che cosa?*  
Sì, abbiamo avuto dei piccoli contrasti di carattere culturale oppure a livello comportamentale di alcuni associati.
- 13) *Che problemi avete con la vostra comunità di riferimento? (Riuscite a comunicare? In che modo? con quale intensità? Costituite un punto di riferimento anche per i non iscritti? Prendono parte alle vostre iniziative?)*  
Sì, la comunicazione esiste anche perché il territorio è piccolo e sappiamo dove trovarli, conosciamo i posti di ritrovo. Costituiamo anche il punto di riferimento per i non iscritti (a volte sono più esigenti di quelli iscritti) e prendono parte alle nostre iniziative soprattutto durante le feste o in occasione dell'arrivo del Console che fa servizio per tutti.
- 14) *Che problemi avete con le altre associazioni?*  
Non abbiamo problemi però allo stesso non ci sono rapporti eccezionali con le altre associazioni, anzi esiste una certa mancanza di dialogo quasi reciproca (tranne con Anolf).
- 15) *Che problemi avete con i Rappresentanti degli Immigrati presso gli Enti Pubblici? Partecipate alle elezioni dei consiglieri aggiunti? Partecipate alla attività della consulta comunale degli immigrati?*  
Abbiamo riscontrato una mancanza di rapporti e di dialogo, probabilmente dovuta all'inesperienza e alla recente elezione del Consigliere Aggiunto. Ci piacerebbe un maggior impegno da parte sua non solo nella giunta ma anche con le comunità residenti.  
Abbiamo partecipato alle elezioni dei consiglieri aggiunti, mentre non partecipiamo come associazione nel Consiglio territoriale. La consulta comunale degli immigrati non esiste ancora nel Comune di Macerata.
- 16) *Quali sono i vostri progetti per il futuro? Avete intenzione di svolgere nuove attività? Avete intenzione di ampliarvi?*  
Le attività future sono:  
–progetto internazionale di cooperazione per l'acquisto e l'invio in Perù di medicinali per la cura della tubercolosi,  
–progetti a sostegno dell'infanzia.  
Ci piacerebbe ampliare poi il nostro ufficio, avere una sede vera e propria per poter aumentare la nostra base associativa. Continuare, con maggiore impegno, nei progetti proposti dai vari enti e far parte attivamente del territorio provinciale e regionale.
- 17) *Per concludere mi sembra che la vostra associazione abbia avuto successo. A suo parere qual è stato il fattore determinante per ottenere questo successo ?*  
Il modo in cui ci poniamo alle persone, siamo avvicinabili, abbiamo un carattere mite e volontà di integrarci completamente. Il lavoro di gruppo e la capacità di mettere la propria esperienza al servizio degli altri, l'amore per il nostro paese (patriottismo come valore) sono tutti fattori necessari e determinanti per avere successo.

## 2.6. Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF)

È stato intervistato il responsabile dell'associazione. Nel 1989 era Presidente poi è diventato responsabile per rispettare le regole di ricambio del vertice.

- 1) *Da chi è stata fondata l'associazione? I soci fondatori sono l'attuale gruppo dirigente?*  
Iniziativa della CISL nazionale.  
Il gruppo dirigente è cambiato ma qualcuno è rimasto.
- 2) *Da chi siete stati aiutati (enti, altre associazioni, altro..)?*  
Dalla CISL nazionale
- 3) *Dalla precedente intervista risulta che voi svolgete numerose attività. Tra queste qual è quella che vi porta via più tempo? E poi quale altra?*  
–Gestione pratiche amministrative (permesso di soggiorno, ricongiungimenti familiari, ecc.).  
–Gestione pratiche per il lavoro.  
–Corsi di formazione e di lingua.

- Gestione problemi familiari.
  - Manifestazioni culturali.
  - Reperimento casa/alloggi.
- 4) *Sono le stesse che avete sempre svolto o sono cambiate?*  
Cambiano a seconda delle esigenze dell'utenza. All'inizio la ricerca di un lavoro per gli immigrati era un'attività che portava via molto tempo, ora meno. Il disbrigo delle pratiche amministrative, invece, è sempre molto presente.
  - 5) *Quali avete cessato e perché? Quali sono quelle nuove? E perché le avete inserite?*  
Abbiamo cessato la ricerca dell' alloggio perché è molto difficile. È difficile far da garanti del pagamento degli affitti. Spesso ci abbiamo rimesso di tasca nostra.  
Abbiamo però una specie di convenzione con una banca per avere mutui a condizioni agevolate per gli immigrati che decidono di acquistare casa.  
Una attività nuova è la gestione delle nuove pratiche per il rinnovo del permesso di soggiorno di cui ci è stata data la piena responsabilità dalla nuova legge (non più la questura a gestirlo).
  - 6) *Cosa siete riusciti a realizzare con la vostra associazione?*  
I corsi di formazione sono molto importanti per l'integrazione che è sempre stata uno dei nostri obiettivi.  
Lo sportello immigrati in diversi comuni.
  - 7) *Cosa non siete riusciti a realizzare?*  
Volevamo costituire una cooperativa per la gestione del problema alloggi ma non ci siamo riusciti.
  - 8) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un buon rapporto con le istituzioni?*  
Il Comune di Macerata ci ha finanziato un progetto per il coinvolgimento delle donne nelle nostre iniziative. L'obiettivo era quello di farle uscire dalle loro case, e farle frequentare corsi di formazione professionale. Il Comune di Civitanova ci ha finanziato uno sportello immigrati
  - 9) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un cattivo rapporto con le istituzioni?*  
Non esiste.
  - 10) *Quali sono i principali problemi che incontrate con le istituzioni pubbliche?*  
Manca la volontà politica di affrontare una volta e per tutte il problema dell'immigrazione. Si rimanda la soluzione dei problemi., Ci si accontenta di interventi parziali, alla giornata. Vogliono risolverli a modo loro.
  - 11) *Che problemi avete con gli iscritti (Pagano le quote con regolarità? Si rivolgono all'associazione abitualmente? E per quali motivi più frequentemente?)*  
Alcuni pagano regolarmente altri no, solo quando hanno bisogno.  
Si rivolgono principalmente per le pratiche relative al permesso di soggiorno, ricongiungimenti, casa, mutuo, controllo buste paga.
  - 12) *Che problemi avete con la vostra comunità di riferimento? (Riuscite a comunicare? In che modo? con quale intensità? Costituite un punto di riferimento anche per i non iscritti? Prende parte alle vostre iniziative? Avete avuto dei contrasti interni e quali?)*  
La comunicazione è agevole. I canali sono la stampa, gli amici, i volantini  
Siamo un riferimento anche per i non iscritti, che spesso prendono parte alle nostre iniziative. I contrasti e le critiche ci sono sempre; si lamentano del fatto che non siamo molto incisivi nei riguardi delle istituzioni; dicono che non facciamo nulla per migliorare la loro situazione.
  - 13) *Che problemi avete con le altre associazioni?*  
Andiamo d'accordo con tutte tranne che con quelle che non rispettano le regole.
  - 14) *Che problemi avete con i Rappresentanti degli immigrati presso gli Enti pubblici? Partecipate alle elezioni dei Consiglieri aggiunti? Partecipate alle attività della Consulta comunale degli immigrati?*  
Non abbiamo problemi con i Rappresentanti. Partecipiamo alla loro elezione e alle attività della consulta.

15) *Quali sono i vostri progetti per il futuro? Avete intenzione di svolgere nuove attività? Avete intenzione di ampliarvi?*

La nostra attività futura sarà un progetto con il Comune di Macerata per studiare i rapporti tra gli immigrati e gli enti locali (se sono soddisfatti o meno, quali servizi vorrebbero dal Comune, ecc.).

Non c'è tempo per fare altro. Siamo troppo impegnati con le attività di sportello.

Ampliarci è stato sempre un nostro obiettivo primario.

16) *La vostra associazione è sicuramente una associazione di successo. Qual è stato il fattore determinante di questo successo?*

Il sostegno forte (economico, logistico, di esperienza) del sindacato Cisl.

Un modo di procedere e di decidere molto democratico all'interno di questa istituzione.

Collaborazione e fiducia tra di noi.

## 2.7. Associazione Centro Servizi Immigrati Marche - ACSIM

È stato intervistato il Presidente che ricopre questa carica dal 1997, anno di fondazione della associazione.

1) *Da chi è stata fondata l'associazione? I soci fondatori sono l'attuale gruppo dirigente?*

Da un gruppo di soci di cui 2 sono ancora nel consiglio direttivo.

2) *Da chi siete stati aiutati (enti, altre associazioni, altro)?*

Da nessuno in particolare. Avevo esperienze precedenti. Ero responsabile dello sportello immigrati nella Cgil

3) *Dalla precedente intervista risulta che voi svolgete numerose attività. Tra queste qual è quella che vi porta via più tempo? E poi quale altra?*

–Gestione del Centro per Minori (convenzione con il Comune di Macerata. Gestione di 3 strutture di accoglienza)

–Gestione 2° accoglienza (gestiamo 80 appartamenti, per i quali paghiamo l'affitto, e che diamo in affitto agli immigrati che sono usciti dalla fase della prima accoglienza)

– corsi di formazione professionale.

– attività di consulenza; sportello immigrati; *money transfer*.

– assistenza immigrati e italiani in carcere (Camerino)

– sportello in altri comuni: Corridonia, Civitanova.

4) *Sono le stesse che avete sempre svolto o sono cambiate?*

La prima attività è stata lo sportello informativo poi la gestione della seconda accoglienza (reperimento alloggi per immigrati a causa delle difficoltà da loro incontrate per la diffidenza degli autoctoni) e i corsi di formazione.

Cerchiamo di vedere quali sono i fabbisogni degli immigrati nel territorio. Dopo una attenta indagine abbiamo scoperto il problema dei minori non accompagnati, e abbiamo attivato un Centro appositamente per loro.

5) *Quali avete cessato e perché? Quali sono quelle nuove? E perché le avete inserite?*

Ci sono sempre integrazioni; ad esempio alcuni immigrati chiedevano di sistemare i minori senza genitori. I comuni ci hanno dato in gestione l'attività. Non abbiamo cessato nessuna attività.

6) *Cosa siete riusciti a realizzare con la vostra associazione?*

Il Centro minori ci dà molte soddisfazioni perché funziona. Prevede anche un percorso di inserimento lavorativo per i ragazzi.

7) *C'è qualcosa che non siete riusciti a realizzare?*

Non siamo riusciti ad organizzare la cooperazione allo sviluppo all'estero: occorre il concorso di volontà di parecchi enti territoriali e appoggi politici.

Abbiamo in cantiere però diversi progetti per la fornitura di servizi socio-sanitari nei paesi in via di sviluppo. Ma non posso dire di più.

- 8) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un buon rapporto con le istituzioni?*  
 Abbiamo diverse convenzioni con le Comunità montane di San Severino e Camerino per istituire sportelli informativi e di mediazione linguistica e culturale in carcere e corsi di formazione professionale; una convenzione con il comune di Porto Recanati per la gestione dei minori; con la provincia di Macerata per l'accoglienza e lo sportello informativo; con vari altri comuni della provincia di Macerata e con il comune di Pesaro (per la prima e seconda accoglienza)
- 9) *Mi può illustrare un caso in cui avete avuto un cattivo rapporto con le istituzioni?*  
 Un progetto per un corso di formazione professionale proposto in provincia di Macerata non è stato realizzato per la scarsa attenzione dell'assessore. La partnership proposta non è stata accettata. Più disponibili le comunità montane per i corsi di formazione.
- 10) *Quali sono i principali problemi che incontrate con le istituzioni pubbliche?*  
 Di ordine finanziario. Le proposte sono apprezzate ma non finanziate per mancanza di fondi. Proposte di vario tipo: corsi di formazione, progetti per il diritto all'assistenza sanitaria, alla abitazione; in generale, tutti progetti connessi ai diritti riconosciuti dalla Costituzione e previsti dallo Statuto Regionale.
- 11) *Che problemi avete con gli iscritti? (Pagano le quote con regolarità? Si rivolgono all'associazione abitualmente? E per quali motivi più frequentemente?)*  
 Non pagano sempre le quote. Si rivolgono a noi per il lavoro e la casa.
- 12) *Avete avuto contrasti all'interno della vostra associazione? E su che cosa?*  
 Abbiamo avuto un problema con un membro della nostra associazione a cui era stato affidato il compito di curare la realizzazione di un progetto regionale. Per motivi di scarso interesse da parte sua e di troppi impegni personali, non è riuscito a coordinare i partecipanti al progetto stesso. Il progetto non è stato realizzato.
- 13) *Che problemi avete con la vostra comunità di riferimento? (Riuscite a comunicare? In che modo? con quale intensità? Costituite un punto di riferimento anche per i non iscritti? Prende parte alle vostre iniziative? Avete avuto dei contrasti interni e quali?)*  
 La comunicazione avviene agevolmente attraverso un notiziario recapitato per posta e attraverso il passaparola. Siamo un punto di riferimento anche per gli italiani per quanto riguarda il lavoro, la casa e altri problemi connessi all'immigrazione (normativa relativa alle badanti, al matrimonio con stranieri, alla gestione dei figli avuti con stranieri ecc.). La partecipazione alle nostre iniziative è alta anche da parte loro (festa di fine anno multietnica al Centro fiera con circa 700 italiani partecipanti)  
 I maggiori problemi con gli immigrati riguarda la loro morosità in relazione al pagamento degli affitti.
- 14) *Che problemi avete con le altre associazioni?*  
 In genere abbiamo buoni rapporti con le altre associazioni di immigrati. Le associazioni di volontariato (Caritas) o le altre come Cisl, Uil, ecc., invece, ci diffamano; ci vedono come concorrenti; ci sono spesso contrasti tra noi e i presidenti di queste associazioni che ci denigrano anche in sedi ufficiali.  
 Un forte contrasto c'è tra noi e l'associazione ACAIM fondata da un ex membro dell'ACSIM che era stato sponsorizzato da noi per la carica di Consigliere aggiunto al Comune di Macerata. C'è stata una forte battaglia contro il candidato della Cisl, Uil e Caritas. Alla fine il nostro è riuscito a prevalere, anche se il modo in cui ha condotto la sua campagna a noi non era piaciuto. Inoltre, una volta eletto, si è fatto portavoce di interessi personali; richiamato da noi, ha insistito ad andare avanti in questo modo. Una volta è stato approvato un suo progetto che prevedeva il coinvolgimento di tutte le Associazioni di immigrati; queste però non hanno più aderito e il progetto è fallito. A questo punto ha costituito una associazione parallela alla nostra, a mia insaputa, con un nome simile al nostro, con anche lo stesso statuto. Tuttavia non è stato cacciato da noi, ma piano piano si è allontanato lui stesso.
- 15) *Che problemi avete con i Rappresentanti degli Immigrati presso gli Enti Pubblici? Partecipate alle elezioni dei consiglieri aggiunti? Partecipate alla attività della consulta comunale degli immigrati?*  
 Non esiste il consigliere aggiunto al Comune di Macerata; è diventato cittadino italiano quindi è decaduto dalla carica lo scorso marzo.

A livello territoriale l'ACSIM è rappresentante degli immigrati presso la Provincia e la Regione. Io sono stato presidente della Consulta regionale ora sono il rappresentante della cooperazione e sviluppo.

L'ACSIM partecipa come associazione al Consiglio territoriale.

- 16) *Quali sono i vostri progetti per il futuro? Avete intenzione di svolgere nuove attività? Avete intenzione di ampliarvi?*

Vogliamo puntare di più sull'inserimento lavorativo degli immigrati; abbiamo diversi progetti in cantiere che riguardano l'asilo politico e la cooperazione allo sviluppo.

L'ampliamento della base associativa avverrà in maniera naturale anche se non è una nostra priorità; il rinnovo della tessera diventa una operazione macchinosa che porta via molto tempo ed energie; anche il nostro organico si sta ampliando per i sempre maggiori impegni dell'associazione. Prevedo un intensificarsi delle attività.

- 17) *Per concludere mi sembra che la vostra associazione abbia avuto successo. A suo parere qual è stato il fattore determinante per ottenere questo successo?*

L'impegno dei soci; le capacità dei soci e del personale che lavora per l'associazione: gente qualificata e con una buona formazione anche tecnica.

### 3. Problemi e prospettive

L'analisi qualitativa dei sette studi del caso ci permette, da un lato, di confermare alcune ipotesi avanzate nel corso della mappatura e, dall'altro, di sviluppare alcuni aspetti innovativi.

Un primo importante dato che emerge dalle interviste è che le difficoltà legate ai limiti dell'associazionismo che erano state segnalate, con particolare attenzione al caso maceratese [Cancellieri e Fava, a cura di, 22, 53, 54], dalla ricerca commissionata dal Consiglio regionale delle Marche sembrano essere almeno in parte superate. Da tutte le interviste emerge un giudizio positivo sul Comune di Macerata che ha saputo stabilire un rapporto costruttivo con le associazioni e che, anzi, in alcuni casi ha offerto un valido sostegno logistico e finanziario al loro funzionamento.

Vero è che tema ricorrente nelle interviste è la presenza di difficoltà nei rapporti con le istituzioni dovute a procedure burocratiche particolarmente complesse e ai tempi eccessivamente lunghi di erogazione dei finanziamenti. Ma queste sembrano essere critiche rivolte *in generale* al funzionamento delle istituzioni (Comune, Provincia, Regione) e non ad uno specifico livello di governo locale. In questo senso, lo sottolineiamo di nuovo, non sembra più configurarsi una "specificità" maceratese in negativo.

Un secondo dato che emerge dalle interviste, e che conferma quanto rilevato nel corso della analisi quantitativa, è la centralità che hanno le relazioni con i Comuni che sembrano essere effettivamente i *principali interlocutori* per le associazioni. Se ciò è vero, occorre allora domandarsi se ogni Comune segua una sua politica per l'integrazione e l'inclusione degli immigrati o se, invece, esista una politica unitaria a livello provinciale o regionale. Il fatto che da alcune interviste emerga che i Comuni di fatto si limitano a dare risposte contingenti alle emergenze che via via si presentano ci porta a pensare che di fatto la prima ipotesi – cioè quella di una frammentazione delle politiche dell'immigrazione a livello comunale – sia quella valida.

Un terzo dato che emerge dalle interviste è una elevata *capacità progettuale* delle associazioni. Con ciò non intendiamo dire che le associazioni sono in grado di realizzare progetti, anzi in molti casi sottolineano come non sia stato possibile fare ciò. Intendiamo invece dire che gli intervistati hanno illustrato in non pochi casi dei programmi ricchi ed articolati, che rappresentano senza dubbio una risorsa per l'attore pubblico. In particolare, le associazioni che hanno espresso la maggiore capacità progettuale sono quelle di più recente fondazione (ACICCO, ACOSET e Associazione Perù).

Indubbiamente a tale *capacità progettuale* non corrisponde, per stessa ammissione delle associazioni, una altrettanto sviluppata *efficacia progettuale*. Le ragioni di ciò sono essenzialmente tre.

*La sede.* La prima consiste nel problema delle sedi. Per le associazioni non disporre di una sede propria è un elemento che limita la loro capacità operativa. Quello della sede sembra essere effettiva-

mente il fattore critico che maggiormente influisce sull'efficacia dell'azione delle associazioni. Anche perché la mancata soluzione di questo problema crea uno stato di "emergenza permanente" che appiattisce l'azione delle associazioni sulla quotidianità e limita, per loro stessa ammissione, la loro capacità progettuale.

*Rapporti stabili con le istituzioni.* Come abbiamo già detto, dalle interviste emerge un quadro sostanzialmente positivo dei rapporti con le istituzioni. Tuttavia, alcune associazioni segnalano che per quanto positivi questi rapporti non sono stabili e continuativi. La consultazione delle associazioni non è prassi consuetudinaria e gli enti locali tendono a sviluppare politiche di integrazione, prescindendo dal parere e dal contributo delle associazioni.

*Complessità delle procedure burocratiche.* Terzo elemento che viene segnalato da numerose associazioni è la complessità delle procedure burocratiche che, unitamente ai problemi di conoscenza della lingua italiana, rendono estremamente faticosa ogni interazione con le istituzioni. Sembra quasi che, nonostante la "volontà politica" delle amministrazioni locali di stabilire rapporti con le associazioni e di erogare fondi per i progetti che esse propongono, la complessità delle procedure amministrative rappresenti una barriera insormontabile che compromette le relazioni con le associazioni. La presenza di questi ostacoli e la precarietà dei rapporti con le istituzioni (vedi punto sopra) spiegano come mai ci si trovi di fronte a due fenomeni apparentemente contraddittori: da un lato, quella che abbiamo definito una marcata capacità progettuale e, dall'altro, la netta prevalenza di attività autorientate che abbiamo rilevato nel corso della analisi quantitativa. Nella misura in cui le associazioni incontrano delle difficoltà oggettive nello stabilire relazioni – anche quelle di ordinaria amministrazione – con le istituzioni, tendono a rivolgere le loro attività verso la loro base associativa, soddisfacendo domande immediate di assistenza e di appartenenza, rinunciando a valorizzare la loro capacità progettuale che richiede invece finanziamenti, interventi ed ascolto da parte delle istituzioni.

Un fattore critico di fondamentale importanza per superare tutte queste difficoltà è rappresentato dal rapporto con realtà associative a cui partecipano gli italiani: i sindacati e soprattutto l'ANOLF. In alcuni casi i rapporti con le associazioni degli immigrati sono espliciti, in altri sono solo ufficiosi. Tuttavia, da molte interviste emerge come l'ANOLF e i sindacati abbiano contribuito direttamente alla fondazione delle associazioni degli immigrati o, comunque, rappresentino un punto di riferimento fondamentale a cui rivolgersi per risolvere i problemi che si pongono nella gestione quotidiana della associazione. Questo conferma che – come emerge chiaramente da altre ricerche sulle associazioni degli immigrati [Cicchetti e Lelleri 2003, Paternò 2006, Recchi 2006] – la partecipazione degli italiani è il fattore strategico che garantisce l'efficacia dell'azione associativa, dato che la popolazione autoctona è inserita in una rete di relazioni più solida, gode di maggiore credibilità e non ha problemi di lingua.

PARTE V

**ASSOCIAZIONI DEGLI IMMIGRATI  
E  
POLITICHE PUBBLICHE**

All'inizio del nostro lavoro volevamo “capire in quale misura e in che modo le associazioni degli immigrati possano contribuire alla produzione di politiche pubbliche finalizzate alla integrazione e all'inclusione degli immigrati. In questo senso si è scelta esplicitamente, fin dalle prime fasi dell'indagine, la prospettiva dell' *attore pubblico* che deve governare i processi migratori a livello economico, sociale, culturale e politico e che può trovare nelle associazioni un interlocutore ed un *partner* importante per svolgere queste funzioni. Stabilire se questo sia possibile ed auspicabile è l'interrogativo di ricerca da cui siamo partiti”. Le conclusioni a cui siamo giunti dall'esame del caso di Macerata, oltre ad avere rilevanza locale, possono assumere anche una valenza più generale.

Vorremmo qui focalizzare l'attenzione su cinque punti che ci sembrano essere più rilevanti e che forniscono alcune indicazioni utili ai fini di possibili interventi da parte dell'attore pubblico.

*Le associazioni come oggetto di politica pubblica.* Indipendentemente dall'efficacia della loro azione e dai rapporti più o meno proficui con le istituzioni, le associazioni degli immigrati costituiscono un fenomeno rilevante per il loro numero, per le funzioni che svolgono e per il radicamento nelle comunità etniche di riferimento. Questo dato emerge da tutte le ricerche ad oggi disponibili e viene confermato dallo studio del caso di Macerata. Ciò implica che l'attore pubblico deve avere una *politica* nei confronti di queste associazioni che non possono essere viste come un fenomeno marginale o meramente folkloristico. Si può decidere che il sistema associativo degli immigrati continui a svilupparsi spontaneamente nei modi e nelle forme che sono prevalsi fino ad oggi. Oppure si può decidere di modificarne le caratteristiche, valorizzandone alcune e modificandone altre. O, infine, si può anche ignorarle. L'importante è che si scelga un'opzione, che non si ignori il problema. Il primo punto che sottolineiamo è che una politica nei confronti delle associazioni degli immigrati è parte *integrante* delle politiche di integrazione e inclusione; ovvero, che progettare delle politiche nei confronti degli immigrati *senza avere una politica congruente nei confronti delle loro associazioni* non è sensato.

*Le associazioni degli immigrati: un universo al plurale.* Un dato emerso chiaramente dalla nostra ricerca è che non si può parlare in generale di associazionismo. Esistono differenti tipi di associazioni. Non stiamo qui alludendo alla distinzione tra monoetniche, multietiche e miste. Bensì al fatto che

- a. in alcuni casi le associazioni svolgono soprattutto la funzione di preservare e tutelare l'*identità* dei loro associati, mentre in altri casi promuovono i loro *interessi* offrendo assistenza e partecipando ai processi politico-amministrativi e
- b. in alcuni casi le associazioni sono realtà organizzative molto ampie, mentre in altri casi la loro base associativa è assai circoscritta.

Questa marcata *eterogeneità* ci sembra essere un dato estremamente importante in quanto implica che, così come ci sono vari tipi di associazioni, ci siano anche differenti *politiche* nei confronti delle associazioni. In termini più semplici, non ci sembra opportuno stabilire lo *stesso* tipo di relazioni con tutte le associazioni, occorre *differenziare* le politiche partendo dall'assunto che differenti tipi di associazioni possono svolgere differenti tipi di funzioni. Non è necessario che tutte le associazioni ricevano fondi secondo identici criteri o accedano alle sedi decisionali e consultive secondo le medesime procedure. Non si tratta di fare *discriminazioni*, ma di valorizzare ogni tipo di associazioni a seconda del contributo che può dare al governo dei problemi generati dall'immigrazione. Alcune associazioni potranno essere strumento di politica pubblica offrendo agli immigrati una sede dove coltivare le loro tradizioni, limitando così la percezione di sradicamento, altre esprimendo nelle sedi opportune la loro capacità progettuale che, come emerge dalle interviste, in alcuni casi è assai sviluppata. In alcuni casi sarà sufficiente garantire le condizioni di sopravvivenza delle associazioni, prima fra tutte la disponibilità di una sede propria, in altri casi, invece, sarà più opportuno *investire* risorse per consolidare e rafforzare queste organizzazioni. Lo ripetiamo non si tratta di avere degli interlocutori *privilegiati*, ma degli interlocutori *differenziati*. La *varietà* che abbiamo rilevato nel sistema associativo degli immigrati è una risorsa che va valorizzata e non un ostacolo da eliminare attraverso politiche che impongono l'uniformità.

*Incentivare la specializzazione funzionale.* Un corollario di quanto abbiamo appena detto è che obiettivo primario di una politica nei confronti delle associazioni dovrebbe essere la riduzione della eccessiva dispersione funzionale: abbiamo visto che le associazioni svolgono molte attività, tra loro anche molto diverse. Questo provoca spreco di risorse, inutile competizione tra associazioni, impossibilità delle associazioni di investire nel medio-lungo periodo. L'attore pubblico potrebbe quindi, attraverso opportuni interventi, facilitare i processi di specializzazione funzionale. Per fare ciò occor-

re partire dalla constatazione che esistono, da un lato, fabbisogni associativi che riguardano le specifiche comunità (pensiamo alla lingua, alle tradizioni, al mantenimento di legami familiari e amicali, ecc.) e che possono essere soddisfatti solo all'interno di associazioni monoetniche, dall'altro lato, esistono invece degli interessi e delle domande politiche (abitazione, salute, pratiche burocratiche, ecc.) che riguardano *in generale* gli immigrati, indipendentemente dalla comunità etnica di riferimento. E questi ultimi fabbisogni possono essere soddisfatti da associazioni multietiche o miste. Dai dati della nostra ricerca emerge una tendenza verso la specializzazione funzionale delle associazioni, si tratta di indirizzare e governare questo processo, possibilmente sensibilizzando le associazioni sui suoi vantaggi per gli immigrati, per le istituzioni e per le associazioni stesse.

*Le associazioni degli immigrati e gli italiani.* Un dato che è emerso dai sette studi del caso di Macerata, e che viene confermato da tutte le ricerche su altre realtà locali, è che le associazioni degli italiani e, in generale, la presenza di italiani all'interno delle associazioni degli immigrati sono un fattore determinante. Le associazioni sono spesso sorte grazie all'iniziativa di sindacati italiani, le associazioni miste hanno più facilità a reperire fondi e a stabilire un buon rapporto con le istituzioni e, infine, quando le associazioni degli immigrati si trovano in difficoltà chiedono supporto alle associazioni miste. Questo è un fatto che non può essere ignorato, soprattutto se considerato congiuntamente ad un altro dato e cioè che comunque le associazioni monoetiche e multietiche sono più numerose. Possiamo quindi ipotizzare che le "affinità etniche" siano l'elemento propulsore che porta alla *genesì* delle associazioni, ma che l'intervento degli italiani sia invece il fattore che determina l'*efficacia* della loro azione. Riteniamo che l'intervento degli italiani in supporto allo sviluppo associativo di queste organizzazioni, sia operando al loro interno (vedi associazioni miste) che al loro esterno (formazione, consulenza e accompagnamento) non debba essere lasciato alla libera e spontanea iniziativa degli individui, ma possa essere istituzionalizzato e utilizzato come efficace strumento di *policy*.

*I Comuni.* Dalla ricerca emerge come i Comuni siano i principali interlocutori istituzionali per le associazioni degli immigrati per l'erogazione di finanziamenti, per la realizzazione di progetti, per gestire le situazioni di emergenza. È opportuno quindi svolgere una continua opera di monitoraggio e, se necessario, di sostegno e indirizzo nei confronti di questi enti al fine di uniformare le loro politiche nei confronti delle associazioni. In altri termini, una politica delle associazioni degli immigrati deve necessariamente coinvolgere i Comuni.



## Riferimenti bibliografici

ACAIM

2003 *Immigrazione nel tessuto sociale maceratese*, Regione Marche – Comune di Macerata.

Ambrosini, M.

2005 *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino

Ambrosini, M.

2006 *Delle reti e oltre: processi migratori, legami sociali e istituzioni*, in Decimo e Sciortino [a cura di, 2006, 21-55].

Borri, S. (a cura di)

2004 *Le reti associative dei cittadini marocchini residenti in Lombardia*, Associazione Punto Sud, con il contributo di Commissione Europea – DG Giustizia e Affari sociali.

Bugari, T. (a cura di)

2001 *Rapporto finale. La presenza immigrata nelle Regioni adriatiche. Il caso delle Marche*, Ancona, Progetto InteMigra.

Cancellieri, A. e T. Fava (a cura di)

2002 *Atlante sociale delle Marche. Mappa regionale delle politiche urbane di integrazione degli immigrati*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche VII (2002), 46, Ancona, Consiglio Regionale delle Marche - La Polis.

Caselli, M. (a cura di)

2006 *Le associazioni dei migranti nella Provincia di Milano*, Milano, Franco Angeli Editore.

Castagnone, E.

2006 *Migranti e co-sviluppo tra Italia e Senegal. Il caso dei Senegalesi a Torino e Provincia*, Roma, CeSPI.

Cicchetti, B. e R. Lelleri

2003 *Le associazioni di immigrati nella Provincia di Bologna. Primi risultati di una ricerca sul campo*, in “Osservatorio delle Migrazioni”, Bologna, Comune, Provincia e Prefettura di Bologna, n. 1, settembre 2003, pp. 6-12 e 17-33.

CODRES (a cura di)

2000 *La rappresentanza diffusa. Le forme di partecipazione degli immigrati alla vita collettiva*, Roma, Cnel, Organismo Nazionale di Coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri.

Decimo, F. e G. Sciortino (a cura di)

2006 *Stranieri in Italia. Reti migranti*, Bologna, il Mulino.

Gentile, E.

2003 *Recenti ricerche realizzate sull'associazionismo degli immigrati in Italia*, in “Osservatorio delle Migrazioni”, Bologna, Comune, Provincia e Prefettura di Bologna, n. 1, settembre 2003, pp. 2-6.

Mottura, G.

2003 *Le Associazioni degli immigrati a Reggio Emilia*, a cura di Mondinsieme-Centro per lo sviluppo delle relazioni interculturali, Comune di Reggio Emilia, Area servizi alla persona, Servizi per l'immigrazione-Pari opportunità..

Osservatorio Regionale Mercato del lavoro

2006 *Gli immigrati nelle Marche*, Regione Marche, Assessorato alla Conoscenza, Istruzione, Formazione e Lavoro.

Palidda, R. e T. Consoli

2006 *L'associazionismo degli immigrati tra solidarietà e integrazione*, Decimo e Sciortino [a cura di, 2006, 115-149].

Paradisi, R.

2003 *Associazionismo e partecipazione*, in "Osservatorio delle Migrazioni", Bologna, Comune, Provincia e Prefettura di Bologna, n. 1, settembre 2003, pp. 1-2.

Paternò, S. (a cura di)

2004 *L'altra parte di noi. Rapporto sull'associazionismo straniero in Veneto*, Venezia, Regione Veneto, Osservatorio sull'Immigrazione.

Polo contro la Discriminazione

2003 *L'associazionismo su base etnica in Campania*, Roma, Direzione generale per l'immigrazione, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Ministero dell'Interno.

Recchi, E. (a cura di)

2006 *L'arcobaleno della partecipazione. Immigrati e associazionismo in Toscana*, Cesvet, I Quaderni, n. 31, luglio 2006.

Riccio, B.

2006 *Migranti per il co-sviluppo tra Italia e Senegal. Il caso di Bergamo*, Roma, CeSPI.

Schiaroli, L.

2005 *Marche*, in Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2005. XV Rapporto*, Roma IDOS, pp. 399-403.

Vicentini, A. e Fava T. (a cura di)

2001 *Le associazioni di cittadini stranieri in Italia*, Venezia, Fondazione Corazzin, Analisi, Collana ricerche, n. 37, maggio 2001.





Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2007  
dalla Tipografia S. Giuseppe  
Pollenza (MC)



**Camera di Commercio  
Macerata**

Sede  
via Tommaso Lauri, 7  
Sede operativa  
via Armaroli, 43  
62100 Macerata

Settore Sviluppo e Sostegno Economico  
tel 0733 2511 fax 0733 251268  
promozione@mc.camcom.it  
www.mc.camcom.it